



**NADEFR
2019**

**Nota di Aggiornamento
Documento di Economia
e Finanza Regionale**



**NADEFR
2019**

**Nota di Aggiornamento
Documento di Economia
e Finanza Regionale**

 **Regione Emilia-Romagna**

Delibera di Giunta Regionale n. 1833 del 29 ottobre 2018
Delibera di Assemblea Legislativa n. 185 del 19 dicembre 2018

Coordinamento politico: Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Coordinamento tecnico: Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
Servizio Pianificazione finanziaria e controlli

Hanno collaborato alla predisposizione della parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, Policy per la programmazione strategica delle politiche finanziarie e di bilancio, il Servizio Affari della Presidenza, il Servizio Affari legislativi e aiuti di stato, il Servizio Riordino, Sviluppo istituzionale e Territoriale, il Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

Le parti II e III sono state predisposte con il contributo degli Assessori, relativamente alle parti di competenza, e del Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

Ottobre 2018

INDICE

Presentazione

PARTE I	1
Il contesto.....	1
1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO	3
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale e nazionale	3
1.1.2 Scenario regionale.....	7
1.1.3 Il Benessere Equo e Sostenibile (BES): posizionamento della regione nel contesto nazionale	10
L'Emilia-Romagna nel contesto nazionale (Italia 2010=100)	10
1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE	17
1.2.1 L'autonomia regionale e la governance inter-istituzionale	17
1.2.2 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti.....	26
1.2.3 Il sistema delle Partecipate	28
1.3 IL TERRITORIO	32
1.3.1 Sistema di governo locale	32
1.3.2 Il quadro della finanza territoriale	35

2.1 AREA ISTITUZIONALE

PARTE 2	39
Indicatori BES	39
Aggiornamento obiettivi strategici DEFR 2019	39
IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE.....	41
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	43
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)	43
2.1.4 Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione	45
2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni	47

2.2 AREA ECONOMICA

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	49
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)	51
2.2.2 Turismo.....	53
2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane	56
2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo	57
2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale.....	58
2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	60

2.2.24 Energia e Low Carbon Economy.....	62
2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma	64

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	67
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)	69
2.3.2 Infanzia e famiglia	71
2.3.3 Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia	71
2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	72
2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità	72
2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore	74
2.3.21 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari	74

2.4 AREA CULTURALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	75
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel.%)	76
2.4.7 Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive	77
2.4.8 Promozione di aggregazione, informazione e protagonismo rivolto alle giovani generazioni.....	78

2.5 AREA TERRITORIALE

Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia	83
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)	85
2.5.4 Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale.....	87
2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio	90
2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti	95
2.5.9 Semplificazione e sburocrazizzazione delle procedure ambientali.....	97
2.5.11 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste	97
2.5.15 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	98
2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile	100
2.5.17 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna ...	104

2.5.19 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali	106
2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)	109
PARTE III	111
Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate	111
Agrea – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	113
Lepida Spa	114
BIBLIOGRAFIA.....	118

Presentazione

La Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza nazionale (DEF) è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2018. Entro 30 giorni, le Regioni sono tenute a presentare alle rispettive Assemblee legislative la Nota di aggiornamento del DEFR regionale.

Il documento descrive uno scenario economico di riferimento che presenta segnali di rallentamento della crescita economica sia a livello mondiale che europeo. Le previsioni di ottobre del Fondo Monetario Internazionale (FMI) rivedono il tasso di crescita del PIL, rispetto a inizio 2018, al ribasso dello 0,2%. Per l'economia mondiale viene previsto per il 2018 un tasso di crescita pari al 3,7%; per l'economia europea del 2%. Anche le stime relative alla crescita del commercio mondiale sono state riviste al ribasso, passando dal 5,2% del 2017 al 4,2% del 2018. Ciò è dovuto principalmente all'intensificarsi delle misure protezionistiche attuate fra aprile e metà settembre e programmate per i prossimi mesi. Anche per il 2019 la dinamica del commercio internazionale e del PIL non mostra segnali di ripresa.

In questo contesto non particolarmente incoraggiante, l'economia italiana sta crescendo ad un ritmo inferiore alle attese: sia i principali osservatori economici internazionali che i tecnici del MEF stimano un tasso di crescita del PIL per il 2018 pari all'1,2%, anziché l'1,5% previsto a inizio anno. Per il 2019 viene previsto dal FMI un ulteriore calo dello 0,2%. La Nota di Aggiornamento al DEF prevede una crescita dell'1,5%, ma molti commentatori ritengono si tratti di una stima eccessivamente ottimista.

La Nota di Aggiornamento al DEF delinea un rapporto Debito/PIL in continua discesa (-0,3% nel 2018, -0,9% nel 2019), fino ad arrivare ad un valore di poco superiore al 128% nel 2020 e del 126,7% nel 2021. Questa diminuzione prevista dipende però dalla crescita stimata del PIL, perché il rapporto Deficit/PIL è indicato in sensibile peggioramento rispetto al 2018 e agli impegni sottoscritti in passato dal nostro paese in sede europea. Il deficit sarà pari al 2,4% del PIL nel 2019, mentre il pareggio di bilancio precedentemente previsto per il 2020 viene rimandato a data da destinarsi. Se la crescita del PIL, prevista come si è detto con un certo ottimismo, non dovesse materializzarsi, il

rapporto Debito/PIL potrebbe diminuire meno del previsto, o addirittura aumentare. In questo scenario più negativo, che peraltro è da molti ritenuto più realistico di quello prospettato dal Governo, l'equilibrio delle finanze pubbliche del nostro paese risulterebbe più precario.

In questa cornice incerta, lo scenario dell'Emilia-Romagna continua ad essere positivo, anche se le più recenti stime di Prometeia di luglio rivedono al ribasso la crescita del PIL regionale, dall'1,8% di aprile all'1,4% odierno.

La performance regionale è sempre trainata dalle esportazioni: nel primo semestre del 2018 la nostra Regione ha esportato beni e servizi per circa 31,5 miliardi di euro, in crescita di quasi il 6% rispetto al corrispondente periodo del 2017. Per saldo della bilancia commerciale (differenza fra esportazioni e importazioni), l'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana con un attivo di 13,4 miliardi di euro nel primo semestre 2018.

Il mercato del lavoro regionale continua a manifestare segnali di miglioramento, anche grazie al Patto per il Lavoro sottoscritto nel 2015, su cui il Governo regionale ha ampiamente investito. I più recenti dati Istat segnalano nel secondo trimestre del 2018 una crescita di 44.500 nuovi posti di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,2%). Il tasso di occupazione è arrivato a toccare il 70,5%, dato più elevato fra le regioni italiane, che per la prima volta supera il risultato precrisi (2008) del 70,4%. Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2018 è sceso al 5,9%. Valori così bassi si registrano solo in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, fa ancora meglio solo il Trentino-Alto Adige (4,1%).

In questo quadro comunque ancora positivo per l'economia regionale, continua il percorso politico volto alla ricerca di una maggiore autonomia per la nostra Regione.

La regione Emilia-Romagna ha richiesto di poter acquisire 15 competenze aggiuntive, in aree strategiche come le politiche per il lavoro, l'internazionalizzazione delle imprese, la ricerca e innovazione, l'istruzione, la sanità, la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, le relazioni internazionali e rapporti con la Ue.

Tale progetto di autonomia è stato condiviso dalle Parti sociali nell'ambito del Patto per il lavoro. Fra le sue finalità vi è la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse, migliorando i servizi offerti alla collettività e riducendo la distanza tra cittadini e amministratori.

*Assessora al Bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità*

Emma Petitti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Emma Petitti', written in a cursive style.

PARTE I

Il contesto

1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale e nazionale

Rispetto a quanto delineato nel DEFR 2019 pubblicato alla fine di giugno, il **quadro macroeconomico** è leggermente peggiorato. Le previsioni di crescita del **PIL mondiale** di una delle più importanti organizzazioni internazionali (FMI) sono state riviste al ribasso, precisamente dello 0,2% sia per il 2018 che per il 2019. La tabella che segue riporta le previsioni effettuate in tre diversi momenti del 2018.

Tab.1

Tasso di crescita del PIL mondiale			
	Aprile	Luglio	Ottobre
2018	3,9	3,9	3,7
2019	3,9	3,9	3,7

Fonte: FMI – previsioni elaborate nel corso del 2018

La revisione al ribasso delle stime è stata influenzata da svariati fattori¹, fra cui la dinamica più debole del **commercio mondiale**², a causa anche dell'intensificarsi delle misure protezionistiche implementate o approvate fra aprile e metà settembre.

Tra queste spicca, per gli **Stati Uniti**, la recentissima decisione annunciata da Trump di imporre nuovi dazi alla Cina per un valore di 200 miliardi di dollari. Le tariffe sull'*import* cinese sono entrate in vigore il 24 settembre: pari al 10% fino a fine dicembre, saliranno al 25% dal primo gennaio 2019³. Anche a causa di queste misure è stata corretta al ribasso la previsione di crescita per gli Stati Uniti per il 2019, mentre rimane inalterata quella per il 2018. La politica monetaria non è più così espansiva come nel recente passato: negli ultimi trimestri la *Federal Reserve* ha alzato ripetutamente i tassi di interesse. Da ultimo, a fine settembre ha portato i tassi sui Fed Funds al 2-2,25% (dall'1,75-2%) e per dicembre è previsto un ulteriore rialzo. Le previsioni sull'inflazione continuano a indicare una dinamica dei prezzi che oscilla attorno al 2%. In ogni caso, il tasso di disoccupazione viene previsto in ulteriore calo (3,7%)⁴, tanto che l'economia statunitense si può ormai definire prossima alla piena occupazione.

Per quanto riguarda le economie asiatiche, il **Giappone** registra nel 2018 una decelerazione del tasso di crescita del PIL all'1,1% (nel 2017 era pari all'1,7%). Destano preoccupazione per le prospettive del Paese le misure protezionistiche in atto, mentre gli effetti negativi relativi all'aumento dell'imposta sui consumi -la cui applicazione è prevista a partire dal 2019- paiono mitigati dall'annuncio del premier Abe di implementare misure di stimolo fiscale compensative.

¹ Condizioni finanziarie più difficili, tensioni geopolitiche, aumento del prezzo del petrolio.

² La Nota di Aggiornamento al DEF, deliberata il 27 settembre 2018 dal Consiglio dei Ministri, riporta i dati del *World Economic Outlook* del FMI di luglio 2018, con un tasso di crescita del commercio mondiale pari al 4,8 e al 4,5% rispettivamente per il 2018 e 2019. I dati aggiornati del *World Economic Outlook* di ottobre 2018 stimano per il 2018 e 2019 un tasso di crescita del commercio mondiale pari al 4,2 e 4%, come riportato nella Tabella 2.

³ In particolare, riguardano: pannelli solari, lavatrici, acciaio, alluminio e una vasta gamma di altri prodotti.

⁴ Negli ultimi mesi si assiste anche ad una accelerazione della crescita salariale.

Il PIL della **Cina**, per effetto dell'indebolimento della domanda estera⁵ e della maggiore regolamentazione del settore finanziario, mostra segnali di rallentamento rispetto al 6,9% del 2017, passando dal 6,6% del 2018 al 6,2% del 2019.

Anche nell'**Area Euro** le previsioni per il 2018 sono state riviste al ribasso dello 0,2%. Le ragioni sono molteplici: l'incertezza generata dal possibile fallimento dei negoziati sulla *Brexit*; l'arrivo a scadenza a fine dicembre del programma di *Quantitative Easing*, che, assieme all'aumento dei tassi di interesse statunitensi, potrebbe fare aumentare i tassi⁶ anche in Europa; le tensioni sul debito pubblico italiano -con le conseguenti possibili ripercussioni sull'euro.

Tab.2

Scenario di riferimento (previsioni)		
	2018	2019
Commercio mondiale	4,2	4,0
USA (PIL)	2,9	2,5
Cina (PIL)	6,6	6,2
Giappone (PIL)	1,1	0,9
Area Euro (PIL)	2,0	1,9

Fonte: FMI – ottobre 2018

A seguire una tabella riassuntiva delle previsioni elaborate nel corso del 2018 dal FMI per le **Economie Avanzate**.

⁵ Dovuto specificamente alle tariffe statunitensi sulle importazioni provenienti dalla Cina.

⁶ Almeno quelli a più lungo termine.

Tab.3

Tasso di crescita del PIL delle Economie Avanzate (previsioni 2018)				
		Aprile	Luglio	Ottobre
ECONOMIE AVANZATE	2018	2,5	2,4	2,4
	2019	2,2	2,2	2,1
STATI UNITI	2018	2,9	2,9	2,9
	2019	2,7	2,7	2,5
AREA EURO	2018	2,4	2,2	2,0
	2019	2,0	1,9	1,9
• Germania	2018	2,5	2,2	1,9
	2019	2,0	2,1	1,9
• Francia	2018	2,1	1,8	1,6
	2019	2,0	1,7	1,6
• Italia	2018	1,5	1,2	1,2
	2019	1,1	1,0	1,0
• Spagna	2018	2,8	2,8	2,7
	2019	2,2	2,2	2,2
GIAPPONE	2018	1,2	1,0	1,1
	2019	0,9	0,9	0,9
REGNO UNITO	2018	1,6	1,4	1,4
	2019	1,5	1,5	1,5
CANADA	2018	2,1	2,1	2,1
	2019	2,0	2,0	2,0
ALTRE ECONOMIE AVANZATE	2018	2,7	2,8	2,8
	2019	2,6	2,7	2,5

Fonte: FMI – previsioni elaborate nel corso del 2018

Venendo al nostro paese, negli ultimi mesi l'**economia italiana** sta crescendo a un ritmo inferiore alle attese. Sia i principali osservatori economici internazionali che i tecnici del MEF stimano un tasso di crescita del PIL per il 2018 pari all'1,2%, anziché l'1,5% previsto a inizio anno⁷. Per il 2019 viene previsto dal FMI un ulteriore calo dello 0,2%. La Nota di Aggiornamento al DEF prevede una crescita dell'1,5%, ma molti commentatori ritengono si tratti di una stima eccessivamente ottimista. Inoltre, nella Nota si delinea un rapporto Debito/PIL in continua discesa (-0,3% nel 2018, -0,9% nel 2019), fino ad arrivare ad un valore intorno al 128% nel 2020 e inferiore al 127% nel 2021. Tale dinamica auspicata dipende però dalla crescita prevista del PIL, su cui gravano diverse incognite. D'altra parte, il rapporto Deficit/PIL è previsto in sensibile peggioramento sia rispetto al 2018 e sia soprattutto agli impegni sottoscritti in passato dal nostro Paese in sede europea. Il deficit sarà pari al 2,4% del PIL nel 2019, mentre il pareggio di bilancio precedentemente previsto per il 2020 viene rimandato a data da destinarsi. Se la crescita del PIL non dovesse materializzarsi, il rapporto Debito/PIL potrebbe diminuire meno del previsto, o addirittura aumentare.

⁷ Nel DEF di aprile il Governo uscente, tenendo conto del particolare contesto politico, non aveva ritenuto opportuno formulare un quadro programmatico. Il quadro tendenziale allora tratteggiato prevedeva per il 2018 un aumento del PIL in linea con il 2017 e pari all'1,5%.

La strategia di politica economica del Governo annunciata nella Nota di Aggiornamento si regge sull'assunto che il tasso di crescita del nostro Paese si possa avvicinare sensibilmente alla media europea. Molti commentatori esprimono dubbi sulla verosimiglianza di questa ipotesi, alla luce dei problemi strutturali del nostro Paese che sembrano potere essere accentuati dall'instabilità finanziaria legata ai problemi di sostenibilità del nostro debito pubblico⁸. La strategia del Governo prevede un aumento degli investimenti pubblici dall'1,9 al 3% del PIL⁹, ma non chiarisce come possa essere coperto questo ulteriore aumento della spesa pubblica in conto capitale che si sommerebbe a quello già significativo della spesa pubblica corrente. Tra gli aumenti programmati della spesa corrente spiccano quelli dovuti all'attuazione del Reddito di cittadinanza e all'anticipo dell'età di pensionamento. Sul lato delle entrate fiscali, non sono previsti aumenti; anzi, il programma di governo prevede, sotto la voce *flat tax*, una forte riduzione della pressione tributaria. A causa dei vincoli europei sulla finanza pubblica, tale riduzione è stata quasi interamente rinviata ai prossimi esercizi finanziari. Il fatto però che rimanga in programma alimenta i dubbi dei mercati sulla sostenibilità delle nostre finanze pubbliche nel medio periodo.

Viene confermata la sterilizzazione totale delle clausole di salvaguardia.

La combinazione di elezioni politiche, ritardo nella formazione del nuovo Governo e pausa estiva, hanno fatto sì che non vi siano stati interventi significativi, per le Amministrazioni Locali, a correzione della Legge di bilancio per il 2018¹⁰.

La tabella che segue mostra gli effetti cumulati, invero minimi, degli ultimi provvedimenti¹¹ varati nel 2018 sull'indebitamento netto delle Amministrazioni locali. Per il 2018 risulta una riduzione delle entrate pari a 5 milioni di euro, che comporta un corrispondente aumento del deficit¹².

In assenza di altre manovre, gli effetti cumulati degli stessi provvedimenti sono stimati per il 2019 in un peggioramento del saldo pari a 6 milioni di euro. Per il 2020 e il 2021 l'impatto stimato è un miglioramento del saldo pari rispettivamente a 10 e a 17 milioni di euro. Si può concludere che, data la modesta entità degli effetti stimati, i provvedimenti sono sostanzialmente neutrali sul livello del *deficit* delle Amministrazioni locali.

Tab. 4

Effetti netti cumulati ultimi Provvedimenti varati nel 2018 sull'indebitamento netto della PA (sottosettore Amministrazioni Locali) (in milioni di euro)				
	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni Locali	-5	-6	10	17
Variazione Netta Entrate	-5	-3	8	12
Variazione Netta Uscite	0	4	-2	-5

Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2018
(valori al lordo degli oneri riflessi)

⁸ Il Consiglio dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, con lettera datata 13 ottobre 2018, 'non valida le previsioni programmatiche per il 2019 pubblicate nella [NADEF 2018](#), in quanto esse si collocano fuori dall'intervallo accettabile allo stato delle informazioni attualmente disponibili'.

⁹ Come nel decennio precedente la crisi del 2011.

¹⁰ Si veda a questo proposito DDL Bilancio, Tomo I.

¹¹ Tra i principali interventi: a) proroghe e sospensioni di adempimenti fiscali e contributivi a beneficio delle popolazioni dei territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo interessati dai terremoti del 2016 e 2017; b) nell'ambito del mercato del lavoro (settore privato) è stata disposta la riduzione della durata complessiva del contratto a tempo determinato da 36 a 24 mesi.

¹² In assenza di effetti sulle spese.

1.1.2 Scenario regionale

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, le stime più recenti suggeriscono che nel 2018 il **PIL** dovrebbe crescere dell'1,4%¹³, valore non solo più alto della media nazionale (1,2%), ma addirittura superiore a quello di qualunque altra regione¹⁴. Anche se il differenziale rimane nell'ordine di qualche decimo di punto percentuale, si tratta senza dubbio di un dato positivo. Sempre secondo le stime più aggiornate, a trainare la crescita del PIL emiliano-romagnolo sarebbero ancora una volta le **esportazioni**, che pure vedono la nostra regione primeggiare nel panorama nazionale. Nel primo semestre del 2018 la nostra Regione ha esportato beni e servizi per circa 31,5 miliardi di euro, in crescita di quasi il 6% rispetto al corrispondente periodo del 2017. L'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per saldo della bilancia commerciale, con un attivo di 13,4 miliardi di euro nel primo semestre 2018.

L'aumento delle esportazioni è stato particolarmente forte verso i Paesi dell'UE 28 (+8,2%)¹⁵, mentre le esportazioni verso i Paesi extra UE (+2,8%) sono cresciute meno velocemente. L'Unione Europea si conferma così come il primo mercato per le nostre esportazioni, con una quota pari a quasi il 60% dell'*export* regionale complessivo. Nell'Unione Europea, i nostri principali *partner* commerciali si confermano Germania e Francia, con quote rispettivamente del 12,8% e dell'11,4%. Gli Stati Uniti sono al terzo posto di questa graduatoria, con una quota del 9,8%. Vi è stata una significativa ripresa delle esportazioni verso il Regno Unito (+15,6%) e la Cina (+8,1%); sono calate invece le esportazioni verso Russia (-2,8%) e Turchia (-9,3%).

Per quanto riguarda i settori merceologici, spiccano le *performance* del settore farmaceutico (+11,2%), elettronico (+9,8%), metallurgico (+7,9%) e tessile (+7,1%). Risulta in crescita, ma a ritmi inferiori, anche il settore chimico. Un segno negativo viene registrato solo dal settore dei minerali non metalliferi (-2,1%). La tabella seguente riporta in dettaglio i valori dei tassi di crescita delle esportazioni distinti per settori di attività economica.

¹³ In aprile Prometeia stimava un tasso di crescita del PIL regionale pari all'1,8%.

¹⁴ L'Emilia-Romagna si conferma al vertice per capacità di crescita, sia nel 2018, insieme con il Friuli-Venezia Giulia, sia per il 2019, insieme con il Veneto.

¹⁵ Indagine congiunturale Confindustria.

Tab. 5

L'export per settori di attività economica della RER		
	Var I° semestre 2018/ I° semestre 2017	% sul totale regionale
Alimentare	5,8	8,6
Tessile abbigliamento pelli	7,1	10,5
Legno carta e stampa	6,6	0,8
Chimica	2,3	5,5
Farmaceutica	11,2	2,0
Gomma materie plastiche	1,8	2,5
Minerali non metalliferi	-2,1	7,3
Metalli di base e prodotti in metallo	7,9	7,8
Computer apparecchi elettronici e ottici	9,8	2,7
Apparecchi elettrici	6,7	5,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a	5,3	29,1
Mezzi di trasporto	4,6	11,9

Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati Istat

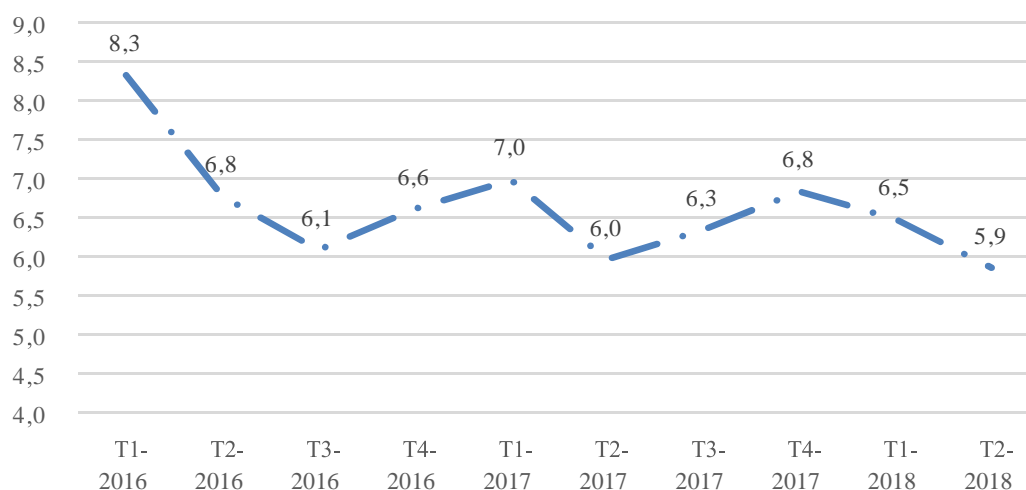
Se dunque sono ancora le esportazioni a trainare la crescita regionale, risulta però di non secondaria importanza, per l'anno corrente, anche la crescita sostenuta degli **investimenti** (+4,7%). La crescita dei **consumi** è invece più contenuta e rimane leggermente inferiore alla crescita complessiva del reddito (+1,2%).

La crescita dell'economia regionale è relativamente uniforme tra i diversi settori: rallenta infatti nell'industria, che aveva svolto un ruolo di traino negli anni precedente (la crescita è stimata al +1,7% sia nel 2018 che nel 2019), mentre accelera nelle costruzioni (+1% nel 2018 e +1,5% nel 2019) e rimane stabile nei servizi (+1,3% nel 2018 e +1,2% nel 2019). La forbice tra industria ed altri settori si è quindi notevolmente ristretta.

Per il 2019, il PIL dovrebbe continuare a crescere anche se ad un ritmo leggermente inferiore (+1,2%). Il rallentamento sarebbe dovuto soprattutto alla minore dinamica degli investimenti, a fronte di una lieve accelerazione dei consumi. Naturalmente il valore previsto per l'economia regionale andrebbe rivisto al rialzo se si dovessero avverare le ottimistiche previsioni del governo sulla crescita nazionale.

Il **mercato del lavoro** regionale continua a manifestare segnali di miglioramento, anche grazie al Patto per il Lavoro sottoscritto nel 2015, su cui il Governo regionale ha ampiamente investito. I più recenti dati Istat segnalano nel secondo trimestre del 2018 una crescita di 44.500 nuovi posti di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,2%). Il tasso di occupazione è arrivato a toccare il 70,5%, dato più elevato fra le regioni italiane, che per la prima volta supera il risultato precrisi (2008) del 70,4%. Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2018 è sceso al 5,9%. Valori così bassi si registrano solo in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, fa ancora meglio solo il Trentino-Alto Adige (4,1%). Il grafico che segue mostra l'andamento del tasso di disoccupazione dal 2016 ad oggi.

Figura 1 - Emilia-Romagna: ancora in calo la disoccupazione (tasso % trimestrale)



Fonte: ISTAT – Elaborazione Confindustria

Riportiamo infine l'aggiornamento dei principali indicatori strutturali della Regione relativi al 2017.

Tab. 6

Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2017		
	Valori %	N. indice Italia=100
Tasso di occupazione*	44,6	116,8
Tasso di disoccupazione	6,5	58,2
Tasso di attività	47,8	110,9
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	Quote % su Italia
PIL	158.313	9,2
Consumi delle famiglie	93.594	8,8
Investimenti fissi lordi	27.751	9,1
Importazioni	35.242	9,2
Esportazioni	59.881	13,5
Reddito disponibile	102.419	8,9
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	N. indice Italia=100
PIL per abitante	35,6	124,8
Reddito disponibile per abitante	23,0	121,5

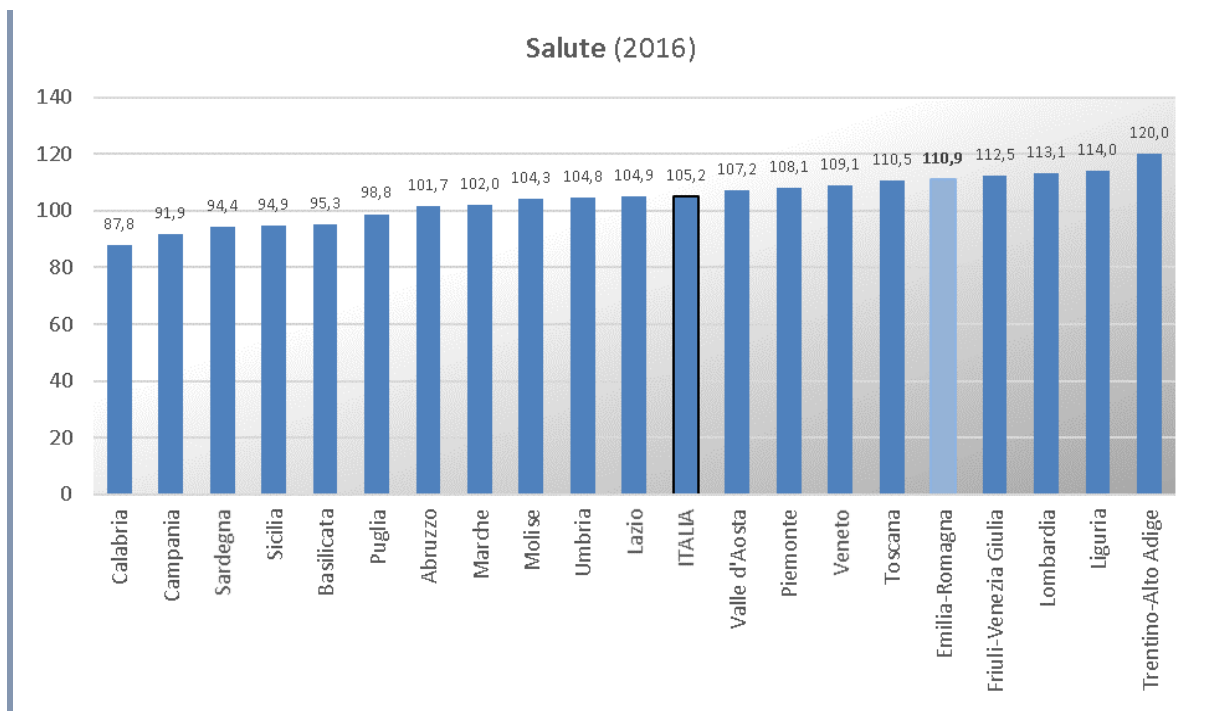
Fonte: Prometeia (ottobre 2018)

* calcolato sull'intera popolazione

1.1.3 Il Benessere Equo e Sostenibile (BES): posizionamento della regione nel contesto nazionale

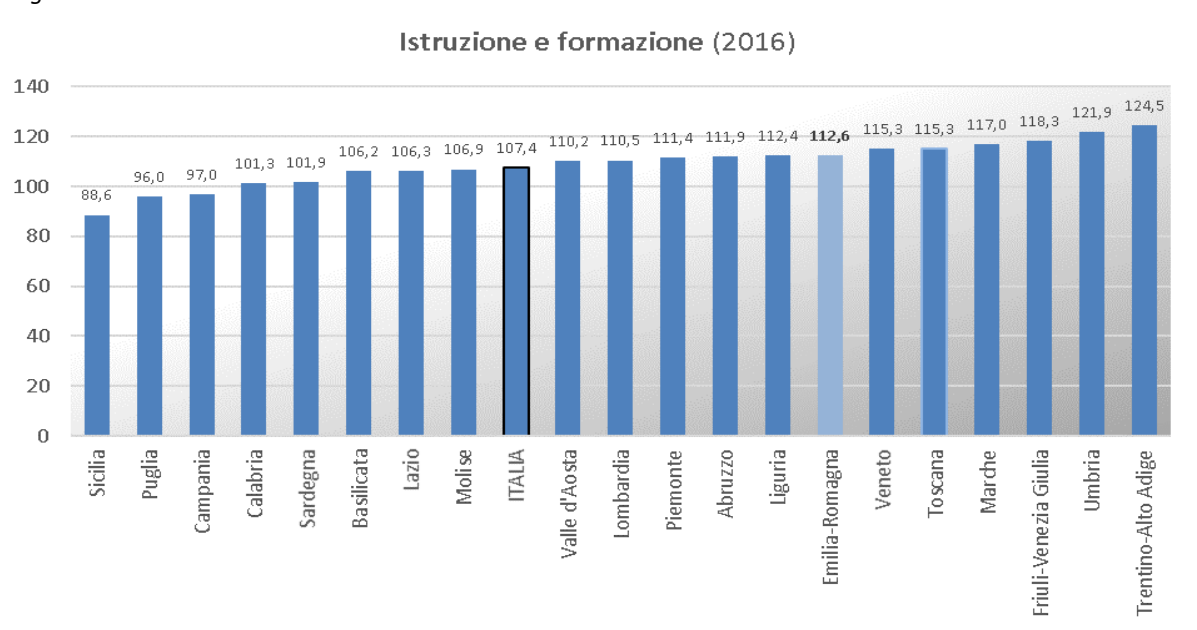
L'Emilia-Romagna nel contesto nazionale (Italia 2010=100)

Figura 2



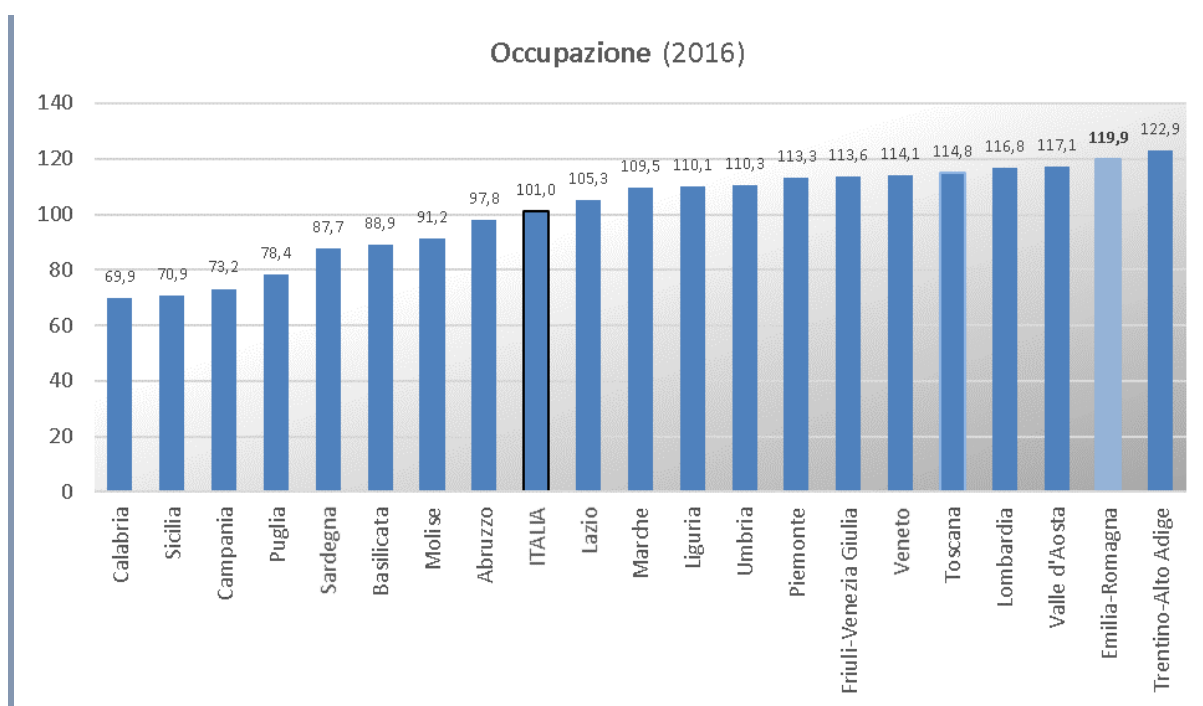
Composito degli indicatori: Speranza di vita alla nascita, Speranza di vita in buona salute alla nascita, Indice di stato fisico (PCS), Indice di stato psicologico MCS), Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni

Figura 3



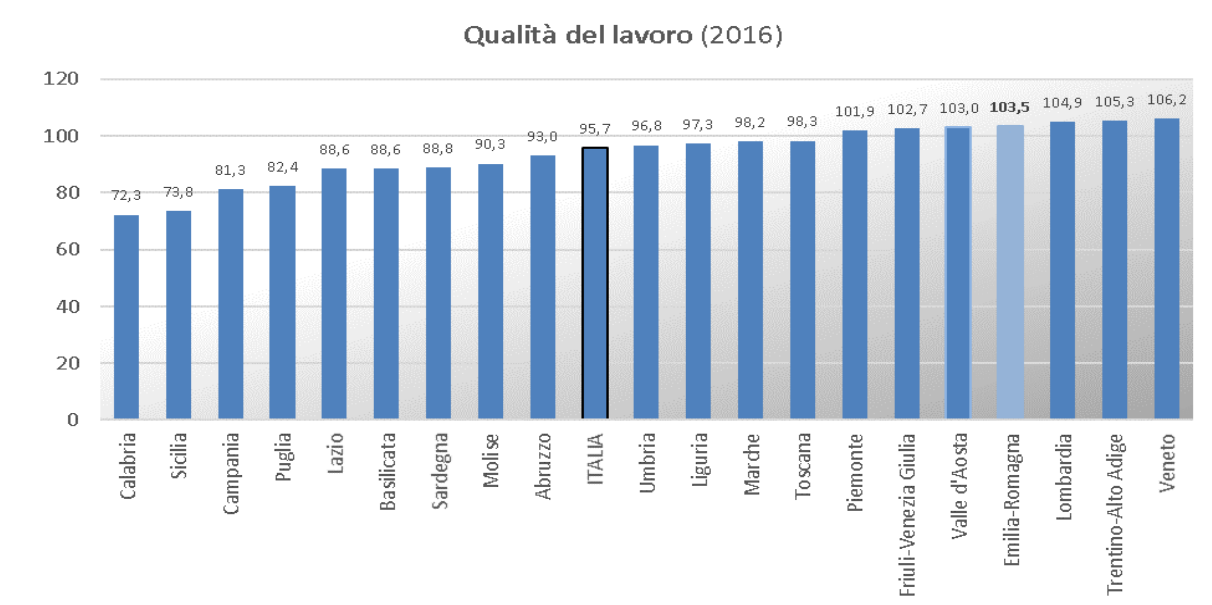
Composito degli indicatori: Partecipazione alla scuola dell'infanzia, Persone con almeno diploma superiore, Persone che hanno conseguito un titolo universitario, Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Partecipazione alla formazione continua

Figura 4



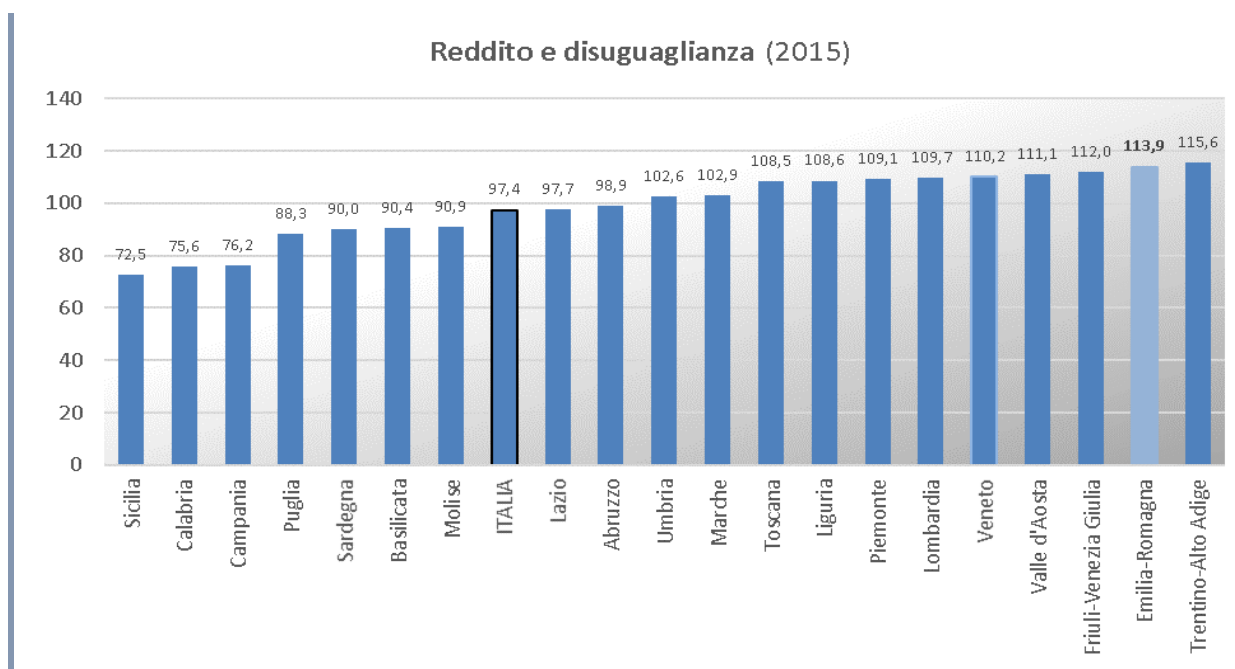
Tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni

Figura 5



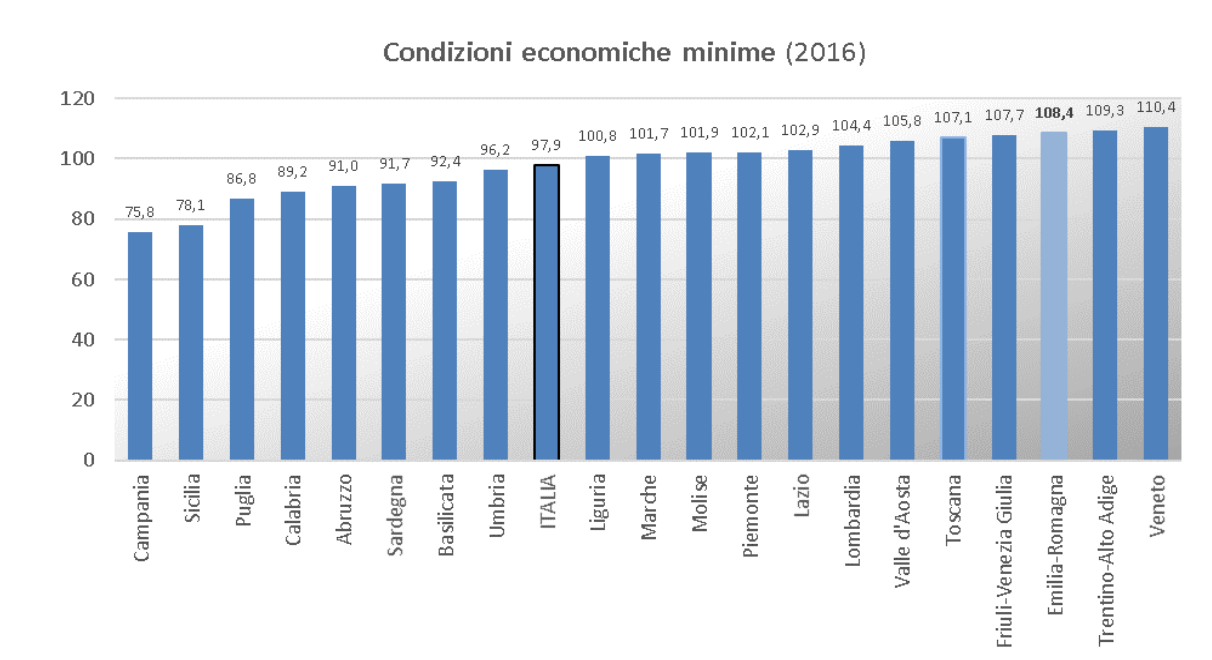
Composito degli indicatori: Occupati in lavori instabili da almeno 5 anni, Lavoratori dipendenti con bassa paga, Occupati non regolari, Soddisfazione per il lavoro svolto, Part time involontario

Figura 6



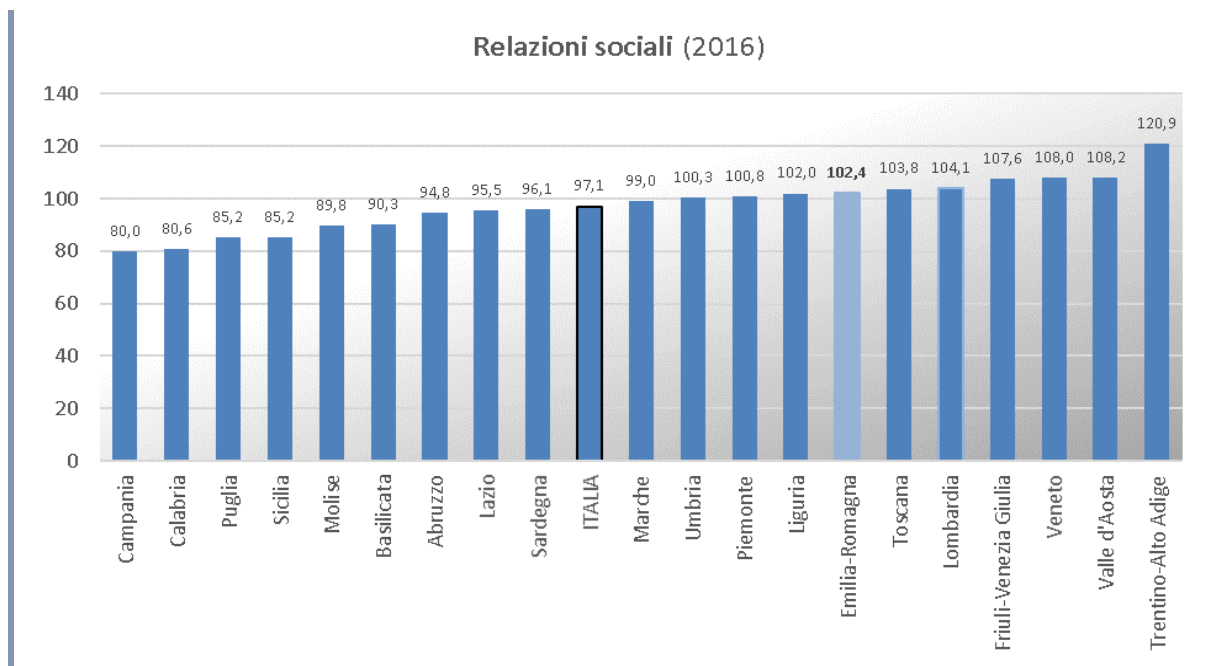
Composito degli indicatori: Reddito medio disponibile pro-capite, Indice di disuguaglianza del reddito disponibile

Figura 7



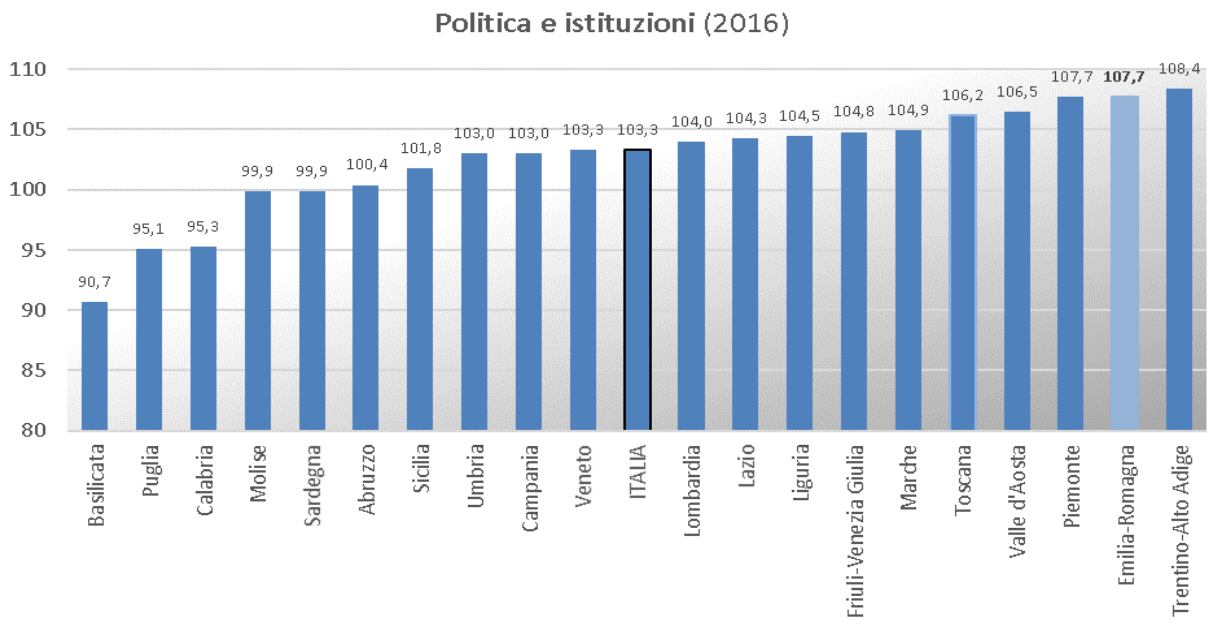
Composito degli indicatori: Indice di grave deprivazione materiale, Indice di bassa qualità dell'abitazione, Indice di grave difficoltà economica, Persone che vivono in famiglie a molto bassa intensità lavorativa

Figura 8



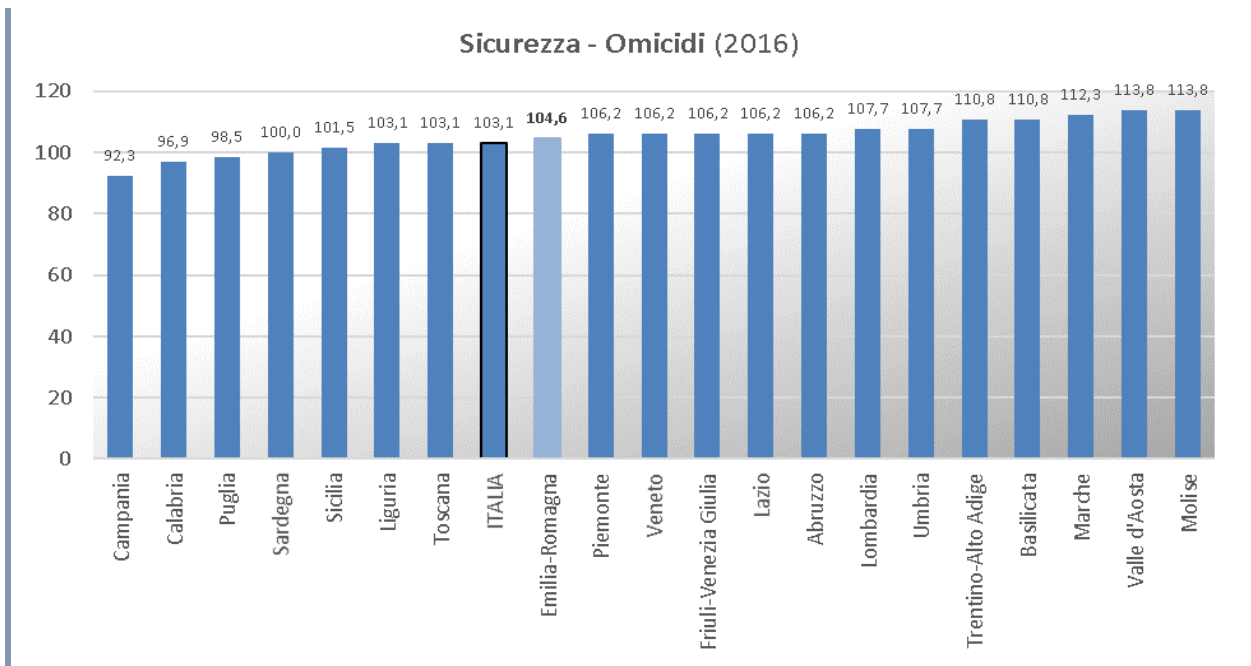
Composito degli indicatori: Soddisfazione per le relazioni familiari, Soddisfazione per le relazioni amicali, Persone su cui contare, Partecipazione civica e politica, Partecipazione sociale, Attività di volontariato, Finanziamento delle associazioni, Fiducia generalizzata

Figura 9



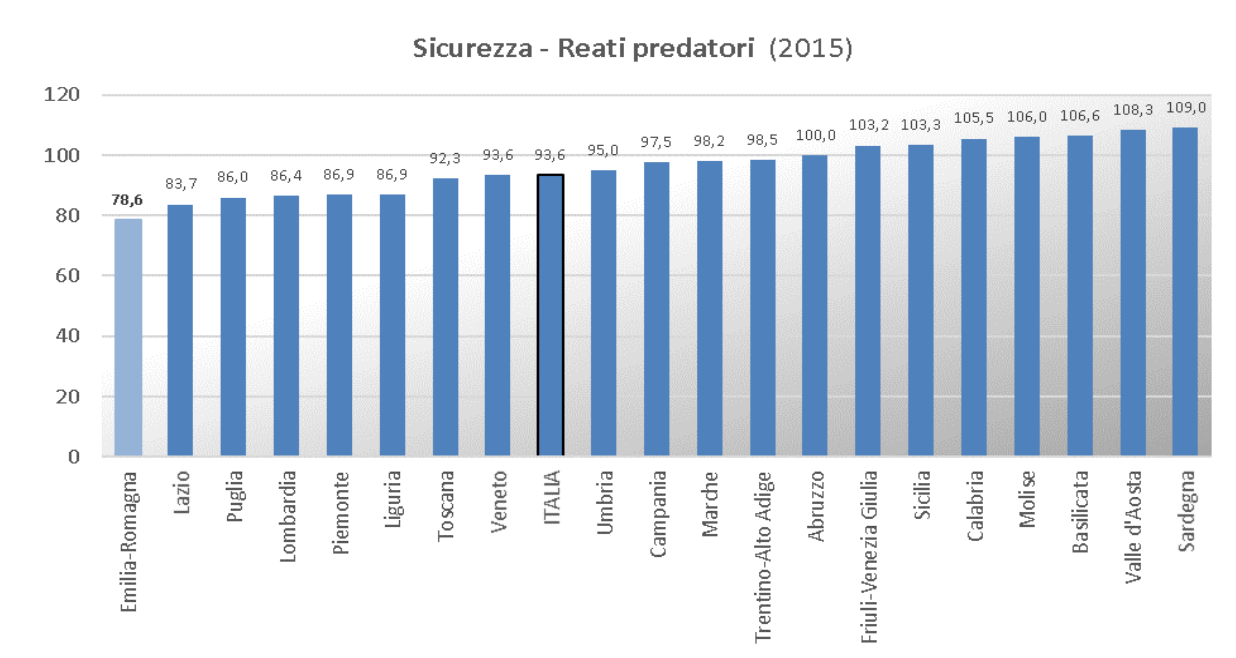
Composito degli indicatori: Fiducia nel Parlamento italiano, Fiducia nel sistema giudiziario, Fiducia nei partiti, Fiducia in altri tipi di istituzioni, Donne e rappresentanza politica a livello locale, Durata dei procedimenti civili, Affollamento degli istituti di pena

Figura 10



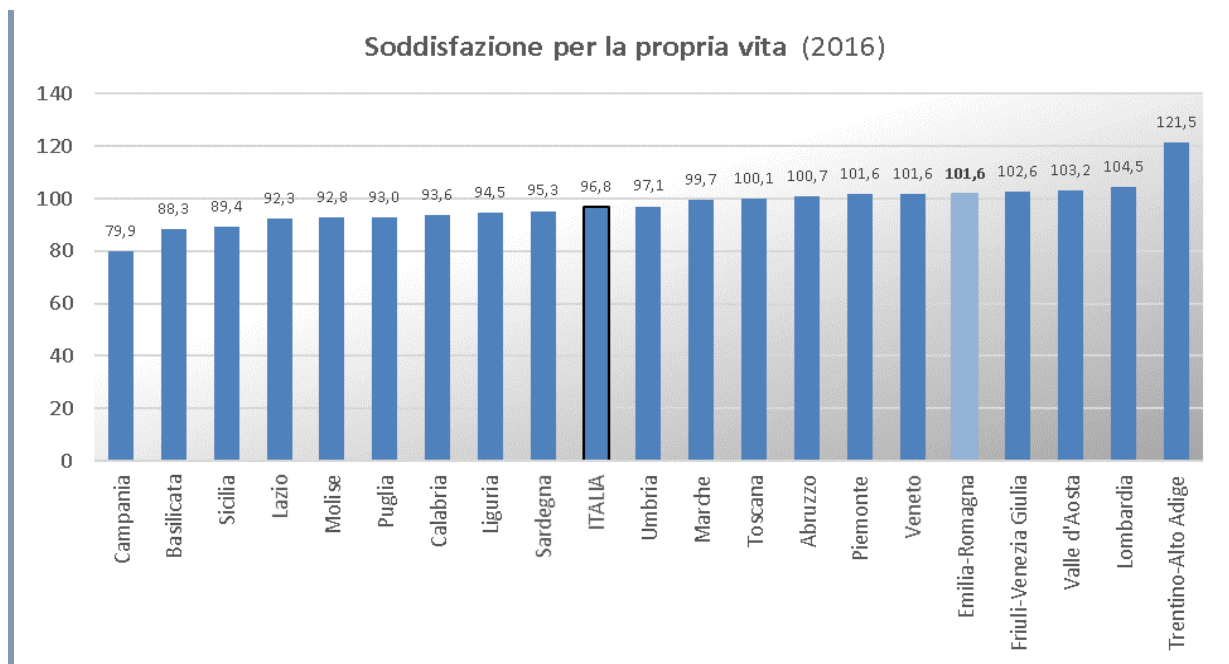
Tasso di omicidi standardizzato (numero di omicidi per 100.000 abitanti)

Figura 11



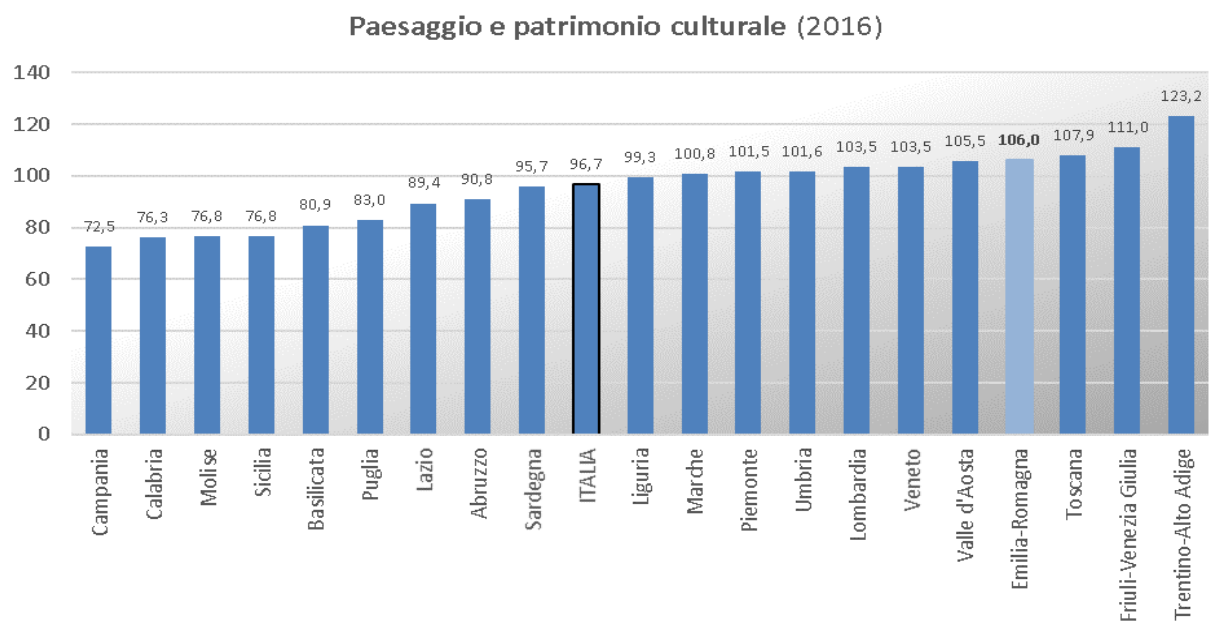
Composito degli indicatori: Furti in abitazione, Borseggi, Rapine

Figura 12



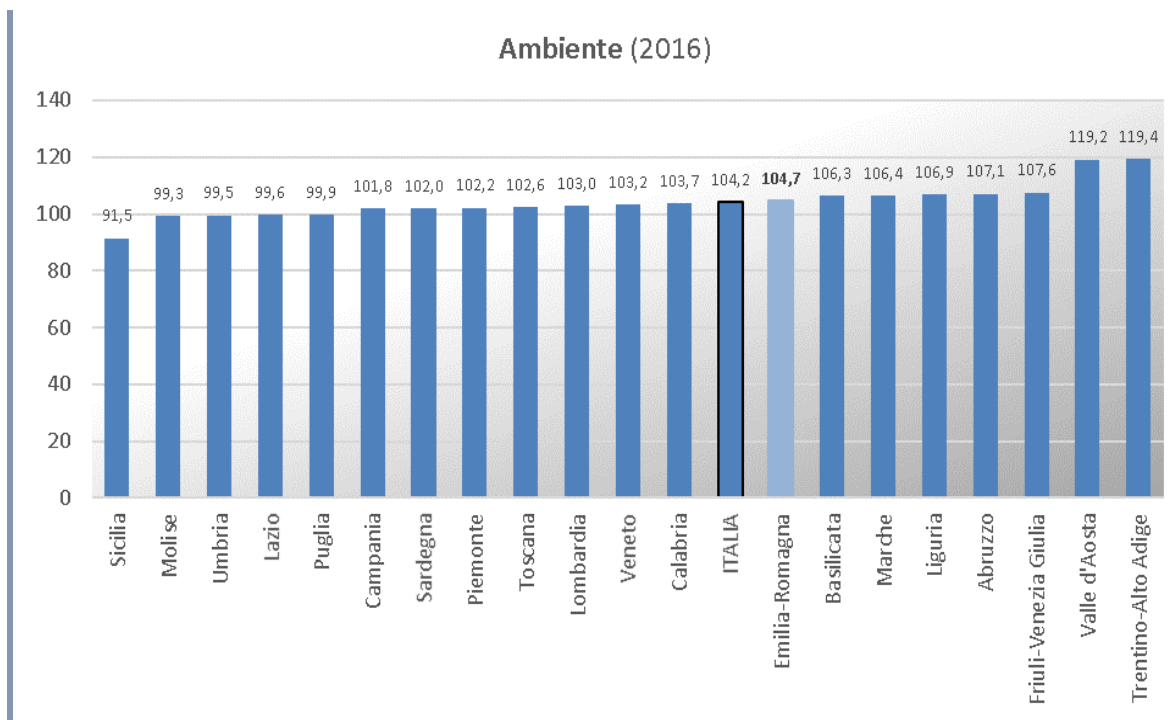
Soddisfazione per la propria vita standardizzata (Percentuale di persone di 14 anni e più che ha espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più)

Figura 13



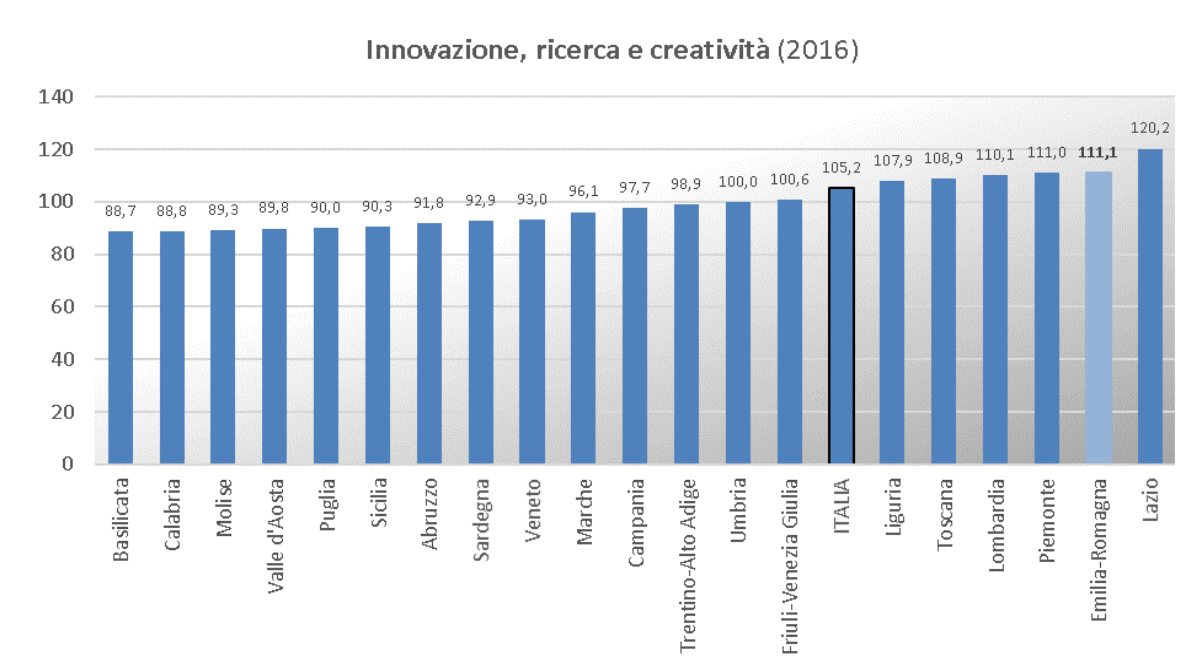
Composito degli indicatori: Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale, Abusivismo edilizio, Diffusione delle aziende agrituristiche, Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita.

Figura 14



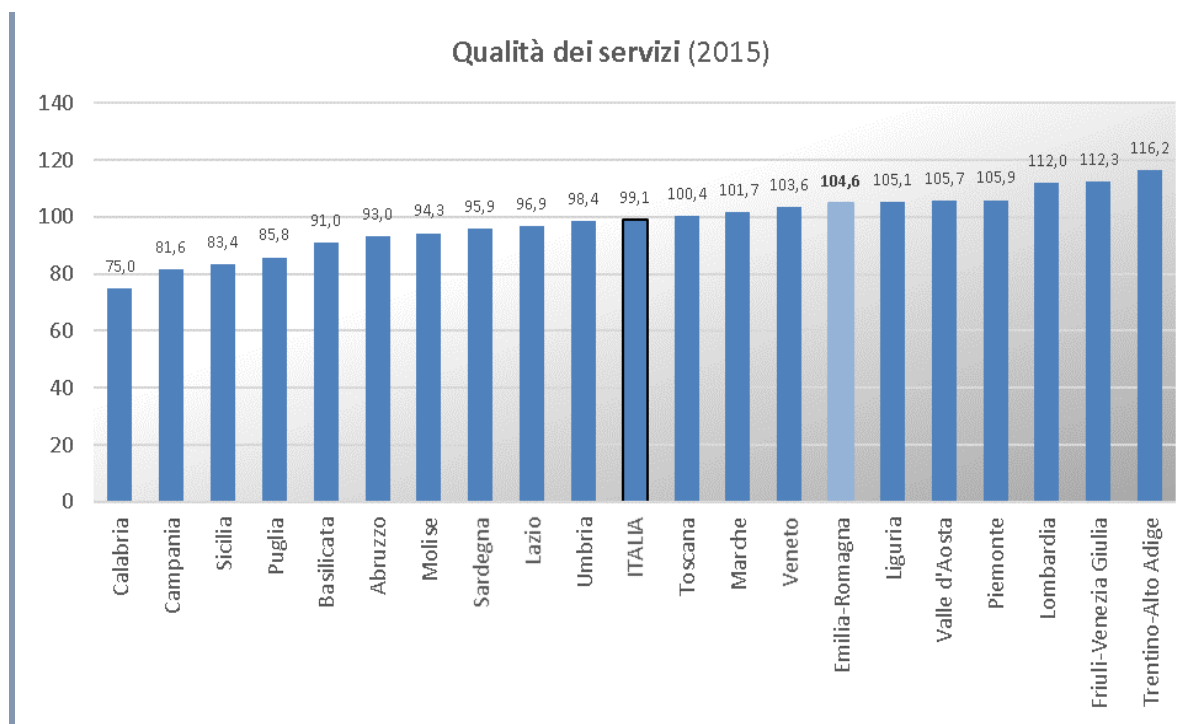
Composito degli indicatori: Dispersione da rete idrica comunale, Conferimento dei rifiuti urbani in discarica, Qualità dell'aria, Disponibilità di verde urbano, Soddisfazione per la situazione ambientale, Aree protette, Energia da fonti rinnovabili, Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Figura 15



Composito degli indicatori: Intensità di ricerca, Lavoratori della conoscenza, Occupati in imprese creative

Figura 16



Composito degli indicatori: Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, Difficoltà di accesso ad alcuni servizi, Irregolarità nella distribuzione dell'acqua, Posti-km offerti dal Tpl, Soddisfazione per i servizi di mobilità

1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE

1.2.1 L'autonomia regionale e la governance inter-istituzionale

Come noto, tra 2017 e 2018 la Regione ha avviato un importante percorso per il potenziamento dell'autogoverno del sistema territoriale attraverso l'attivazione dello strumento disciplinato dall'[articolo 116, comma terzo, della Costituzione](#). Questa norma consente l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa con la Regione interessata.

Il 28 agosto 2017 la Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna ha adottato un "Documento della Giunta regionale per l'avvio del percorso finalizzato all'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'[art. 116, comma terzo, della Costituzione](#)" e avviato sul medesimo il confronto con le rappresentanze degli enti territoriali, delle associazioni di categoria, sindacali e del mondo accademico, nonché con le forze politiche in seno all'Assemblea legislativa.

Il 3 ottobre 2017, ad esito del confronto con i firmatari del Patto per il lavoro e dell'istruttoria svolta in seno alle Commissioni assembleari, l'Assemblea legislativa ha adottato la [Risoluzione n. 5321 recante "Avvio del procedimento finalizzato alla sottoscrizione dell'Intesa con il Governo per il conseguimento di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione"](#), conferendo il mandato al Presidente della Regione ad avviare il negoziato con il Governo in relazione agli ambiti ivi prioritariamente individuati.

Con successiva [Risoluzione n. 5600 del 14 novembre 2017](#) l'Assemblea legislativa ha impegnato la Giunta a proseguire nel percorso intrapreso, a individuare eventuali ulteriori competenze oggetto

della richiesta di autonomia differenziata attraverso un confronto in seno alle Commissioni assembleari e a rassegnare periodicamente all'Assemblea gli esiti del negoziato con il Governo.

Il 16 novembre 2017, a fronte di ulteriori valutazioni e approfondimenti da parte dei settori competenti, la Giunta regionale ha adottato un nuovo documento, recante "Aggiornamento del documento di indirizzi per l'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'[art. 116, co. III, della Costituzione](#), a seguito dell'avvio del negoziato con il Governo del 9 novembre 2017 e per la sua prosecuzione".

Il 12 febbraio 2018, in occasione della Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sugli esiti del negoziato intrapreso e sulle linee portanti della bozza di Intesa-Quadro in fase di stesura e di confronto con il Governo, l'Assemblea ha approvato, all'unanimità dei presenti, le [Risoluzioni n. 6124 e n. 6129](#), rispettivamente, recanti "Conclusione della fase preliminare concernente il negoziato volto alla sottoscrizione dell'Intesa con il Governo per il conseguimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'[articolo 116, comma terzo, della Costituzione](#)" e "Risoluzione per impegnare la Giunta a conferire mandato al Presidente a sottoscrivere l'Intesa-Quadro, oggetto della comunicazione 6090, chiedendo quale condizione per la sottoscrizione della stessa il superamento del criterio della "spesa storica" per l'attribuzione delle risorse secondo il criterio dei "fabbisogni standard", volte a conferire al Presidente il mandato a sottoscrivere l'Intesa-Quadro oggetto della comunicazione, a proseguire il negoziato con il nuovo Esecutivo nazionale, a riferire sugli ulteriori sviluppi e improntare il negoziato medesimo sul superamento del criterio della spesa storica per l'attribuzione delle risorse alla Regione secondo il criterio dei fabbisogni standard. Il percorso istituzionale fino qui descritto ha trovato un primo momento di sintesi nell'accordo preliminare stipulato tra il precedente Governo e la Regione Emilia-Romagna in data 28 febbraio 2018. Il termine della legislatura statale ha sospeso le attività, che stanno ripartendo con il nuovo Governo.

L'accordo ha definito principi e metodologie condivisi per l'attuazione dell'[art. 116, terzo comma, Cost.](#) e previsto l'istituzione di una commissione paritetica Stato-Regione per definire le modalità di attribuzione delle risorse (umane, finanziarie e strumentali) necessarie a svolgere le funzioni e i compiti decentrati. Sulla questione delle risorse l'accordo conteneva, in particolare, criteri che ponevano a base del finanziamento la modalità della compartecipazione o riserva di aliquota ai tributi erariali maturati sul territorio, o in alternativa delle spese sostenute dallo Stato nel territorio regionale, oppure dei fabbisogni standard, i quali peraltro sarebbero dovuti diventare – in un'ottica di superamento della spesa storica – il termine di riferimento, in relazione alla popolazione residente e al gettito dei tributi maturati nel territorio regionale in rapporto ai rispettivi valori nazionali, quindi in linea con la media pro capite.

Quanto alle materie oggetto dell'accordo, erano prefigurati alcuni livelli significativi di autonomia per l'esercizio di funzioni normative e amministrative relative alle politiche del lavoro, l'istruzione, la salute, la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e i rapporti internazionali e con l'Unione europea. Le materie citate sono alcune di quelle elencate negli indirizzi approvati dalla Giunta regionale il 28 agosto 2017 (aggiornati il 14 novembre) e nelle due risoluzioni approvate dalla Assemblea Legislativa il 3 ottobre e il 16 novembre 2017 (rispettivamente la [n. 5321](#) e la [n. 5600](#)). La richiesta di autonomia della nostra Regione infatti ha un contenuto più ampio, che si estende ad altri temi settoriali (come il governo del territorio e l'ordinamento sportivo) e trasversali (come la governance istituzionale). Anche questi ulteriori oggetti sono frutto dell'elaborazione partecipata non soltanto dell'organo elettivo regionale, ma anche dei rappresentanti del sistema di governo locale, della società civile e del mondo economico, costantemente consultati nell'ambito del Tavolo dei firmatari del Patto per il lavoro.

Del resto, siglando il Patto per il lavoro nel 2015, il Presidente della Regione ha inteso avviare, fino da inizio mandato, una nuova generazione di politiche fondate sull'interazione amministrativa ed economica tra livelli istituzionali (locale, regionale, statale, europeo), per dare al territorio un nuovo sviluppo e una nuova coesione sociale.

Altri importanti interlocutori della Regione Emilia-Romagna sono state – e lo sono anche nell’attuale fase di leale collaborazione con il Governo appena insediato – le altre due regioni che hanno dato impulso all’iniziativa: Veneto e Lombardia. A queste potrebbero unirsi altre regioni (come Umbria, Toscana, Piemonte e Liguria) che nel frattempo hanno deciso di prendere un’iniziativa autonomistica ispirandosi al modello sopra delineato.

È comunque necessaria a questo punto una forte condivisione interna – degli obiettivi e delle tappe per raggiungerli – tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province e Comuni, anche in prospettiva della necessaria revisione delle linee del governo territoriale da parte della Regione, a distanza di tre anni dal riordino varato con la [LR 13/2015](#). Forme di autonomia differenziata concernenti il sistema di governo territoriale, dunque, trovano rilevanza in questa prospettiva, cioè per consentire alla Regione la definizione strategica del proprio nuovo ruolo istituzionale necessariamente integrato con quello della Città metropolitana, delle Province (anche in una logica di area vasta), dei Comuni e delle loro unioni. Questo consentirebbe alla legge regionale di calibrare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, anche alla luce delle competenze di settore, in modo da raggiungere significativi livelli di semplificazione, razionalizzazione e qualità dell’azione del sistema territoriale complessivamente inteso. Si pensi, per esempio, al ruolo delle agenzie regionali quali “centri di competenza interistituzionali” ai sensi della [LR 13/2015](#), ossia sedi amministrative dedicate all’esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse come quella ambientale o quella legata al mondo del lavoro.

Date queste condizioni, la nostra Regione, pur nel mutato contesto istituzionale, ha avviato una nuova fase di negoziato con l’Esecutivo nazionale e con le forze di maggioranza che siedono nel neoeletto Parlamento.

Non va infatti trascurato che nel c.d. Contratto di Governo per il Cambiamento, presentato al Capo dello Stato dalla Lega e dal Movimento 5 Stelle, sia stata data grande rilevanza, nell’ambito delle politiche istituzionali, al tema del regionalismo differenziato.

In questo nuovo contesto, con la seduta del 23 luglio 2018 la Giunta ha ritenuto di aggiornare i propri indirizzi ampliando la formulazione relativa ad alcune richieste e confermando l’impianto complessivo della proposta iniziale, come cristallizzata nei precedenti documenti di indirizzo approvati nel corso del 2017, nonché nelle Risoluzioni assembleari sopra richiamate. Ha ritenuto inoltre di costituire un’apposita Delegazione trattante, con il compito di rappresentare la Regione Emilia-Romagna nella nuova fase di confronto con il Governo.

L’Assemblea legislativa, con la [risoluzione n 7158 del 18 settembre](#), ha fatto propri i nuovi indirizzi della Giunta, peraltro introducendo alcune modifiche.

Dunque, l’attuale proposta di autonomia differenziata della Regione Emilia-Romagna concerne sia nuovi oggetti (agricoltura, protezione della fauna e all’esercizio dell’attività venatoria, acquacoltura, cultura, spettacolo, sport), sia integrazioni e modifiche alle materie già oggetto delle precedenti Risoluzioni e poste a base del primo negoziato.

In particolare, la proposta si articola nelle richieste di autonomia riferite a complessivi 6 macro ambiti di intervento, di cui 4 aree strategiche e 2 ambiti ulteriori, uno relativo alle cosiddette competenze complementari e accessorie, l’altro a ulteriori obiettivi strategici introdotti dalla Giunta in sede di aggiornamento degli indirizzi.

Per quanto concerne le 4 aree strategiche, si tratta segnatamente di:

- TUTELA E SICUREZZA DEL LAVORO, ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE;
- INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE, RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA, SOSTEGNO ALL’INNOVAZIONE;
- TERRITORIO E RIGENERAZIONE URBANA, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE;
- TUTELA DELLA SALUTE.

Per quanto concerne l’ambito delle competenze complementari e accessorie, la proposta della Regione Emilia-Romagna è volta ad ottenere il riconoscimento di maggiori spazi di autonomia, legislativa e amministrativa, nei seguenti ambiti materiali:

- COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA;

- GOVERNANCE ISTITUZIONALE;
- PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA.

Alle materie ricadenti nelle aree suddette, si è aggiunta quella relativa all'ORGANIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA DI PACE, inserita su espressa richiesta dell'Assemblea legislativa in occasione dell'approvazione della [Risoluzione n. 5321](#) sopra richiamata.

Per quanto riguarda, infine, l'ambito relativo agli ulteriori obiettivi strategici, in sede di aggiornamento degli indirizzi, a novembre 2017 e a luglio 2018, sono state inserite richieste di autonomia differenziata nei seguenti ambiti materiali:

- AGRICOLTURA;
- PROTEZIONE DELLA FAUNA E ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA;
- ACQUACOLTURA;
- CULTURA E SPETTACOLO;
- SPORT.

Nel mese di settembre 2018 è ufficialmente ripreso il confronto politico tra la Regione Emilia-Romagna e il Governo. In tale contesto, anche al fine di consentire un più agevole avvio del confronto tecnico, anche con le strutture dei diversi ministeri interessati, il 1° ottobre 2018 il Presidente della Regione ha trasmesso al Ministro Stefani la documentazione inerente all'iniziativa. A tale trasmissione sono seguiti, sempre nel mese di ottobre, primi incontri tecnici, in parallelo con le altre due regioni, Veneto e Lombardia, che avevano stipulato l'accordo preliminare.

Riforma delle Province e riordino territoriale in Emilia-Romagna. Con l'entrata in vigore della [L 56/2014 \(Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni\)](#) si sono aperti scenari di riforma istituzionale di particolare rilevanza e complessità per l'ordinamento regionale e locale, atteso che la nuova configurazione delle province e l'istituzione delle città metropolitane hanno inciso in misura radicale sulla *governance* complessiva dei sistemi di governo regionali e locali. Sulle prospettive di riforma delineate dalla [Legge 56/2014](#) hanno poi agito pesantemente, e spesso in maniera non coordinata tra loro, le drastiche misure finanziarie contenute nelle leggi di stabilità e di bilancio, a partire dalla [L 190/2014 \(legge di stabilità per il 2015\)](#).

A seguito dell'approvazione della [Legge 56/2014](#) (cd. *Legge Delrio*), la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente alle iniziative intraprese a livello nazionale, comprese quelle che hanno portato, nel settembre 2014, all'*Accordo tra il Governo e le Regioni per l'individuazione delle funzioni oggetto di riordino*" ed al raggiungimento dell'*Intesa sul D.P.C.M. per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative connesse all'esercizio delle funzioni da trasferire dalle province agli enti subentranti*".

Con la Città metropolitana di Bologna, le Province, ANCI ed UPI, la Regione ha poi avviato il percorso attuativo della [Legge 56/2014](#), improntando il complesso delle relazioni interistituzionali sul metodo stabile della condivisione e dell'analisi congiunta delle problematiche. Tale azione è stata svolta nella convinzione che un processo di riordino istituzionale tanto rilevante non potesse condurre ad esiti positivi se non attraverso una forte condivisione con tutti gli attori del territorio. In questa logica, le istituzioni territoriali dell'Emilia-Romagna, il 22 maggio 2015, hanno sottoscritto il cd. *Patto tra Regione e sistema delle autonomie* per la riforma del sistema regionale e locale e per il riordino delle funzioni amministrative, attestando il buon esito del percorso di condivisione sui capisaldi della riforma: il ruolo delle Province "aree vaste", quello della Città metropolitana di Bologna e quello della Regione stessa.

Tale condivisione ha caratterizzato sia la fase di approvazione della [LR 13/2015](#), sia la successiva fase di attuazione e di gestione del complesso regime transitorio connesso al riordino delle funzioni e al trasferimento del personale e dei beni strumentali delle province, attraverso il lavoro politico e istituzionale svolto dalla Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale e quello tecnico amministrativo svolto dalle unità tecniche di missione, sedi previste rispettivamente dall'art. 10 e dagli articoli 12 e 70, 71 e 72 della [Legge 13](#).

Pur in un contesto estremamente precario, infatti, la [LR 13/2015](#) Ha sposato una prospettiva strategica di riordino istituzionale, scegliendo, tra un impianto legislativo di mero adeguamento alle innovazioni ordinamentali apportate dalla [Legge 56/2014](#) e un modello utile alla definizione di una rinnovata ed efficace *governance* territoriale, la seconda strada. Il legislatore regionale ha, pertanto, tentato di coniugare l'esigenza del riordino delle funzioni provinciali, indispensabile per dare attuazione alla [Legge 56](#), con la necessità di costruire un modello di *governance* territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla legge statale, potesse non solo affrontare le complessità della fase transitoria dovuta al trasferimento delle competenze e del relativo personale verso la Regione e verso i Comuni e le Unioni, ma anche porre le premesse per un ulteriore sviluppo del sistema territoriale complessivamente inteso.

In questa prospettiva, si è partiti dalla definizione strategica del nuovo ruolo istituzionale della Regione, della Città metropolitana di Bologna, delle Province, dei Comuni e loro unioni, in una cornice ispirata al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali. L'impostazione strategica che caratterizza il provvedimento si fonda, inoltre sulla previsione di più incisive sedi di concertazione interistituzionale (la Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale istituita dall'articolo 10 della [LR 13/2015](#)) e di integrazione amministrativa e funzionale (i centri di competenza interistituzionale e le unità tecniche di missione), sedi e modelli che hanno accompagnato e accompagnano tuttora la realizzazione degli obiettivi sia di breve che di lungo periodo perseguiti dalla legge.

In tale ottica, una volta poste le premesse per l'individuazione del "nuovo modello territoriale", attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance* (Titolo I), la [LR 13/2015](#) ha individuato le funzioni amministrative da allocare su ciascun livello amministrativo con riferimento ai settori organici indicati nel Titolo II (e segnatamente i settori dell'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, dei Trasporti e viabilità, dell'Agricoltura, caccia e pesca, delle Attività produttive, commercio e turismo, dell'Istruzione e formazione professionale, del Lavoro, cultura, sport e giovani, della Sanità e delle politiche sociali).

Per ciascun settore, oltre all'indicazione delle funzioni riordinate, sono stati individuati i principi per orientare i successivi adeguamenti legislativi regionali.

Nell'individuare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, la legge si è altresì posta l'obiettivo della semplificazione e della razionalizzazione delle modalità di esercizio delle funzioni oggetto di riordino. A tal fine, ha previsto un'importante innovazione di tipo organizzativo finalizzata ad assicurare il maggior grado di efficienza nella gestione delle funzioni di elevata complessità ed in particolare in materia di ambiente, energia, sicurezza territoriale e protezione civile e in materia di lavoro. La [Legge 13](#), infatti, ha previsto al riguardo modelli organizzativi nella forma di "Agenzie". Si tratta, in particolare:

- dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), di cui all'art. 16;
- dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC), di cui all'art. 19;
- dell'Agenzia regionale per il lavoro, di cui all'art. 52.

Le Agenzie rappresentano "*centri di competenza interistituzionali*" (art. 11), ossia sedi amministrative interistituzionali dedicate all'esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse (come quelle in materia ambientale). La scelta di tale modello organizzativo, sperimentato nei sistemi amministrativi anglosassoni a partire dagli anni '70 e in Italia dagli anni '90, consente di perseguire sia obiettivi di uniformità e coerenza nell'esercizio delle funzioni regionali, sia esigenze di adeguatezza operativa rispetto ai territori e agli interessi tutelati, in un'ottica di razionalizzazione generale del sistema organizzativo regionale oltre che di semplificazione e in generale di omogeneizzazione del plesso normativo e burocratico che attiene a quelle materie.

La legge si è, inoltre, occupata di gestire la fase transitoria e di dettare quelle disposizioni di modifica della vigente legislazione nei settori particolarmente interessati dal riordino delle funzioni provinciali derivante dall'entrata in vigore della legge 56.

Per la gestione della fase transitoria, in particolare, la [LR 13/2015](#) ha previsto specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, valorizzando, anche in questo caso, il metodo della collaborazione interistituzionale, garantita ulteriormente attraverso il coinvolgimento e il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale. L'obiettivo perseguito è quello di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane, in coerenza con il nuovo ruolo istituzionale assegnato dal Titolo I della legge ai diversi livelli di governo, e perseguendo a tal fine la valorizzazione delle competenze e il mantenimento della professionalità dei dipendenti anche nel nuovo contesto organizzativo.

Poiché l'attuazione stessa del processo di riordino, ma soprattutto la gestione transitoria, richiedevano sin da subito una forte integrazione tra tutti i livelli amministrativi coinvolti, la legge ha istituito apposite "unità tecniche di missione". Si tratta di veri e propri gruppi di lavoro intersettoriali e multi-livello, con la partecipazione di dirigenti e funzionari, della Regione, delle Province e delle altre istituzioni territoriali, individuati in base allo specifico settore di competenza. È attraverso le Unità tecniche di missione che, nella fase di passaggio dal precedente al nuovo assetto delle competenze amministrative, la Regione ha assicurato e continua ad assicurare un presidio costante di tutte le problematiche giuridiche, amministrative ed organizzative inevitabilmente connesse ad un processo di riallocazione funzionale così rilevante.

Infine, la [Legge 13](#), avuto riguardo all'esigenza di rendere immediatamente coerente la legislazione regionale al nuovo assetto, che per alcuni ambiti non poteva contare su un differimento, ha previsto una serie di modifiche alla legislazione regionale vigente, ivi incluse tutte le connesse abrogazioni. Una delle caratteristiche principali del nuovo modello di *governance* istituzionale ha riguardato la previsione di realizzare "aree vaste interprovinciali di natura funzionale", espressione di un processo volontaristico teso all'aggregazione di funzioni e servizi che le province rendono in forma unitaria alla collettività. Il legislatore ha così sposato una logica del tutto innovativa rispetto a quella che tradizionalmente connota la teoria amministrativa, ponendo le premesse per una riforma del proprio sistema territoriale basata non sul modello classico secondo cui ogni ente esercita il proprio potere amministrativo nell'ambito di un confine fisico ben delineato, bensì sulla valorizzazione delle vocazioni proprie dei territori, sulle sinergie che essi possono esprimere nei diversi ambiti della vita sociale (da quello economico produttivo a quello trasportistico, da quello sanitario e sociale a quello culturale, ecc.) e sul riconoscimento formale delle relazioni reticolari esistenti al loro interno. A tale scopo, la [Legge 13](#) ha previsto meccanismi atti a promuovere la realizzazione di un modello di esercizio delle funzioni di natura strategica e amministrativa attraverso l'aggregazione delle stesse in aree vaste di natura funzionale, espressione della volontà delle singole province di addivenire a tali aggregazioni, rispetto a compiti e funzioni di cui sono titolari a legislazione vigente. La legge parla infatti di funzioni che le province "possono" esercitare in forma associata, previa convenzione tra loro e in ambiti di area vasta adeguati. È evidente come il legislatore regionale abbia voluto privilegiare l'elemento volontaristico e solidaristico del processo di aggregazione provinciale in aree vaste funzionali.

Le aree vaste della [Legge 13](#), dunque, sono cosa ben diversa da ciò che porterebbe a realizzare una fusione tra province, soluzione che resta tuttavia possibile con le forme e le modalità previste dall'[art. 133, comma 1, della Costituzione](#).

È utile notare come a seguito del lungo e approfondito lavoro svolto in seno alle sedi di concertazione appositamente costituite, abbiano preso corpo, in attuazione della [LR 13/2015](#), specifiche convenzioni per l'avvio di sperimentazioni di gestione associata di funzioni in ambito sovra-provinciale. Si tratta, nello specifico, delle convenzioni per l'avvio di collaborazioni strategiche e strutturate stipulate, tra il 2015 e il 2017, dalle Province di:

- Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini;
- Parma e Piacenza (che lascia aperta l'adesione della Provincia di Reggio Emilia);

- Modena, Ferrara e la Città metropolitana di Bologna.

Ciascuna convenzione è stata formalizzata con delibera conforme approvata da ciascun consiglio provinciale.

Quanto agli oggetti delle convenzioni, essi spaziano dalle funzioni in materia di uso e governo del territorio a quelle in materia turistica, di sviluppo economico e territoriale, dalla gestione del servizio idrico e dei servizi di trasporto pubblico alla gestione dei servizi socio-sanitari.

Nel quadro sopra descritto, un elemento va sicuramente considerato, anche rispetto al grado di attuazione della legge regionale. La [LR 13/2015](#), come la stessa legge Delrio, è nata già in un contesto di estrema precarietà istituzionale e finanziaria, ma anche in una fase di forte transitorietà, dovuta al percorso di revisione costituzionale in corso all'epoca dell'entrata in vigore dei due provvedimenti. Come noto, con il *referendum* del 4 dicembre 2016 il progetto di revisione non ha trovato conferma. Nel merito occorre ricordare che con la [legge 56](#) il legislatore nazionale ha inteso anticipare, con fonte ordinaria, l'effetto che solo una revisione costituzionale poteva garantire. La legge di revisione costituzionale, tra le altre innovazioni, espungeva l'ente provincia dal novero degli enti obbligatori. Il voto del referendum ha tuttavia confermato il preesistente assetto istituzionale, mantenendo la previsione delle Province quali enti obbligatori, costitutivi della Repubblica al pari di Stato, Regioni, Comuni e Città metropolitane ai sensi dell'art. 114 Cost.

In questa logica, dopo il voto referendario, si è dibattuto in ordine https://www.senato.it/1025?sezione=136&articolo_numero_articolo=114 alla portata della locuzione, contenuta nell'articolo 1, comma 51, della [Legge 56](#), *"in attesa della riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione"*, non di rado tentando di qualificare il predetto provvedimento legislativo come "normativa ponte". Tale lettura, tuttavia, non ha trovato per ora alcuna conferma e pertanto alla [Legge 56](#) occorre dare oggi un significato diverso, utile e coerente con l'immutato quadro costituzionale.

Non è, quindi, in discussione il carattere obbligatorio dell'ente provincia, ma al contempo non può invertirsi un processo di riordino delle competenze provinciali al quale hanno concorso anche i legislatori regionali. Pertanto, seppur con organi di governo eletti indirettamente, le province mantengono la conformazione che la legge Delrio e le successive legislazioni regionali hanno dato loro.

Al contempo la [LR 13](#) resta valida, pur nel confermato quadro costituzionale, e con essa il modello di governo territoriale che ha prefigurato. Del resto, analoghe considerazioni si sarebbero svolte anche ove la riforma costituzionale si fosse realizzata. Il disegno di legge costituzionale, infatti, con la previsione finale contenuta nell'art. 40, comma 4, contemplava la sopravvivenza degli enti di area vasta e apriva la strada ad una differenziazione degli stessi ad opera dei legislatori regionali. A questi ultimi era riservato uno spazio legislativo in ordine alla disciplina delle funzioni degli enti di area vasta, seppure nell'ambito dei *"profili ordinamentali generali"* fissati con legge dello Stato.

Il mantenimento in vita delle province quali enti obbligatori, dunque, ha reso ancora più dirimente trovare soluzioni, non solo di natura finanziaria, che risultino adeguate a garantire lo svolgimento, innanzitutto, delle funzioni fondamentali attribuite loro dalla Legge Delrio, ma anche di quelle che le legislazioni regionali hanno in qualche misura loro confermato o riassegnato. Il tema di quali soluzioni dare al rilancio del sistema provinciale a garanzia dell'adempimento all'esercizio di funzioni essenziali per il buon funzionamento dell'intero sistema amministrativo resta pertanto cruciale.

Sempre la stessa Legge Delrio assegna alle Città metropolitane un ruolo politico-istituzionale "differenziato" rispetto a quello riconosciuto alle aree vaste provinciali, qualificandole espressamente come enti con finalità generali. Tale esplicitazione risentiva della circostanza che il legislatore della [legge 56](#) operava nelle more dell'approvazione di una riforma costituzionale in base alla quale, a differenza che per le province, le città metropolitane mantenevano la connotazione di enti necessari e costitutivi della Repubblica [ex art. 114, Cost.](#) Al contempo, la Legge Delrio garantiva e garantisce alle regioni ampi spazi nella definizione delle *ulteriori funzioni* dell'ente metropolitano.

Partendo da queste considerazioni, nell'occuparsi della Città metropolitana di Bologna, la [LR 13/2015](#) ha privilegiato l'approccio progressivo alla definizione del "ruolo differenziato" dell'ente metropolitano bolognese. Il quadro definitivo del nuovo assetto si avrà solo a conclusione di un percorso di adeguamento normativo, già avviato, che sta alla base dei principi, sanciti dalla [LR 13](#), di integrazione, unitarietà e condivisione delle politiche istituzionali sul territorio.

La [LR 13](#), quindi, in coerenza alla previsione dello sviluppo di un modello nuovo di *governance* istituzionale incentrato sulla valorizzazione delle aree vaste interprovinciali di natura funzionale, si pone l'obiettivo di dare corso a quanto già fissato nella [legge 56](#) in ordine alla valorizzazione delle aree vaste metropolitane, rimarcando il ruolo differenziato della Città metropolitana di Bologna rispetto agli altri soggetti istituzionali e attribuendo ad essa una funzione strategica e di *hub* del sistema territoriale complessivamente inteso.

Coerentemente con l'impostazione enunciata sono stati approvati tre accordi attuativi dell'Intesa generale Quadro sottoscritta dalla Regione e dalla Città Metropolitana. In particolare, tali accordi avevano ad oggetto le materie: dell'agricoltura e agroalimentare, lo sviluppo economico e l'istruzione e la formazione professionale.

Il modello prospettato dalla [LR 13](#), dunque, trova positivo riscontro, specie nei territori che sono storicamente collegati tra loro e hanno avviato percorsi di integrazione reali, anche nell'ottica di procedere, eventualmente, alla ridefinizione dei confini delle Province emiliano-romagnole. Percorso che potrà essere realizzato esclusivamente mediante il procedimento di modifica delle circoscrizioni provinciali previsto costituzionalmente dall'[art.133, primo comma, Cost.](#) e disciplinato dall'[art. 21 del TUEELL \(DLGS 267/2000\)](#). Si tratta di un obiettivo, questo, da realizzare nel medio periodo, potendosi agganciare, almeno in una prima fase, a quanto delineato dall'art. 6 della [LR 13](#) in ordine alla definizione di adeguati ambiti territoriali di tipo funzionale, frutto dell'aggregazione di funzioni di cui risultano titolari le province in virtù della vigente legislazione statale e regionale. In questa logica, l'eventuale definizione degli ambiti adeguati di esercizio delle funzioni provinciali si colloca a valle delle esperienze di area vasta realizzate mediante convenzioni funzionali tra province, e rappresenta, al contempo, una fase/condizione propedeutica all'avvio di veri e propri processi di fusione per accorpamento delle circoscrizioni provinciali.

Alla luce di quanto detto e ad oltre tre anni dall'approvazione della [LR 13/2015](#), occorre fissare le linee di sviluppo dell'assetto territoriale in Emilia-Romagna, che devono tenere conto non soltanto della natura per certi aspetti transitoria della Legge Delrio, da cui in parte prende le mosse la [LR 13](#), ma anche della costante erosione delle risorse finanziarie ed umane che avrebbero dovuto accompagnare l'attuazione della riforma, erosione che ha complicato e in alcuni casi a messo a rischio l'esercizio delle funzioni rimaste in capo alle Province anche in Emilia-Romagna. Si pensi, ad esempio, alle funzioni pianificatorie che, come nel caso delle aree protette, intrecciano funzioni in materia di tutela dell'ambiente – definite fondamentali dalla Delrio – e funzioni più propriamente attinenti alla materia del governo del territorio – la cui allocazione rimane, invece, nella potestà del legislatore regionale. Oppure si pensi che, su scala nazionale, le 107 province italiane gestiscono un numero elevatissimo di edifici scolastici (5.179) e migliaia di km di reti viarie, ponti e gallerie, che necessitano di ingenti opere manutentive. La trasformazione delle province in enti di secondo grado dunque rappresenta una delle principali cause di criticità, specialmente in quei territori che, come il nostro, avevano investito sul decentramento di funzioni importantissime proprio in capo agli enti provinciali. Il passaggio dall'elezione diretta a quella di secondo grado ha certamente prodotto un affievolimento di quel ruolo di rappresentanza e di composizione politica territoriale che le province hanno storicamente e con successo saputo interpretare in territori avanzati come il nostro.

Quali che saranno le scelte che nel corso dell'attuale legislatura potrà compiere il Parlamento riguardo al possibile ripristino dei meccanismi di elezione diretta, per l'Emilia-Romagna è prioritario perseguire l'obiettivo di riaffermare un più forte ruolo delle Province quale enti di indirizzo e coordinamento politico della comunità rappresentata, nonché di intermediazione fra Regione e Comuni, in un quadro rinnovato di relazioni istituzionali che coinvolga anche le loro Unioni. Obiettivo questo che imporrà la condivisione di percorsi di riprofessionalizzazione dell'attuale

personale provinciale e non necessariamente il ricorso a processi di mobilità di segno inverso rispetto a quelli da poco conclusa.

Un aggiornamento degli indirizzi politici diviene peraltro tanto più necessario anche alla luce dei rinnovi in corso degli organismi provinciali, ancora secondo meccanismi di elezione indiretta.

Non va trascurato, comunque, che a tre anni dall'entrata in vigore della [LR 13](#) si manifestano significative conferme sulla validità delle opzioni esercitate dalla Regione in ordine alla complessiva riallocazione delle funzioni amministrative. Per esempio, l'evoluzione del sistema agenziale preesistente verso la rete dei "centri di competenza interistituzionali" ha consentito di bilanciare in maniera soddisfacente l'esigenza di economicità e razionalizzazione delle risorse con quella di presidio uniforme delle diverse realtà locali e di conservazione della capacità di performance tecnico-operativa propria dei preesistenti servizi provinciali e regionali.

Discorso analogo vale per l'Agenzia per il lavoro, di più recente istituzione, quale principale snodo territoriale attraverso cui si è deciso di assicurare attuazione al vasto progetto di riforma delle politiche attive e passive del lavoro promosso dal legislatore nazionale nella scorsa legislatura e confermato nell'attuale, da cui si attende un sostanziale incremento dell'efficienza delle connesse prestazioni di servizi. L'obiettivo è stato, quindi, anche in questo caso, quello di convogliare in un unico centro di competenza il complesso delle funzioni riguardanti la gestione delle politiche attive e passive del lavoro.

Da ultimo, gli indicatori di risultato e gli strumenti di monitoraggio a ciò predisposti dalle strutture tecniche della Giunta sembrano confermare la validità della scelta di attrarre a livello regionale pressoché l'intero complesso delle competenze provinciali nei settori agricolo e faunistico-venatori, con particolare riguardo ai profili interessanti incrementi di efficienza nella gestione e nella distribuzione territoriale dei contributi di origine comunitaria sui territori e della semplificazione amministrativa legata alla forte omogeneizzazione procedurale attuata su scala regionale.

L'attività di monitoraggio in cui la Giunta regionale è già stata impegnata ha consentito, d'altro canto, di portare ad emersione criticità applicative che paiono trovare una loro comune origine: da un lato, nella necessità di puntuali adeguamenti legislativi; dall'altro, in alcuni difetti nei meccanismi di rappresentanza politica e nella loro capacità di garantire adeguata circolarità alle decisioni che, assunte, ad un livello di governo centrale e superiore, producono impatti su livelli amministrativi inferiori o periferici. Le criticità più rilevanti sono state riscontrate nei settori dell'ambiente, specie nei suoi intrecci con la pianificazione territoriale, e dell'agricoltura.

Altro profilo riguarderà eventualmente la ridefinizione dei confini stessi delle Province di questa Regione. Percorso che potrà essere realizzato esclusivamente mediante il procedimento di modifica delle circoscrizioni provinciali previsto costituzionalmente ([art. 133, primo comma, Cost.](#)) e disciplinato anche dall'[art. 21 del TUEELL \(Dlgs. 267/2000\)](#).

Si tratta di un obiettivo da realizzare nel medio periodo, potendosi agganciare, almeno in una prima fase, a quanto delineato dall'art. 6 della [LR 13/2015](#) in ordine alla definizione di adeguati ambiti territoriali di tipo funzionale, frutto dell'aggregazione di funzioni di cui risultano titolari le province in virtù della vigente legislazione statale e regionale.

In questa logica, l'eventuale definizione degli ambiti adeguati di esercizio delle funzioni provinciali si colloca a valle delle esperienze di area vasta sopra descritte.

In conclusione, uno degli aspetti che merita una sottolineatura è che la mancanza di una "cassa di compensazione degli interessi del territorio" – storicamente rappresentata dalle province emiliano-romagnole – ha avuto significative ricadute finanche sul ruolo degli assessori e dei consiglieri regionali, spesso investiti da questioni di rilievo locale che prima erano "filtrate" dal livello politico provinciale.

D'altra parte, non va dimenticato che le leve per la modifica dell'assetto funzionale delle province non sono tutte nelle mani della Regione, essendo in gran parte in mano al legislatore statale. Ne deriva che la Regione dovrà concentrarsi su un'azione di stimolo e sostegno all'esercizio da parte delle Province delle funzioni di coordinamento tecnico e politico, specialmente per quelle funzioni che hanno caratteristiche di area vasta e che sono necessarie a fornire supporto ai Comuni in

particolare modo di quelli più piccoli. Potrebbero inoltre essere predisposte specifiche convenzioni previste dall'[art. 30 del TUEL \(Testo unico degli Enti Locali\)](#) per l'esercizio associato di specifiche funzioni.

In questa traiettoria di complessivo ripensamento e sostanziale potenziamento delle sedi e delle modalità della cooperazione fra gli enti del governo locale e l'amministrazione regionale, con particolare riguardo alla funzione legislativa che fa capo a quest'ultima, potrebbe risultare molto utile ripensare, sotto il profilo organizzativo e funzionale, il ruolo del CAL - Consiglio delle autonomie locali, per conferire allo stesso maggiore incisività, non tanto nel processo di formazione delle decisioni legislative, quanto nella fase – se possibile ancor più delicata – della loro attuazione da parte dei destinatari

1.2.2 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti

Contributo delle regioni al contenimento della spesa pubblica. Con il recente Accordo col Governo del 15 ottobre 2018 le regioni hanno posto le basi per il superamento di una lunga stagione che le ha viste in prima fila nella contribuzione alle manovre di contenimento della spesa pubblica (dal 2014 al 2017 il contenimento della spesa cumulato – dati RGS – ammonta a oltre 10,7 miliardi di euro, di cui 1,5 per il solo comparto sanità). La finalità dell'Accordo è quello di fornire nuovo e ulteriore impulso alla spesa per investimenti pubblici.

L'accordo appena siglato in pratica azzererà i tagli delle risorse alle regioni, in modo strutturale ma molto impegnativo in quanto in cambio richiede alle regioni uno sforzo per la realizzazione di nuovi e maggiori investimenti per importi piuttosto rilevanti finanziati con proprie risorse di bilancio, da concludersi secondo tempistiche predefinite e piuttosto stringenti.

Le linee dell'Accordo si sviluppano su tre direttrici:

- a) Il taglio delle risorse. L'Accordo prevede l'azzeramento dei tagli per le regioni, non limitato all'anno 2019, ma esteso alle annualità successive. L'azzeramento dei tagli permette di salvaguardare settori importanti come le politiche sociali (si tratta di 112 milioni di euro per la regione Emilia-Romagna), e sostanzialmente anche il fondo sanitario e i trasporti.

Tab. 7

TOTALE REGIONI	LEGISLAZIONE VIGENTE	PROPOSTA REGIONI	ACCORDO GOVERNO
2018 iniziale	2.394,1	2.394,1	2.394,1
2018 definitivo	0,0	0,0	0,0
2019	2.496,2	0,0	0,0
2020	2.496,2*	0,0	0,0
2021	14,2	0,0	0,0
RER	LEGISLAZIONE VIGENTE	PROPOSTA REGIONI	ACCORDO GOVERNO
2018 iniziale	203,5	203,5	203,5
2018 definitivo	0,0	0,0	0,0
2019	212,2	0,0	0,0
2020	212,2*	0,0	0,0
2021	1,2	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione Conferenza delle Regioni

* al lordo degli effetti finanziari derivanti dalla Sentenza n. 103/2018 della Corte Costituzionale

- b) Il saldo di finanza pubblica. L'Accordo prevede la riduzione progressiva del saldo positivo di finanza pubblica da conseguire nel triennio. La riduzione concordata non concederà alla Regione nel 2019 margini per liberare avanzo vincolato o contrarre nuovo indebitamento, mentre dal 2020 si produrranno i primi effetti positivi di rilievo. Dal 2021 l'utilizzo dell'avanzo non dovrebbe più subire limitazioni.

Tab. 8

TOTALE REGIONI	LEGISLAZIONE VIGENTE	PROPOSTA REGIONI	ACCORDO GOVERNO
2018	2.300,0	2.300,0	2.300,0
2019	2.496,2	996,2	1.696,2
2020	2.496,2	500,0	837,0
2021	14,2	0,0	0,0
RER	LEGISLAZIONE VIGENTE	PROPOSTA REGIONI	ACCORDO GOVERNO
2018	195,5	195,5	195,5
2019	212,2	84,7	144,2
2020	212,2	42,5	71,1
2021	1,2	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione Conferenza delle Regioni

- c) Gli investimenti da realizzare. I minori tagli sono convertiti in maggiori investimenti da realizzare, con risorse proprie, da parte delle regioni. Gli investimenti dovranno riferirsi ai seguenti ambiti: 1) messa in sicurezza e miglioramento sismico degli immobili; 2) prevenzione rischio idrogeologico e tutela ambientale; 3) trasporti e viabilità; 4) edilizia sanitaria ed ERP 5) imprese, ricerca e innovazione. La spesa di investimento dovrà essere impegnata, annualmente, entro il 31 di luglio.

Tab.9

TOTALE REGIONI	dal 2019	dal 2020	TOTALE
2019	800,0	0,0	800,0
2020	565,4	343,0	908,4
2021	565,4	467,8	1.033,2
2022	565,4	467,8	1.033,2
2023	0,0	467,8	467,8
TOTALE	2.496,2	1.746,4	4.242,6
RER	dal 2019	dal 2020	TOTALE
2019	68,0	0,0	68,0
2020	48,1	29,2	77,2
2021	48,1	39,8	87,8
2022	48,1	39,8	87,8
2023	0,0	39,8	39,8
TOTALE	212,3	148,6	360,6

Fonte: Elaborazione Conferenza delle Regioni

Le sentenze della Corte Costituzionale in materia di pareggio di bilancio. L'Accordo raggiunto col governo in conferenza delle regioni e delle province autonome ha riguardato anche gli effetti sostanziali da attribuire alle [sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017](#) e [n. 101/2018](#) in materia di pareggio di bilancio. Le predette sentenze hanno infatti messo fortemente in discussione la possibilità da parte del Ministero dell'Economia di limitare, ai fini dei calcoli utili al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, il libero utilizzo da parte degli enti territoriali dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato. Il punto 5 dell'Accordo consente alle regioni a statuto ordinario il pieno utilizzo dello strumento fino ad ora più controverso, l'avanzo di amministrazione, a decorrere dal 2021, mentre in occasione della predisposizione della legge di bilancio per il 2020 è prevista la possibilità di anticiparne l'utilizzo. Si tratta di un risultato di notevole portata anche e soprattutto ai fini di un aumento della capacità di realizzazione di investimenti da parte degli enti territoriali, negli ultimi anni purtroppo limitati a causa dei rigidi vincoli delle regole di finanza pubblica.

1.2.3 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Ad integrazione della sezione sul Sistema delle partecipate pubblicata nel [DEFR 2019](#), si forniscono alcune informazioni riferite ai risultati dei bilanci delle società, fondazioni, enti, agenzie ed aziende che costituiscono il complesso delle partecipate della Regione.

Nel 2017 le società che hanno registrato un risultato d'esercizio negativo sono 6 (2 nel 2016) rispetto alle 23 società partecipate dalla RER con una perdita complessiva, rapportata alla quota regionale, pari a 552 migliaia di euro in lieve peggioramento se confrontata con le 274 migliaia di euro dell'anno precedente. Si tratta essenzialmente di società operanti nel settore termale dove si registra una partecipazione regionale minoritaria che varia dal 6% al 23% e di partecipazioni nel

settore fieristico e agroalimentare. Le altre 17 società fanno registrare un utile totale pro quota di 6,952 milioni di euro con contributi particolarmente alti di Tper spa, Irst srl, Sapir spa e Bolognafiere spa che da sole concorrono a formare un utile di 5,527 milioni di euro.

L'insieme delle società partecipate (con l'esclusione di Banca Popolare Etica spa che redige un bilancio bancario e difficilmente riconducibile alle voci aggregate caratteristiche) evidenzia un totale del valore della produzione pro quota di 389,445 milioni di euro a fronte di un totale del costo della produzione pro quota di 378,191 milioni di euro; ne deriva un margine operativo positivo di 11,253 milioni di euro.

Sempre ragionando in termini pro quota, il costo complessivo del personale ammonta a 95,133 milioni di euro (circa il 25% del costo della produzione). Sono Tper spa (partecipata al 46,13%) e Ferrovie Emilia-Romagna srl (partecipata al 100%) a far registrare i costi maggiori dovuti alla peculiarità dell'attività svolta che prevede un notevole impiego di forza lavoro.

Il valore rapportato alla quota regionale del patrimonio netto complessivo è pari a 221,376 milioni di euro (Lepida spa e Tper spa contribuiscono per un 61%). Dal confronto tra il patrimonio netto e il capitale sociale, indice di performance nel tempo, si evidenzia come 3 società facciano rilevare una perdita di valore di 726 migliaia di euro mentre complessivamente l'incremento può ritenersi più che soddisfacente e pari a 72,284 milioni di euro. Tra le realtà che rilevano un maggior incremento Tper spa., Sapir spa e Bolognafiere spa.

Le 12 fondazioni partecipate dalla Regione, non è stata considerata Fondazione Flaminia, presentano 10 risultati d'esercizio positivi per un totale di 534 migliaia di euro e 2 risultati negativi, nei settori assistenza e commercio pari a 219 migliaia di euro.

Il totale del valore della produzione ammonta a 52,8 milioni di euro in linea con un costo della produzione di 51,7.

Il costo per il personale è di 29,3 milioni di euro vale a dire il 57% del costo della produzione ed è sostenuto soprattutto dalle fondazioni operanti nel settore teatrale e lirico.

Per quanto riguarda il complesso degli enti, agenzie ed aziende regionali, tutte le 8 realtà organizzative registrano risultati positivi di bilancio per un totale avanzo di 124,6 milioni di euro cui sommare il risultato d'esercizio di Arpae pari a 4.851 migliaia di euro.

Il valore totale pro quota della produzione risulta pari a 302,116 milioni di euro e maggiore rispetto ai 274,324 milioni di euro del costo della produzione.

Tra queste 8 realtà sono 5 ad impiegare personale regionale mentre 3 (Arpae, Er.go e Aipo) presentano a bilancio spese di personale per un totale di 77,575 milioni di euro.

Il patrimonio netto totale ascrivibile a tale tipologia di enti è di 657,812 milioni di euro (in gran parte imputabili ad Aipo) mentre dal confronto con il totale del fondo di dotazione emerge come l'incremento di valore evidenzia un differenziale positivo di 45,633 milioni di euro.

I 4 consorzi provinciali fitosanitari mostrano risultati d'esercizio tutti positivi per un totale di 1,803 milioni di euro, riscossioni totali per 3,079 milioni di euro e pagamenti totali pari a 3,276 milioni di euro.

Per ulteriori informazioni di dettaglio è possibile consultare la pagina di Amministrazione Trasparenza, <http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/enti-controllati>, dove ai sensi dell'art. 22, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 33 del 2013 sono pubblicati i dati relativi agli Enti pubblici vigilati, alle Società partecipate e agli Enti di diritto privato in controllo pubblico regionale.

Sistema di controllo sulle partecipate. Dal 2016 la Regione aggiorna annualmente il modello di controllo e svolge i controlli sulle società *in house*, sia di primo che di secondo livello, rispetto agli ambiti di controllo definiti dal modello.

I risultati derivanti dall'esercizio della funzione di vigilanza sono, con riferimento all'art. 8 dell'[allegato A alla DGR 840/2018](#), riportati in un report, trasmesso dal Direttore generale REII al Capo di Gabinetto e, limitatamente agli aspetti di competenza, al Direttore generale di riferimento

per materia nonché al Direttore di ciascuna società. I contenuti del report e le relative controdeduzioni sono inoltre oggetto di un confronto diretto tra Direttore generale REII, Capo di Gabinetto, Responsabile del Servizio PFeC e Direttore generale di riferimento per materia nonché Direttore di ciascuna società, nell'ambito del quale vengono concordate le modalità e le azioni per il superamento delle anomalie eventualmente riscontrate in fase di controllo. Al termine della procedura, degli esiti finali del controllo viene data informazione alla Giunta.

Entro novembre viene inoltre trasmessa, dal Direttore generale REII al Presidente della Regione Emilia-Romagna e agli Assessori, nonché al Capo di Gabinetto e ai Direttori generali, una relazione ([art. 9 dell'allegato A alla DGR 840/2018](#)) sul sistema delle società in house, finalizzata anche a supportare gli organi politici della Regione nell'elaborazione degli indirizzi strategici. La relazione è integrata con approfondimenti relativi al sistema delle partecipate regionali.

L'esito dell'attività di vigilanza in ordine all'applicazione del Modello amministrativo di controllo analogo viene trasmesso, entro il mese di novembre, alle altre amministrazioni socie delle società in house.

Il prossimo obiettivo sarà quello di definire il modello di controllo per gli enti pubblici regionali.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Nella seconda metà del 2018 la Regione ha proseguito nell'attuazione del piano di revisione straordinaria approvato con la [DGR 1419/2017](#). Per alcuni dei processi avviati sono emersi nuovi elementi che hanno determinato l'Amministrazione a rivalutare l'interesse pubblico sottostante e a sospendere di conseguenza le dismissioni inizialmente previste nel Piano, nel rispetto di quanto previsto dal Testo Unico sulle Società Partecipate.

In particolare, dando seguito all'Atto di indirizzo dell'Assemblea legislativa n. 6219, la Giunta ha rivalutato la propria decisione di dismettere la partecipazione in "Banca Etica" ([DGR 1475/2018](#)).

Sono stati sospesi anche, con [DGR 1587/2018](#):

- il processo finalizzato alla dismissione completa della partecipazione nella società Terme di Castrocaro S.p.a.;
- il processo finalizzato alla dismissione delle partecipazioni nei centri agro alimentari: Cal-Centro agro alimentare e logistica S.r.l. cons., Centro agro alimentare di Bologna S.c.p.a. e Centro agro alimentare riminese S.p.a.

Per quanto concerne le altre dismissioni, non è pervenuta alcuna offerta entro il termine stabilito dai bandi per le quote nelle società Infrastrutture fluviali S.r.l. e Reggio Children S.r.l. (bandi approvati rispettivamente con [DGR 641/2018](#) e [DGR 615/2018](#) nel mese di maggio 2018).

Per la società Reggio Children S.r.l. nel mese di settembre è pervenuta un'offerta di acquisto da parte della omonima Fondazione, che sarà oggetto di valutazione una volta scaduti i termini entro i quali il Comune di Reggio può esercitare il diritto di prelazione che le norme gli riconoscono.

Nel mese di giugno è stata disposta la cessione delle azioni nella società Piacenza Expo mediante un bando d'asta pubblica ([DGR 898/2018](#)) anch'esso andato deserto. Si procederà quindi con trattativa diretta o con richiesta di liquidazione della propria quota, la qual cosa potrebbe determinare anche la liquidazione della società.

Il processo di fusione per incorporazione tra Lepida S.p.a. e Cup 2000 S.p.a. è proseguito secondo le disposizioni della [DGR 1419/2017](#): è stata predisposta dall'esperto nominato dal Tribunale di Bologna la relazione sulla congruità del rapporto di cambio; sono state convocate le Assemblee straordinarie dei soci per l'assunzione delle delibere di fusione e trasformazione.

Il processo di fusione tra Aster S.c.p.a. ed Ervet S.p.a., che dovrebbe portare alla nascita del nuovo soggetto Art-ER, prosegue. La prevista acquisizione del ramo d'azienda di pertinenza regionale di FBM S.p.a. da parte di Ervet S.p.A. si è conclusa a settembre.

Bilancio Consolidato

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato in data 26/09/2018, il secondo Bilancio consolidato al 31/12/2017, che la Giunta regionale aveva già approvato il 2 agosto.

Il Bilancio consolidato è un documento contabile composto da Stato Patrimoniale e Conto Economico consolidati e completato dalla Relazione sulla gestione che comprende anche la Nota integrativa; è redatto nella forma prevista dall'[All. 11 del D.Lgs. 118/2011](#) e sue successive modificazioni ed integrazioni ed in ottemperanza a quanto previsto dall'[All. n. 4/4 del medesimo Decreto](#).

Il bilancio consolidato intende fornire un quadro veritiero e corretto della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del complesso delle attività svolte dall'Ente anche attraverso le proprie articolazioni organizzative, tale bilancio è lo strumento che permette di comprendere la realtà reddituale, patrimoniale e finanziaria del gruppo inteso come entità diversa dalle singole società ed enti strumentali che lo compongono.

Con [DGR 2164 del 20 dicembre 2017](#), è stato ridefinito il perimetro di consolidamento analizzando le situazioni giuridico-economiche di ogni ente, azienda o società partecipata o controllata da Regione Emilia-Romagna. Sono stati considerati i criteri definiti dall'[allegato 4/4](#) ed in particolare, volendo esercitare una *governance* efficiente ed efficace delle proprie società e dei propri enti strumentali controllati, la Giunta regionale ha valutato di includere tutte le società in house o controllate nel Perimetro di consolidamento, prescindendo dall'applicazione dei parametri di irrilevanza ed inserendo anche Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. che era stata esclusa dal precedente Bilancio consolidato in considerazione dell'esigua quota di possesso (1%) e del mancato esercizio dell'attività di controllo analogo, demandata ai soci con quote di partecipazione maggiori. Alle società si aggiungono tutte le agenzie, aziende ed istituti strumentali controllati con inclusione di AIPO, Agenzia Interregionale per il fiume Po (di seguito denominata AIPO), partecipata dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, in ragione del 25% ciascuna.

La società TPER S.p.A., è stata esclusa, come già per l'esercizio 2016, in considerazione dell'emissione di strumenti finanziari sul mercato finanziario della Borsa di Dublino, della quota societaria posseduta inferiore al 50%, dell'inesistenza di patti parasociali che consentano l'esercizio di un controllo congiunto da parte di tutte le amministrazioni socie ed infine dell'assenza di affidamenti diretti di servizi pubblici da parte della Regione Emilia-Romagna. Per tale valutazione è stato inoltre tenuto conto del parere reso dal Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato con prot. NP/2017/19305 del 14/09/2017.

I bilanci consuntivi delle società e degli enti inclusi nel Perimetro di consolidamento sono stati consolidati con il metodo integrale fatta eccezione per l'Agenzia AIPO, per la quale è stato applicato il metodo proporzionale in ragione della quota posseduta. Per il consolidamento si è proceduto alla somma delle singole poste di bilancio, dei soggetti inclusi nel Perimetro di consolidamento, cui ha fatto seguito un processo di elisione delle rilevanze contabili infragruppo, finalizzato all'eliminazione di debiti/crediti e costi/ricavi conseguenti ad operazioni intrattenute fra soggetti stessi.

I dati del Consolidato sono positivi. Solo 2 enti presentano risultati d'esercizio negativi; Agrea, l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, ha registrato maggiori costi a fronte di ricavi invariati rispetto all'anno precedente, mentre l'Agenzia di protezione civile deve la sua perdita alle quote di ammortamento dell'anno. Tali anomalie sono dovute in gran parte al fatto che la contabilità economica è ancora una derivazione di quella finanziaria attraverso una matrice di transizione.

In ogni caso l'utile consolidato è positivo ed è pari a 411,6 milioni di euro. Il totale dei componenti positivi della gestione del conto economico è pari a 11,1 miliardi ed il totale dell'attivo patrimoniale giunge a 6,8 miliardi di euro.

1.3 IL TERRITORIO

1.3.1 Sistema di governo locale

Comuni e forme associative. Le fusioni finora concluse in Regione sono 10 e hanno portato alla soppressione di 27 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2017 è istituito il Comune di Terre del Reno (FE), subentrato a 2 Comuni; dal 1° gennaio 2018 è stato istituito il Comune di Alta Val Tidone (PC) che è subentrato a 3 Comuni. I percorsi di fusione che si sono interrotti sono 8. Il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia-Romagna è diminuito dai 348 Comuni nel 2013 a 331 al 1° gennaio 2018. Nel 2018 sono stati indetti 9 referendum che interessano 18 Comuni: 7 referendum sono stati indetti per domenica 7 ottobre e 2 referendum per domenica 2 dicembre.

Province e Città Metropolitana di Bologna. La [legge 7 aprile 2014, n. 56](#) recante *'Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni'*, (c.d. *'Legge Delrio'*) che ha ridisegnato nelle more della riforma costituzionale, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città Metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La legge infatti ha per la prima volta dato avvio alla costituzione delle Città Metropolitane, modificato il quadro delle competenze e le modalità di elezione degli organi delle Province e innovato sensibilmente la disciplina delle forme associative tra Comuni. Essa si connetteva al disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, che non è stato approvato a seguito del Referendum del 4 dicembre 2016.

L'Emilia-Romagna con la [LR 30 luglio 2015, n. 13](#) (*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*) ha approvato la propria legge di riordino seguendo i dettami della normativa nazionale e seguendo i contenuti degli accordi sia con gli Enti locali del territorio che nell'ambito della Conferenza delle Regioni e della Conferenza Stato-Regioni.

La [L 56/2014](#), nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali¹⁶.

Sulla base della Legge Delrio, le funzioni conferite alle Province dall'ordinamento previgente sono state sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse sono state confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

L'istituzione delle Città Metropolitane (tra le quali è compresa Bologna) - che a partire dal 1° gennaio 2015 sono subentrate alle rispettive Province - è stato l'esito di un lungo percorso che vede

¹⁶ Le Province ai sensi della [L 56/2014 art. 1 c.85](#) esercitano le seguenti funzioni fondamentali: "a) pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito Provinciale (...); c) programmazione Provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio Provinciale."

nella L 56/2014 lo strumento di attuazione e di definizione degli aspetti operativi. Sono attribuite alle Città Metropolitane:

- le funzioni fondamentali attribuite alle Province nell'ambito del processo di riordino;
- ulteriori rilevanti funzioni fondamentali¹⁷.

La Regione Emilia-Romagna, nel rispetto di quanto previsto dalla [L 56/2014](#) ha avviato nel 2014 e concluso nel 2015 una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è risultato di 3.980 unità circa.

Contestualmente, la Regione Emilia-Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della Legge Delrio e ha costituito e coordina le attività relative alla gestione dei lavori dell'Osservatorio regionale, poi sostituito nel suo ruolo dalla Conferenza Interistituzionale per l'integrazione territoriale prevista dall'art. 10 della stessa [LR 13 del 2015](#).

Per ciascun settore, oltre all'indicazione delle funzioni riordinate, sono stati individuati i principi per orientare i successivi adeguamenti legislativi regionali.

Nell'individuare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali, la legge si è altresì posta l'obiettivo della semplificazione e della razionalizzazione delle modalità di esercizio delle funzioni oggetto di riordino.

A tal fine, ha previsto un'importante innovazione di tipo organizzativo finalizzata ad assicurare il maggior grado di efficienza nella gestione delle funzioni di elevata complessità ed in particolare in materia di ambiente, energia, sicurezza territoriale e protezione civile e in materia di lavoro. La [legge 13](#), infatti, ha previsto al riguardo modelli organizzativi nella forma di "Agenzie". Si tratta, in particolare:

- dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), di cui all'art. 16;
- dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC), di cui all'art. 19;
- dell'Agenzia regionale per il lavoro, di cui all'art. 52.

Le Agenzie rappresentano "centri di competenza interistituzionali" (art. 11), ossia sedi amministrative interistituzionali dedicate all'esercizio condiviso tra livelli di governo di alcune funzioni particolarmente complesse (come quelle in materia ambientale). La scelta di tale modello organizzativo, sperimentato nei sistemi amministrativi anglosassoni a partire dagli anni '70 e in Italia dagli anni '90, consente di perseguire sia obiettivi di uniformità e coerenza nell'esercizio delle funzioni regionali, sia esigenze di adeguatezza operativa rispetto ai territori e agli interessi tutelati, in un'ottica di razionalizzazione generale del sistema organizzativo regionale oltre che di semplificazione e in generale di omogeneizzazione del plesso normativo e burocratico che attiene a quelle materie.

¹⁷ Alle Città Metropolitane, ai sensi della [L 56/2014 art. 1 co. 44](#), sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni fondamentali: a) Adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; b) pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi e di infrastrutture; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici ed organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; d) mobilità e viabilità; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano).

La legge si è, inoltre, occupata di gestire la fase transitoria e di dettare quelle disposizioni di modifica della vigente legislazione nei settori particolarmente interessati dal riordino delle funzioni provinciali derivante dall'entrata in vigore della [legge 56](#).

Per la gestione della fase transitoria, in particolare, la [LR 13/2015](#) ha previsto specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, valorizzando, anche in questo caso, il metodo della collaborazione interistituzionale, garantita ulteriormente attraverso il coinvolgimento e il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale. L'obiettivo perseguito è quello di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane, in coerenza con il nuovo ruolo istituzionale assegnato dal Titolo I della legge ai diversi livelli di governo, e perseguendo a tal fine la valorizzazione delle competenze e il mantenimento della professionalità dei dipendenti anche nel nuovo contesto organizzativo.

Poiché l'attuazione stessa del processo di riordino, ma soprattutto la gestione transitoria, richiedevano sin da subito una forte integrazione tra tutti i livelli amministrativi coinvolti, la legge ha istituito apposite "unità tecniche di missione" prevedendone una specifica per la gestione delle relazioni con la Città Metropolitana stessa. Si tratta di veri e propri gruppi di lavoro intersettoriali e multi-livello, con la partecipazione di dirigenti e funzionari, della Regione, delle Province e delle altre istituzioni territoriali, individuati in base allo specifico settore di competenza. È attraverso le Unità tecniche di missione che, nella fase di passaggio dal precedente al nuovo assetto delle competenze amministrative, la Regione ha assicurato e continua ad assicurare un presidio costante di tutte le problematiche giuridiche, amministrative ed organizzative inevitabilmente connesse ad un processo di riallocazione funzionale così rilevante.

Infine, la [Legge 13](#), avuto riguardo all'esigenza di rendere immediatamente coerente la legislazione regionale al nuovo assetto, che per alcuni ambiti non poteva contare su un differimento, ha previsto una serie di modifiche alla legislazione regionale vigente, ivi incluse tutte le connesse abrogazioni. Una delle caratteristiche principali del nuovo modello di *governance* istituzionale è data dalla previsione che siano realizzate "aree vaste interprovinciali di natura funzionale", espressione di un processo volontaristico teso all'aggregazione di funzioni e servizi che le province rendono in forma unitaria alla collettività.

Il legislatore ha così sposato una logica del tutto innovativa rispetto a quella che tradizionalmente connota la teoria amministrativa, ponendo le premesse per una riforma del proprio sistema territoriale basata non sul modello classico secondo cui ogni ente esercita il proprio potere amministrativo nell'ambito di un confine fisico ben delineato, bensì sulla valorizzazione delle vocazioni proprie dei territori, sulle sinergie che essi possono esprimere nei diversi ambiti della vita sociale (da quello economico produttivo a quello trasportistico, da quello sanitario e sociale a quello culturale, ecc.) e sul riconoscimento formale delle relazioni reticolari esistenti al loro interno.

A tale scopo, la [LR 13](#) ha previsto meccanismi atti a promuovere la realizzazione di un modello di esercizio delle funzioni di natura strategica e amministrativa attraverso l'aggregazione delle stesse in aree vaste di natura funzionale, espressione della volontà delle singole province di addivenire a tali aggregazioni, rispetto a compiti e funzioni di cui sono titolari a legislazione vigente.

Con la [LR 13/2015](#), dunque, è stato realizzato un forte equilibrio tra il ruolo differenziato proprio della Città metropolitana e le restanti parti del territorio regionale, in una logica di sistema che ha consentito una soluzione politica di notevole valore. A presidio di questo equilibrio si pone l'Intesa generale quadro voluta dalla [LR 13](#) stessa, e sottoscritta già nel gennaio 2016 tra Regione e Città metropolitana, che ha costituito l'architrave delle successive intese attuative.

La [legge 13](#), peraltro, che sotto questo profilo assolve alla funzione di legge quadro, a complemento di queste scelte territoriali strategiche ha posto principi e indirizzi per la successiva evoluzione legislativa, che hanno trovato via via sviluppo in successive leggi di rilevante importanza strategica.

Tra tutte la [LR 24/2017](#), che ha introdotto, tra gli strumenti della pianificazione territoriale, specifici strumenti per la Città metropolitana.

Tappe ulteriori e significative sono le azioni strategiche previste nel documento preliminare al Piano Strategico Metropolitano 2.0, strumento attraverso cui si sono programmate e strutturate le azioni necessarie allo sviluppo dell'attrattività del territorio oltre alle basi per lo sviluppo di servizi a favore dell'intera comunità metropolitana e inoltre si sono intensificate le relazioni con la altre Città metropolitane anche grazie alla creazione, a livello nazionale, del coordinamento delle Città Metropolitane. Nel nostro territorio, tali relazioni hanno portato alla creazione di accordi su specifici ambiti tematici come lo sviluppo economico e il turismo (ad esempio l'intesa triennale tra Città metropolitana di Bologna e Città metropolitana di Firenze); si sono allargati i confini territoriali di esercizio di alcune rilevanti funzioni all'interno della regione, come nel caso della Destinazione turistica (vedi Intesa Città metropolitana di Bologna e Provincia di Modena per la promozione e la commercializzazione turistica) e per lo sviluppo intelligente, attrattivo, sostenibile e inclusivo (Intesa con le Province di Modena e Ferrara). In prospettiva, questi elementi confermano il profilo dell'area metropolitana quale *hub* dell'intero territorio regionale, ma proprio in ragione di questo occorre porre in una relazione equilibrata il nuovo profilo da assegnare agli enti intermedi provinciali del restante territorio.

Proprio sull'atto fondamentale della Città Metropolitana che è appunto il suo Piano Strategico, la Giunta regionale ha inteso rimanere sempre in connessione con la Città metropolitana sin dall'inizio di questa esperienza e ha collaborato in maniera costruttiva per apportare, al Piano stesso, tutte le modifiche necessarie al suo testo.

Tale azione ha, quindi, consentito di garantire la piena compatibilità e la totale coerenza del Piano Strategico Metropolitano 2.0 con il complesso dei piani e dei programmi settoriali e generali della Regione Emilia-Romagna. Proprio per questi motivi, la Giunta regionale ha approvato una Delibera, la n. 1053 del 2018 con cui sono state espresse valutazioni positive sul Piano Strategico Metropolitano di Bologna 2.0 in ordine alla sua congruenza, sia con gli obiettivi stabiliti dall'Intesa generale Quadro, sia con gli indirizzi di strategia generale della Regione.

In tale dinamica si innesta, quindi, il progetto di valorizzazione del percorso di rafforzamento amministrativo della "comunità amministrativa metropolitana" composta da Comuni e Unioni che potrà essere assunta, proprio in tale contesto, come soggetto sperimentatore di politiche innovative e originali che saranno attribuite al nostro territorio regionale ad esito del percorso di regionalismo differenziato avviato dalla Regione ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Tale sperimentazione di azioni a livello metropolitano potrà poi essere divulgata a livello regionale.

1.3.2 Il quadro della finanza territoriale

La spesa territoriale. Si fornisce un aggiornamento sulle dinamiche e sull'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – regioni, comuni, province, comunità montane, unioni di comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali a conclusione dell'attività di rilevazione dei bilanci al 31.12.2017, condotta nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali.

La spesa consolidata¹⁸ 2017, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna è pari a 81.031 milioni di euro. Determina tale ammontare la spesa effettuata da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli enti previdenziali¹⁹.

Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla regione), la spesa consolidata ammonta a 13.956 milioni di euro mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 14.834 milioni di euro²⁰.

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2017 è pari a 11.740 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità 881 milioni di euro, Agricoltura 290, Ambiente 167 ecc.²¹.

Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti, per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità, raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul "chi fa che cosa" evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

Tab. 10

Comparto	spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	23.129	13.956
Locale	15.957	14.834

(importi in milioni di euro non comprensivi di spese per restituzione prestiti)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 10, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le regioni infatti erogano l'84,1 per cento del loro bilancio alle aziende sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (province a favore di comuni; province e comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena 7,6 punti percentuali.

Se si esamina la spesa aggregata 2017 nella tabella 11 si può osservare come essa risulta determinata, per circa il 58,8 per cento da soggetti pubblici che afferiscono al comparto regionale, le province sostengono spese pari al 1,6 per cento della spesa complessiva, i comuni e le unioni di comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 11,2 per cento della spesa totale mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 28,3 per cento.

¹⁸ La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.

¹⁹ Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali>.

²⁰ I valori non comprendono la spesa per la restituzione quote capitale di mutui e prestiti.

²¹ I valori non comprendono la spesa per la restituzione quote capitale di mutui e prestiti.

Tab.11

Funzione	Totale	livello di governo regionale		livello di governo locale			
		Regione	Enti strumentali della Regione	Province	Comuni e Unioni	Enti strumentali degli ee.lla.	Altro locale
Amministrazione generale e altri servizi	2.038.580,91	240.437,90	30.727,80	265.922,56	1.493.243,94	8.248,71	0,00
Cultura, ricerca e sviluppo	502.588,51	72.506,25	38.433,72	18.743,24	256.302,98	116.602,32	0,00
Istruzione	2.188.387,03	70.178,19	90.632,76	110.901,29	570.768,61	39.355,93	1.306.550,25
Formazione	122.778,48	53.314,90	626,66	23.174,35	1.810,45	43.852,12	0,00
Trasporti	1.937.795,27	452.783,45	587.182,29	10.871,59	32.892,92	766.351,49	87.713,53
Viabilità	634.277,33	26.623,57	0,00	123.646,81	347.036,02	136.970,93	0,00
Edilizia abitativa e urbanistica	428.258,16	44.845,97	0,00	8.076,22	105.915,91	269.420,06	0,00
Ambiente, acqua, interventi igienici	3.484.289,44	86.261,62	104.376,12	17.783,42	777.015,46	2.498.852,82	0,00
Sanità	22.731.600,02	9.233.620,59	11.631.032,29	22.712,87	755.151,38	1.089.082,89	0,00
Attività produttive	5.239.726,61	108.206,66	62.260,73	20.954,71	90.908,56	4.875.911,08	81.484,87
Agricoltura	309.292,09	77.545,54	221.067,72	6.748,97	1.061,66	2.868,20	0,00
Lavoro	116.269,60	73.296,47	18.219,79	23.773,79	979,55	0,00	0,00
Altre spese	270.497,66	197.199,02	0,00	6.734,64	52.225,87	14.338,13	0,00
Totale	40.004.341,11	10.736.820,13	12.784.559,88	660.044,46	4.485.313,31	9.861.854,68	1.475.748,65

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della comunità locale (regione, comuni, province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati e da altri enti locali. Nel 2017, tale rapporto è pari a 39,7 per cento.

Tab. 12

Enti di governo regionale e locale	Enti strumentali o partecipati	Altri locali
15.882	22.646	1.475
39,7%	56,6%	3,7%

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

PARTE 2

Indicatori BES Aggiornamento obiettivi strategici DEFR 2019

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

La riforma della Legge di bilancio licenziata nell'agosto 2016²² ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF): in particolare per quanto riguarda le relazioni a corredo del documento, che dovranno avere ad oggetto gli indicatori di **benessere equo e sostenibile (BES)**.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale che tiene conto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni Novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo. Lo Sviluppo Umano, nell'approccio dell'ONU, supera la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in primis il benessere e la libertà degli esseri umani.

Il DEF 2018, come previsto dalla normativa di cui sopra, ha riportato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere, fra le quali l'andamento del reddito medio disponibile, della disuguaglianza dei redditi, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, delle emissioni di CO2 e altri gas climalteranti. Per le stesse variabili il DEF fissa anche gli obiettivi programmatici.

La suddetta riforma non incide sul Documento di Economia e Finanza (DEF) delle Regioni. Tuttavia, il DEF della Regione Emilia-Romagna, fin dalla edizione 2016, riportava numerosi indicatori di benessere, che hanno trovato ampio spazio nelle recenti edizioni del DEF e nella Nota di aggiornamento DEF 2018, strutturata in modo tale da presentare per ogni area di riferimento (istituzionale, economica, sanità e sociale, culturale e territoriale) set di indicatori in grado di fornire informazioni sociali e ambientali a sostegno del processo decisionale e informazioni più precise su distribuzione e disuguaglianze, alcuni dei quali già rientrano nell'elenco degli indicatori BES, quali ad esempio quelli relativi alla speranza di vita o alle condizioni di salute.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per un totale di 130. Per la gran parte di questi, Istat propone una declinazione a livello regionale.

In fase di aggiornamento del DEF 2019 per ogni area di riferimento viene riproposto un set di indicatori BES, in modo da facilitare anche la successiva fase di rendicontazione utile ai fini del controllo strategico.

²² Legge 4 agosto 2016 n. 163 pubblicata in G.U. Serie Generale n. 198 del 25 agosto 2016 recante "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009 n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'art. 15 della legge 24 dicembre 2012 n. 243".



2.1 AREA ISTITUZIONALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore*	anno	E-R	IT
bes - Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica** sul totale delle persone di 14 anni e più)	2016	68,1	63,1
bes - Partecipazione elettorale (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2014	70,0	58,7
bes - Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2018	36,0	20,1

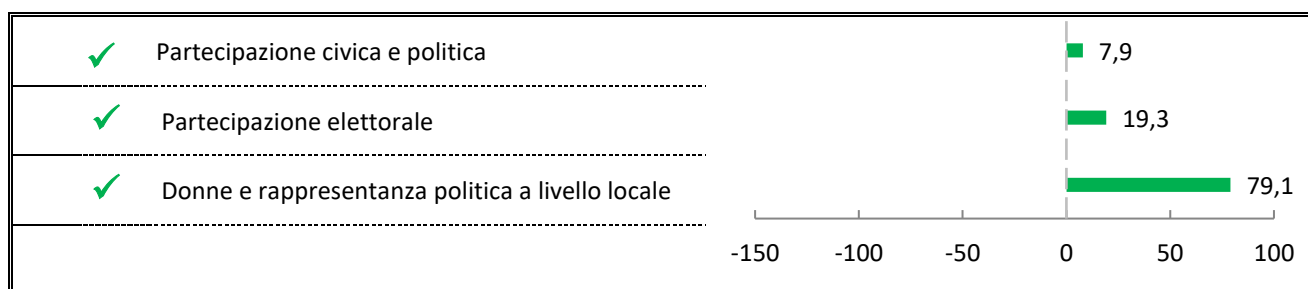
bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

* L'indicatore "Fiducia nelle istituzioni locali", presente nelle precedenti edizioni, è stato eliminato a seguito della revisione del set di indicatori operata da Istat nell'ultimo Rapporto Bes.

**Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



2.1.4 Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

La Regione ha da tempo avviato un processo di forte razionalizzazione e la sostanziale riduzione del sistema delle partecipate pubbliche imposto da tempo dalla legislazione vigente, in particolare dalla Legge di stabilità 190/2014, ma soprattutto quale autonoma scelta politica

Il percorso definito per l'attuazione del riordino ha visto, per quanto riguarda le società *in house providing*, la fusione di 4 società con riduzione a 2, con l'obiettivo di costituire poli specializzati – rispettivamente – nello sviluppo dell'ICT regionale e alla programmazione e valorizzazione territoriale, ricerca ed ambiente. Per le restanti 2 società attive in ambiti non riconducibili ad un unico soggetto, è stata necessaria la riorganizzazione interna, con l'obiettivo comune di ottimizzare e risparmiare risorse. Per le società non *in house providing* è prevista la dismissione delle quote di partecipazione regionali.

Sempre in un'ottica di ottimizzazione e risparmio, si è avviato altresì un percorso di unificazione delle funzioni trasversali di tutte le società *in house* (gestione del personale, approvvigionamenti e contratti pubblici, prevenzione della corruzione e trasparenza), sulla base delle risultanze delle analisi organizzativa e costi/benefici preventivamente svolta ed inserita nella DGR 2326/2016.

Nell'anno 2017 è stato definito il quadro di riferimento fondamentale per la disciplina delle società partecipate con l'approvazione del D.Lgs. n. 175/2016, "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*". La Corte Costituzionale con pronuncia n. 251 del 25/11/2016 ha dichiarato l'illegittimità di tale decreto legislativo.

Nonostante l'incertezza normativa derivata dalla richiamata sentenza della Consulta – che ha richiesto l'adozione di un decreto correttivo del D.Lgs. n. 175/2016 - la razionalizzazione si è sviluppata in ambito regionale con l'approvazione di atti volti al riordino e alla riorganizzazione delle società, di cui il più significativo è il piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, ai sensi dell'art. 24 del decreto citato.

Si evidenzia che nel febbraio 2017 è stato assegnato il servizio di *advisoring* con il compito di fornire gli elementi tecnico – specialistici necessari per definire le operazioni di fusioni societarie e di dismissione di quote sopra specificate. Il percorso avviato ha visto un fondamentale coinvolgimento degli altri soci pubblici e stakeholders e si è concluso nel 2017 con l'adozione del piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, approvato con DGR 1419/2017.

Il piano prevede le seguenti linee di intervento:

Società in house

a) costituzione di un soggetto specializzato nel supporto alle politiche regionali in materia di programmazione e valorizzazione territoriale, ricerca (in collaborazione con Università, CNR, ENEA) e ambiente, attraverso la fusione di Aster S.c.p.a. e Ervet S.p.a., previa acquisizione del ramo d'azienda di pertinenza regionale di FBM S.p.a.

b) istituzione, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale, di una realtà specializzata nella progettazione e sviluppo di piattaforme e applicazioni ICT e digitali su scala regionale, attraverso l'aggregazione tra Cup2000 S.c.p.a. e Lepida S.p.a.

Per le società in house è stata anche prevista una ulteriore modalità di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse, tramite il processo di aggregazione organizzativo-gestionale delle funzioni trasversali. Allo stato attuale si è proceduto in primo luogo alla unificazione del servizio paghe di tutte le società *in house providing*, esclusa Fer S.p.a. (vista la peculiarità dei contratti collettivi di lavoro applicati nella società stessa).

Su questo versante di razionalizzazione delle spese societarie si intende proseguire il percorso avviato estendendo, in particolare, la sperimentazione agli aspetti connessi alle acquisizioni di beni e servizi e al reclutamento del personale per poi proseguire sugli altri ambiti individuati.

Società non in house

c) **mantenimento** delle partecipazioni societarie nelle società non in *house providing* stanti le caratteristiche di strategicità e indispensabilità rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali del governo regionale e la produzione di servizi di interesse generale. (Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.a., **Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori – IRST S.r.l.**, Bolognafiere S.p.a., Fiere di Parma S.p.a., **Italian Exhibition group S.p.a. (già Rimini Fiera S.p.a.)**, **TPER S.p.a.**, **Porto Intermodale Ravenna S.p.a. SAPIR**).

Per quanto riguarda in particolare le partecipazioni nelle società fieristiche, la Regione ha da subito inteso perseguire l'obiettivo di realizzare un unico soggetto societario sul territorio regionale in cui aggregare tutte le tre realtà presenti che si intendono mantenere, in modo da migliorare le politiche di promozione e valorizzazione imprenditoriale della Regione Emilia-Romagna;

d) **dismissione** delle partecipazioni nelle attività termali, con riferimento alle partecipazioni nelle Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.a.;

e) **altre dismissioni** delle società *Reggio Children* – Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini S.r.l., Piacenza Expo S.p.a., Infrastrutture fluviali S.r.l.

È stata approvata la **legge regionale di razionalizzazione delle società in house (LR 1/2018)**.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato in data 13 marzo 2018 il progetto di legge di iniziativa della Giunta avente ad oggetto "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia Romagna*" (LR 1/2018).

Con la legge in questione si è inteso adeguare la legislazione regionale vigente in materia di società ai nuovi percorsi delineati con il piano di revisione straordinaria ed avviati a seguito della sua adozione.

La legge ha un carattere autorizzatorio, sulla base dell'art. 64 dello Statuto.

Quanto al contenuto della legge, nella prima parte sono contenuti principi generali e norme di riorganizzazione, applicabili a tutte le società in house, con particolare riferimento al controllo analogo e alle sue modalità di esercizio. Nella seconda parte si descrive l'operazione di fusione tra Aster ed Ervet, con acquisizione del ramo d'azienda di Fbm, con conseguente definizione della nuova realtà venuta ad esistenza, anche in relazione alla governance ed ai rapporti con la Regione. Nella terza parte si analizza il processo di aggregazione tra Cup 2000 e Lepida, con riguardo, anche in questo caso, alla società da tale processo derivante, alle condizioni di partecipazione ed ai rapporti con gli organi regionali.

Da notare anche che la legge in esame rafforza i poteri dell'Assemblea legislativa in materia di definizione delle linee di indirizzo e controllo dell'Assemblea stessa relativamente agli ambiti di attività delle società in house, per la definizione degli indirizzi strategici, anche ai fini del posizionamento delle società stesse nel settore di riferimento, da proporre anche per la condizione con eventuali altri soci.

Quanto alle dismissioni, nel mese di maggio 2018 sono stati approvati i bandi per le dismissioni delle quote della Regione Emilia-Romagna nelle società Infrastrutture fluviali srl e Reggio Children srl (DGR 615/2018 avente ad oggetto la cessione delle quote detenute dalla Regione

Emilia-Romagna nella società Reggio Children; DGR 641/2018 avente ad oggetto la cessione delle quote detenute dalla Regione Emilia-Romagna nella società Infrastrutture fluviali).

L'anno 2019 si caratterizzerà per la conclusione dei processi di fusione e dismissione previsti dalla azione di razionalizzazione intrapresa e sopra descritti.

Effettuata la revisione straordinaria di cui sopra, il punto della situazione sulle quote di partecipazione della Regione Emilia-Romagna andrà fatto con cadenza annuale ai sensi dell'art. 20 del testo unico d.lgs. 175 del 2016.

Sotto il profilo dei controlli, la positiva esperienza di sistematizzazione e razionalizzazione dei controlli amministrati verrà estesa ad ulteriori segmenti del sistema delle partecipate regionali.

Risultati attesi

Risultati attesi di Legislatura

- aumento delle nomine in cui si osserva n equilibrio di genere e mandato ai rappresentanti della RER ad agire in tal senso

2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni

Il riordino istituzionale, obiettivo assunto anche nell'ambito del Patto per il lavoro sottoscritto nel 2015, mira a razionalizzare e qualificare le istituzioni di governo del territorio, con l'obiettivo di riprogettare le strutture amministrative per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese.

- ✓ Unioni di comuni

Valorizzare e rafforzare il ruolo e il sistema delle unioni e dei comuni aderenti, promuovendo l'adesione dei comuni non ancora associati migliorando l'effettività e aumentando le funzioni conferite.

- ✓ Fusioni di comuni

Supporto al processo di fusione nel suo complesso con particolare riferimento alla fase post fusione e monitoraggio dell'andamento dei Comuni fusi nei primi anni di attività.

Strumenti e modalità di attuazione

- ✓ Unioni di comuni

Attuazione del PRT 2018-2020 e monitoraggio dei risultati finalizzato ad un suo eventuale aggiornamento. Monitoraggio dello stato delle Unioni relativamente alle funzioni conferite e al loro livello di effettività.

- ✓ Fusioni di comuni

Implementazione del supporto regionale in ogni fase del processo di fusione con particolare riferimento alla fase post fusione. Monitoraggio dell'andamento dei Comuni fusi per i primi anni di attività.

Risultati attesi

Intera legislatura

- ✓ Unioni di comuni
 - consolidamento e rafforzamento delle Unioni esistenti, aumento dell'effettività e delle funzioni svolte in Unione




- ✓ Fusioni di comuni
 - riduzione del numero dei Comuni della Regione




2.2 AREA ECONOMICA

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2017	35,6	28,5
Esportazioni (variazione percentuale)	2017	6,7	7,4
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2017	59,3	46,3
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2015	6,0	7,3
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2015	8,0	8,9
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2013	46,2	41,1
SAU media aziendale (rapporto tra gli ettari di SAU e il numero di aziende agricole)	2013	16,1	8,4
Aziende con attività connesse all'agricoltura (% sul totale)	2013	11,6	7,7
Incidenza dei capi azienda agricola con età < 40 anni (% sul totale capi azienda agricola)	2013	6,5	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2016	-0,8	-0,6
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2016	106,4	81,5
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2016	3,67	3,45
bes - Tasso di occupazione 20-64 anni	2017	73,3	62,3
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2017	38,3	30,3
Tasso di disoccupazione	2017	6,5	11,2
bes - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2017	11,1	20,5
bes - Percentuale di trasformazioni in un anno da lavori instabili a stabili (% sul totale degli occupati in lavori instabili)	2016	20,2	21,3
bes - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2015	15,1	12,0
bes - Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati* (%)	2015	10,0	13,5
bes - Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2017	16,1	24,1
bes - Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2017	10,0	7,9
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (rapporto % tra totale iscritti alla scuola sec. Sup. di II grado e ai percorsi lefp e pop. 14-18 anni. Può assumere valori > 100 per ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni)	2015/16	97,2	98,5
bes - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2017	9,9	14,0
bes - Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2015	1,8	1,4

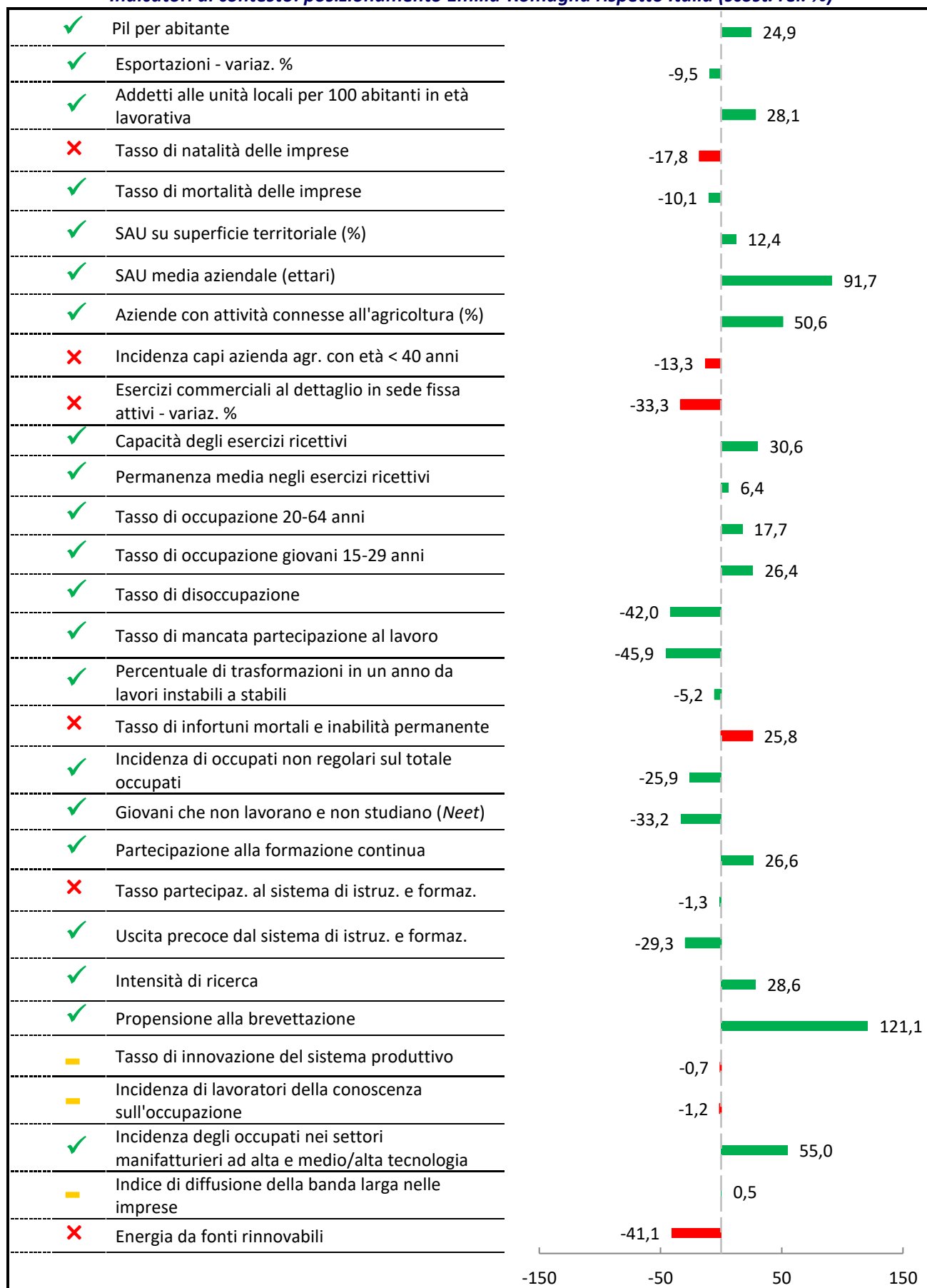
Indicatore	anno	E-R	IT
bes - Propensione alla brevettazione (numero di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti per milione di abitanti)	2012	132,9	60,1
bes  - Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2014	44,3	44,6
bes  - Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2017	16,7	16,9
Incidenza degli occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia (% sul totale occupati)	2017	9,3	6,0
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (% di imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga)	2017	96,2	95,7
bes  - Energia da fonti rinnovabili (% dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi)	2016	19,5	33,1

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

* dato provvisorio

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



2.2.2 Turismo

Il turismo rappresenta una fondamentale opportunità per il territorio emiliano-romagnolo e un volano strategico per la crescita economica generale, per l'innovazione, per l'evoluzione del sistema sociale e culturale. Il 2017 segna il raggiungimento di un obiettivo strategico di Legislatura: l'analisi dei dati quali-quantitativi disponibili registra, per l'industria turistica, il superamento della soglia del 10% del valore del PIL regionale. Ora l'obiettivo per questa Legislatura è di consolidare e migliorare questo risultato, aumentandone il valore economico attraverso la conquista di maggiori quote di turisti esteri. Per raggiungere questo risultato è necessario migliorare il grado di penetrazione commerciale nei mercati europei di riferimento e conquistare nuove nicchie anche fuori dai confini europei.

Per perseguire obiettivi così concreti e significativi è necessario mantenere un adeguato livello di risorse finanziarie da destinare agli investimenti realizzati dai soggetti, pubblici e privati, che operano nell'ambito del sistema dell'organizzazione turistica regionale.

Strumenti e risorse adeguate, infatti, sono elementi indispensabili per la qualificazione e innovazione del prodotto turistico – maggiore tutela e valorizzazione delle aree naturali attrattive e del patrimonio culturale, supporto alla diffusione della conoscenza del patrimonio – così come per la promo-commercializzazione del medesimo.

Nel 2018, dopo il completamento del processo di start up delle tre Destinazioni Turistiche: Romagna, Bologna Metropolitana, Emilia, si è passati alla fase operativa con l'approvazione dei Programmi di attività 2018 delle Destinazioni Turistiche. Si tratta di un impegno significativo di risorse finanziarie suddivise in due filoni: euro 4.041.261,45 per la realizzazione dei Programmi Turistici di Promozione Locale e Euro 4.067.238,55 per la realizzazione del Programma di promo-commercializzazione turistica; la somma globale impegnata dalla Regione ammonta a Euro 8.108.500,00. Con tali risorse le tre Destinazioni Turistiche realizzeranno, anche in collaborazione con APT Servizi srl, progetti di promo-commercializzazione per la valorizzazione integrata dei prodotti e dei territori turistici dell'area vasta di riferimento. Le DT, attraverso procedure ad evidenza pubblica, assegneranno alle pubbliche amministrazioni locali le risorse finanziarie per la realizzazione di progetti di promozione locale e per garantire il sistema dell'informazione e dell'accoglienza turistica. Per consolidare sia il livello organizzativo che quello operativo, alle Destinazioni Turistiche nell'anno 2019 devono essere conferite adeguate risorse finanziarie, che non possono risultare inferiori a quelle stanziare nel 2018. Si tratta della premessa fondamentale per garantire al sistema organizzativo turistico regionale gli strumenti operativi indispensabili per affrontare, con dinamicità operativa, flessibilità, capacità di cogliere le esigenze dei mercati, nazionale e internazionale, le sfide dei prossimi anni.

La Cabina di Regia regionale con la partecipazione dei soggetti istituzionali e rappresentativi pubblici e privati, è diventata pienamente operativa e ha permesso di organizzare e consolidare i rapporti di collaborazione con gli stakeholder, di rafforzare il rapporto di collaborazione interassessorile, di svolgere una funzione propositiva rispetto all'attuazione delle strategie in ambito turistico.

Questo nuovo quadro organizzativo ha permesso il consolidamento del ruolo dell'Azienda di Promozione Turistica (APT) quale società in house preposta all'attuazione dei Piani annuali di marketing e promozione turistica con particolare specializzazione per i mercati esteri in un'ottica di forte collaborazione con l'intero sistema dell'organizzazione turistica regionale. Diventa strategico il rapporto di collaborazione fra APT e le Destinazioni Turistiche, in particolare per l'attuazione dei progetti di promozione dei prodotti turistici trasversali alle Destinazioni turistiche quali Motor Valley, Wellness Valley, Food Valley, Terme e Benessere, cui possono aggiungersi tutti quelli previsti dalla LR 4/2016.

Va rafforzata la ricerca attraverso lo strumento dell'Osservatorio turistico regionale che diventa sempre più il riferimento, in particolare per la Cabina di Regia Regionale, per l'accesso alle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo necessarie per monitorare i risultati raggiunti con le programmazioni annuali e garantire la possibilità di effettuare modifiche, integrazioni, cancellazione di iniziative, sulla scorta di una conoscenza approfondita dei mercati di interesse (in particolare di quelli internazionali) e delle nuove e sempre più diversificate esigenze dei turisti. Quindi non solo dati di consuntivo, ma anche ricerche tematizzate, monitoraggio della congiuntura, analisi del "peso economico" del turismo.

Il 2018 ha segnato il rafforzamento del sistema regionale degli interventi per la promozione turistica anche attraverso la piena attuazione della normativa regionale in materia di "Pro loco" e "Rievocazioni storiche".

A fronte dei risultati ottenuti, si ritiene necessario confermare e consolidare l'attenzione, sia finanziaria che strategica, verso il mondo dell'associazionismo e del volontariato che rappresenta una risorsa anche per lo sviluppo di particolari nicchie di turismo. Gli obiettivi da raggiungere riguardano, in particolare: lo sviluppo di un calendario delle Manifestazioni storiche organico, diffuso sul territorio, capace di proporre eventi moltiplicatori di presenze turistiche; la realizzazione di Programmi promozionali realizzati da raggruppamenti di pro-loco ben organizzati e capaci di aggregare ambiti territoriali omogenei e significativi sia dal punto di vista dell'estensione geografica, sia dal punto di vista della capacità di organizzare in modo coordinato e sinergico attività, eventi, manifestazioni, il cui insieme abbia le potenzialità per trasformarsi in un vero prodotto turistico.

Va mantenuta la riflessione ad hoc per le aree turisticamente mature in quanto, proprio in questi ambiti, si concentrano la massima potenza del turismo regionale ma anche le maggiori difficoltà di ridefinizione del prodotto ed è particolarmente cogente il tema dell'urbanistica: per valorizzare le zone naturali e il patrimonio culturale anche in chiave turistica, occorre ridefinire gli spazi urbani riappropriandosi del concetto di bellezza e di vivibilità sostenibile (che comprende anche, ad esempio, tutto il tema dei nuovi modelli di mobilità dolce).

Nelle aree del distretto turistico vanno promossi progetti di riqualificazione urbana con l'obiettivo di valorizzare porzioni delle città e renderle più attraenti e confortevoli per il turista, rafforzando l'azione avviata con le risorse POR FESR.

In tema di attuazione del Programma Operativo Regionale - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 5, dal 2018 si è entrati nel vivo della realizzazione dei progetti presentati dagli enti locali per interventi strutturali di natura ambientale e culturale su beni pubblici o in pubblica disponibilità, che, salvo proroghe, dovranno essere realizzati entro il 31.12.2019. Gli interventi attualmente finanziati sono 23: 5 di natura ambientale e 18 di natura culturale; è altresì preventivabile lo slittamento delle graduatorie con il finanziamento di ulteriori interventi in graduatoria in relazione alle economie derivanti da ribassi d'asta.

Per quanto attiene l'Asse 3 del Por-Fesr 2014-2020, riservato alla competitività delle imprese, attraverso le specifiche azioni 3.3.2 e 3.3.4 attuate dal Servizio Qualificazione delle imprese e dal Servizio Attuazione nel 2019 si concluderanno oltre 120 progetti di riqualificazione ed innovazione delle imprese del commercio e del turismo, che contribuiranno alla crescita e all'ammodernamento dell'offerta regionale per i diversi prodotti e nelle diverse destinazioni.

La Regione in tema di concessioni demaniali marittime, per quanto di sua competenza, darà piena attuazione alle modifiche normative previste dalle LR 9/2002 anche mediante la innovazione e semplificazione delle direttive applicative.

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all'impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della direttiva 2006/123/CE

relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva *Bolkestein*) si ribadisce l'urgenza, già sostenuta in tutti i contesti utili e particolarmente nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, di arrivare ad una soluzione condivisa, attraverso il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, per sbloccare l'impasse che immobilizza l'intero settore turistico balneare, attraverso la definizione di un regime transitorio di durata congrua e con la messa a regime delle nuove procedure, che tengano in debito conto il riconoscimento della professionalità degli operatori del comparto turistico balneare, il valore commerciale delle imprese, nonché la tutela dei lavoratori del settore.

Ulteriori attività previste, riguardano anche la normativa della l.r. 16/04 in tema di strutture ricettive. In particolare, è stata resa operativa la modifica della legge che prevede la classifica 5 stelle per campeggi. In seguito all'emanazione del DPCM 13/2018, che ha individuato i requisiti di esercizio dei cd. Condhotel, si è altresì avviato l'iter regionale per l'adozione della regolamentazione regionale che consentirà di attivare sul territorio regionale questa tipologia di struttura ricettiva alberghiera innovativa, già presente in altri Paesi, fornendo altresì la leva finanziaria per riqualificare e rendere competitive strutture alberghiere datate che rischiano di andare fuori mercato.

La Regione Emilia-Romagna sarà inoltre impegnata a **promuovere la riqualificazione dell'offerta turistica della regione**, ed in particolare innalzare **il livello di qualità e l'innovazione delle strutture ricettive e turistico-ricreative** del territorio, mediante uno strumento incentivante innovativo che, attraverso un bando ad evidenza pubblica, consenta di sostenere i progetti di riqualificazione dei privati sulle strutture esistenti attraverso una combinazione di incentivi sullo stesso investimento:

- sostegno all'accesso al credito: attraverso la creazione di un Fondo di contro-garanzia regionale in base al quale si attivi, attraverso i Consorzi Fidi del settore, Cassa Depositi e Prestiti per garantire il finanziamento dei progetti di investimento dei privati
- contributi a fondo perduto (stimati in circa un 20% del valore dell'investimento complessivo).

Sul fronte del sostegno alle aree montane in particolare gli interventi di qualificazione delle stazioni invernali, la Regione Emilia-Romagna è impegnata a promuovere il miglioramento delle stazioni invernali esistenti, del sistema sciistico e degli impianti a fune, nel contesto delle politiche regionali di promozione turistica di tutela e di valorizzazione e ripristino delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

Quello della montagna è un comparto fondamentale per l'offerta turistica emiliano-romagnola, che riguarda stazioni sciistiche ubicate in 6 province (Modena, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì-Cesena) e comprende 65 impianti di risalita e piste sia da discesa che per la pratica dello sci da fondo. La normativa della Regione Emilia-Romagna prevede diverse linee di finanziamento che consentono il sostegno sia alle spese di investimento che alle spese di gestione.

Sempre più spesso gli interventi finanziati riguardano impianti a doppia stagionalità con evidente incremento dell'impatto sull'occupazione ed allo sviluppo economico e sociale della montagna.

Ad inizio 2018 è stato registrato dalla corte dei conti l'Accordo sottoscritto a seguito del protocollo d'intesa fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Toscana e la Regione Emilia -Romagna. Con tale accordo sono stati individuati i progetti da finanziare, presentati da Enti locali. Per la regione Emilia-Romagna sono stati selezionati interventi per un importo di € 13.043.020,00, di cui 10.000.000,00 coperti da risorse statali, mentre ammonta a € 3.043.020,00 il cofinanziamento regionale. I progetti finanziati riguardano le stazioni del Cimone a Modena e la stazione del Corno alle Scale a Bologna, e prevedono: revisioni, nuovi impianti, impianti di collegamento interregionali tra stazioni, impianti di innevamento, realizzazione di ulteriori impianti a sostegno delle stazioni come i baby park, e anche interventi destinati alla realizzazione

e manutenzione delle piste in particolare finalizzati alla sicurezza. Nel corso del 2018 entreranno nel vivo le attività di concessione e realizzazione degli interventi la cui conclusione è prevista entro il 2021.

Eventuali impatti sugli enti locali

Ottimizzazione e condivisione delle strategie in ambito turistico attraverso la partecipazione alle Destinazioni Turistiche; aumento della visibilità e dell'attrattiva turistica dei territori di riferimento; opportunità di valorizzazione e riqualificazione urbanistica

2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane

Il ruolo delle aree montane va innanzitutto riconsiderato tenendo principalmente conto dell'esigenza di valorizzarle in chiave di sviluppo sostenibile, tenendo conto che i beni naturali presenti svolgono servizi insostituibili (immagazzinamento di CO2, formazione delle riserve di acqua dolce ecc.) per la qualità della vita.

Va quindi perseguita una qualificazione della spesa per sostenere interventi multifunzionali che considerino la montagna non come settore bensì come territorio. Occorre una visione integrata del territorio montano e della spesa regionale a favore della montagna.

In questo senso è quindi necessario rafforzare la funzione e l'attività operativa del "gruppo di lavoro interdirezionale" esistente, istituito con Determina Dirigenziale n. 13915 del 21/10/2015. Particolare impegno dovrà essere posto da tale gruppo di lavoro interdirezionale per operare in maniera fortemente integrata e orientata al raggiungimento degli obiettivi indicati dal documento per lo sviluppo della Montagna, presentato dalla Giunta Regionale nella Conferenza sulla Montagna tenutasi a Castel Novo Né Monti nel gennaio 2016.

Tra gli obiettivi della propria attività nel corso del 2019 il gruppo dovrà concentrarsi su quelli che concernono le attività produttive per rilanciare le azioni a sostegno delle filiere esistenti nei territori montani.

L'approccio deve mirare ad ampliare le esperienze di valorizzazione socioeconomica dei territori montani, anche grazie alle nuove tecnologie dell'ICT, che ne favoriscano l'accessibilità.

L'obiettivo di portare la banda ultra-larga nelle aree montane riveste un'importanza strategica per tendere così a ridurre gli svantaggi logistici che incidono in maniera rilevante sul tessuto produttivo delle aree più lontane dai principali nodi delle reti infrastrutturali, dai centri ordinatori della media vallata e dalle città capoluogo.

Non meno rilevante è la necessità di portare il segnale di telefonia mobile in tutti i territori in cui oggi è assente, garantendone la tenuta nel tempo attraverso la realizzazione delle soluzioni tecniche a ciò più idonee.

La tenuta e la qualificazione dell'agricoltura, in un'ottica di multifunzionalità (agriturismo, forestazione ecc.), rappresenta una delle principali sfide per rilanciare la montagna in un'ottica che guardi alla sostenibilità ambientale, alla cura del paesaggio ed alla valorizzazione delle risorse naturali presenti come elementi centrali per lo sviluppo endogeno di questi territori che sono molto ricchi di sistemi naturali ancora integri e che, come tali, consentono la produzione di eccellenze agroalimentari di grande qualità.

Il sostegno all'economia ed alle attività delle aree montane dovrà essere declinato anche mediante la garanzia di funzionalità ed efficienza delle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Persone, scelta strategica III *"Promuovere la salute e il benessere"*, obiettivo III .3 *"Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali"*
- Area Pianeta, scelta strategica III *"Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali"*, obiettivo III.4 *"Garantire il ripristino e la deframmentazione degli*

ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali”, obiettivo III.5 “Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale”.

2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo

Per accrescere l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale è necessario allargare i mercati di riferimento per le imprese e promuovere l'attrattività territoriale: maggiore capillarità e radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici con particolare riferimento a quelle high tech e innovative, presenza sui mercati emergenti, coinvolgimento delle nostre imprese nelle nuove sfide geostrategiche.

A fronte di tali obiettivi, occorre assicurare alle piccole e medie imprese un percorso di crescita per affrontare i mercati internazionali attraverso interventi di formazione, lo sviluppo delle aggregazioni fra imprese e delle politiche di filiera e *cluster based*, l'offerta di servizi assicurativi e finanziari, il supporto alla protezione dei brand e alla tutela dei marchi e dei brevetti, la facilitazione alle certificazioni di prodotto per entrare sui mercati di sbocco, lo sviluppo dell'e-commerce quale canale commerciale privilegiato per le micro e piccole imprese, la messa a disposizione di un patrimonio di relazioni internazionali *local to local* e *local to government*.

In particolare, il biennio 2018-2019 sarà concentrato sull'obiettivo di posizionare il sistema produttivo regionale sulla fascia alta del mercato muovendosi lungo due filoni:

1. attrarre investimenti e competenze ad alta tecnologia e fare crescere la filiera di produzione del valore, rafforzando così anche il sistema di imprese che lavora sul mercato interno, che oggi presenta maggiori difficoltà. A tal fine, uno sforzo particolare sarà rivolto alla piena attuazione della *LR 14/2014 “Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna”*, con un'azione mirata all'allargamento delle filiere con attrazione di imprese ad alto contenuto di ricerca ed innovazione e allo sviluppo sostenibile del potenziale produttivo emiliano romagnolo, anche in collaborazione con le politiche nazionali.
2. Lanciare una nuova linea di azione internazionale *cluster-based* che veda come protagonisti le Associazioni *Clust-ER* regionali in azioni di promozione regionale, collaborazione internazionale, attrazione di investimenti.

Le politiche regionali:

- devono svilupparsi a partire dalle esigenze delle imprese coinvolte dall'operare dei *focus group* settoriali e dei *Clust-ER*, attraverso un raccordo continuo tra i diversi livelli istituzionali - territori, regione, governo nazionale (ministeri e CDP), Unione europea – il sistema dell'innovazione, il sistema bancario e finanziario, le fiere e il sistema camerale, che dedicherà risorse grazie all'utilizzo dei diritti camerali per laboratori e *voucher* per l'internazionalizzazione, coinvolti attraverso l'operare di tavoli paese.
- Va resa ancora più efficace ed efficiente l'azione di sostegno finanziario ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese singole e aggregate, le azioni di sistema, la realizzazione di grandi eventi.
- Va ampliato l'intervento volto a garantire servizi diretti alle imprese innovative, alle *start up high-tech*, anche attraverso l'azione d'incubazione per l'internazionalizzazione e l'attrazione di startup high tech estere, l'ampliamento dell'insediamento in *Silicon Valley* e in Cina.
- Altrettanto rilevante è il sostegno e la partecipazione ai processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale, importante per i percorsi di promozione delle filiere e delle diverse specializzazioni produttive regionali, sostenendo e facilitando al contempo i processi di cooperazione e aggregazione.

A fianco delle azioni di sostegno a favore delle imprese su risorse comunitarie e regionali, nonché le azioni di sistema da realizzare con i diversi soggetti del territorio regionale si svilupperanno, sempre più in relazione con il livello nazionale e in particolare con la Conferenza delle regioni, progetti strategici di medio e lungo periodo, specializzati per filiera verticale o integrazione orizzontale (*cluster based*). Tale strategia va poi integrata con le politiche strutturali di *marketing* territoriale attraverso le società *in-house*, come previsto dall'art. 3 della LR 14/2014, strutturando un set di strumenti di intervento condivisi e un sistema adeguato di competenze per il dialogo con imprese e investitori.

Sempre più l'integrazione riguarda anche Università, centri di ricerca e centri per l'innovazione, fondamentali per creare solide relazioni di networking internazionale.

Infine, in questo biennio si preparerà la partecipazione della Regione all'Expo Dubai 2020, un'importante occasione di promozione del sistema produttivo e della ricerca dell'Emilia-Romagna, seguendo la metodologia di lavoro già adotta con successo per l'Expo di Milano.

2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale

L'obiettivo strategico intende migliorare, potenziare e razionalizzare il complesso sistema irriguo gestito dai Consorzi di bonifica al fine ridurre concretamente il consumo di acqua, contenere le dispersioni e i costi dell'irrigazione, sostenere il comparto agricolo e zootecnico nelle produzioni di qualità e garantire, nei momenti di crisi idrica sempre più ricorrenti, un adeguato apporto idrico per le colture e per l'ambiente.

Lo strumento per conseguire questo risultato è rappresentato, in assenza di ulteriori fonti statali di finanziamento destinate al Programma Irriguo Nazionale (PIN) avviato negli scorsi anni, dal Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) 2014 – 2020 ed in particolare dalla sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 "*Investimenti in infrastrutture irrigue*", che, per l'intero periodo di programmazione, reca una disponibilità di 291 milioni di euro destinata a coprire i fabbisogni dell'intero territorio nazionale. I Consorzi emiliano-romagnoli hanno candidato 16 progetti per complessivi € 141.130.000.

La Misura in argomento ricade nella Priorità 5 "*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare forestale*" - Focus Area 5A "*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura*" e persegue i seguenti obiettivi strategici:

- aumento della disponibilità idrica
- riduzione delle perdite
- riduzione dei prelievi sia da corsi d'acqua superficiali sia da falde sotterranee
- miglioramento della capacità di invaso
- mantenimento in alveo del DMV (per salvaguardare biocenosi e stato del corpo idrico)
- garantire le produzioni e le filiere agroalimentari

Altro importante strumento è costituito dal Programma di Sviluppo Rurale Regionale (PSR) con la Misura 4.3.02 "*Infrastrutture irrigue*", rivolta al raggiungimento degli obiettivi della focus area P5A "*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*", ha destinato 10.080.000 di euro ai Consorzi di bonifica che hanno presentato progetti per la realizzazione o l'ampliamento di invasi ad uso irriguo, per opere di distribuzione in pressione dell'acqua da invasi e/o per opere accessorie.

Va aggiunto inoltre che la legge finanziaria 2018, all'art.1 comma 129, ha stanziato 2 milioni di euro per l'anno 2018 e 4 milioni di euro per ciascuno degli esercizi dal 2019 al 2024 al fine di

consentire la manutenzione straordinaria nonché l'adeguamento delle opere pubbliche di bonifica necessarie alla protezione dal fenomeno della subsidenza nei territori del delta del Po compresi nelle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo. Il MIPAAF sta definendo, d'intesa con le regioni interessate, un Programma di interventi per fronteggiare il fenomeno della subsidenza che destinerà ai Consorzi di Bonifica territorialmente interessati oltre 15 milioni di euro per realizzare gli interventi.

Parallelamente proseguirà, d'intesa con l'Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, l'intervento regionale finalizzato al miglioramento della sicurezza idraulica del territorio regionale attraverso il potenziamento e l'adeguamento del sistema della bonifica idraulica – canali ed impianti di sollevamento – e della bonifica montana attraverso interventi di sistemazione del dissesto di versanti, in una visione complessiva che vede strettamente interconnessa la rete idrografica naturale e quella artificiale di bonifica.

Con riferimento alla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Persone, scelta strategica III *“Promuovere la salute e il benessere”*, obiettivo III.1 *“Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico”*;
- Area Pianeta, scelta strategica II *“Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali”*, obiettivo II.5 *“Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua”*;
- Area Pianeta, scelta strategica III *“Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali”*, obiettivo III.1 *“Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori”*.

Risultati attesi

2019

- avvio dei lavori finanziati con il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSRN) 2014 – 2020 bando della sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 *“Investimenti in infrastrutture irrigue”* da parte dei Consorzi di bonifica
- avvio delle gare d'appalto per l'affidamento degli interventi finanziati con il Programma di Sviluppo Rurale Regionale (PSR) bando della Misura 4.3.02 *“Infrastrutture irrigue”* da parte dei Consorzi di bonifica
- avvio della progettazione degli interventi previsti dal *Programma di interventi per fronteggiare il fenomeno della subsidenza* (legge finanziaria 2018, art.1 comma 129)
- l'avvio della realizzazione di importanti opere infrastrutturali irrigue (bandi PSRN e PSR) permetterà un significativo efficientamento nell'uso delle risorse idriche con significativa riduzione dei consumi e dei rischi di approvvigionamento in caso di crisi idrica
- per l'aspetto legato alla sicurezza idraulica e territoriale continuerà, con specifici finanziamenti statali e regionali a favore dei Consorzi di bonifica, l'adeguamento funzionale delle opere pubbliche di bonifica idraulica e montana, d'intesa con il complessivo sistema della *“Difesa del suolo”*.
Nel corso dell'anno i Consorzi ultimeranno i lavori progettati e avviati nel corso del 2018 con la LR 42/84 e la L 845/1980 ed inoltre saranno progettati e realizzati 22 interventi di manutenzione straordinaria di bonifica montana (€ 720.000) e, se necessario, interventi di somma urgenza su opere di bonifica danneggiate da eventi calamitosi.
- nel corso del 2019 tutti i Consorzi di Bonifica si doteranno di un sistema di voto telematico, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n. 42 del 1984, la quale, all'articolo 17 stabilisce che gli Statuti consortili disciplinino le modalità di svolgimento delle elezioni per gli organi consortili favorendo la partecipazione al voto dei consorziati anche attraverso l'utilizzazione di nuovi sistemi di voto, ivi compresi quelli di tipo

telematico attraverso modalità certificate che assicurino la provenienza del voto, la segretezza e la non modificabilità dello stesso.

2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

L'impostazione della Politica Agricola Comune nell'ultimo periodo di programmazione ha reso notevolmente più complesso il sistema degli aiuti in agricoltura. Da un lato, infatti ha ampliato il ventaglio degli obiettivi e dall'altro ha aumentato la complessità dei sistemi di erogazione degli aiuti e i relativi controlli.

In questo quadro l'obiettivo della semplificazione assume un valore strategico. Per incrementare la competitività delle imprese regionali è infatti necessario accompagnare l'attuazione, a livello nazionale e regionale, della nuova PAC con una serie di iniziative finalizzate alla riduzione del carico burocratico gravante sulle imprese, mantenendo l'elevato livello di qualità raggiunto nel sistema dei pagamenti e dei controlli, anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti dell'Organismo pagatore nazionale e della Commissione europea.

Questo obiettivo si traduce, sotto il profilo operativo, in una serie di azioni, che vedono direttamente coinvolto con un ruolo prioritario l'Organismo pagatore regionale AGREA, volte, da una parte, a rivedere le procedure in essere e a reingegnerizzarle con l'utilizzo delle tecnologie informatiche e, dall'altra, a potenziare ulteriormente l'investimento sui sistemi informativi, che costituiscono il fulcro della semplificazione, e nella condivisione delle banche dati per ridurre gli oneri in capo alle imprese e i tempi delle istruttorie.

I progetti più rilevanti che si sono avviati e che andranno progressivamente a regime nel giro di qualche anno riguardano principalmente:

1. la definizione e l'implementazione di un sistema di valutazione delle domande di contributi basato sulla costruzione di costi standard;
2. il passaggio alla presentazione di domande di aiuto e pagamento basate sull'uso di strumenti geo-spaziali per tutti i regimi di aiuto per superficie (cd "domanda grafica"), per approdare successivamente ad una domanda unificata per i regimi coinvolti;
3. il completamento dell'"Anagrafe Unica delle imprese agricole";

Costi standard: l'utilizzo dei costi standard nella valutazione delle domande di contributo rappresenta un grande elemento di semplificazione in quanto riduce il carico probatorio in capo alle imprese richiedenti il contributo e accorcia notevolmente i tempi delle istruttorie rendendo l'intero sistema più semplice ed efficiente. In pratica l'azienda che presenta domanda di contributo non dovrà più allegare alla domanda, per dimostrare la congruità della spesa, tre preventivi ma farà riferimento a costi standard riferiti a quella determinata tipologia di spesa, certificati da soggetti terzi.

Questo sistema è già stato già implementato su alcuni procedimenti (formazione professionale, consulenza, progetti di ricerca ed innovazione, e su alcune misure a superficie del PSR); l'obiettivo da conseguire nel 2019 è quello di estenderlo ai procedimenti di concessione di contributi per gli investimenti da effettuare nell'ambito di azioni che prevedono l'acquisizione di beni strumentali all'esercizio delle aziende.

Domanda grafica: la Commissione europea ha stabilito negli scorsi anni un percorso graduale triennale per introdurre l'obbligo di presentare domande basate sull'uso di strumenti geo-spaziali (domande grafiche) per quanto riguarda il regime di pagamento unico del primo pilastro della PAC. Dal 2018 al 2020 un analogo ciclo triennale porterà allo stesso obbligo per le domande per superficie dello sviluppo rurale.

L'adozione della modalità grafica comporta un grosso cambiamento nel processo di costituzione della domanda, che prenderà avvio diversamente dal passato dalla rappresentazione grafica del territorio su strumenti GIS.

L'innovazione comporterà un significativo risparmio di tempo dal lato della compilazione e presentazione delle domande da parte dei Centri di Assistenza Agricola e degli stessi produttori. Un altro effetto, del quale si percepirà l'effettiva entità a regime, è connesso alla migliore qualità dei dati attesa.

Gli effetti positivi, pertanto, saranno percepiti anche a livello del sistema di trattamento delle domande (strutture organizzative della Regione competenti per istruttorie e liquidazioni).

Una volta perfezionato il percorso descritto per tutti i regimi di aiuto per i quali è prescritto, l'ulteriore innovazione attesa sarà data dall'unificazione di tutti i procedimenti in una domanda unificata, che consentirà all'agricoltore, con un'unica dichiarazione, di accedere a diversi regimi di aiuto per superficie (domanda unica, gestione Utenti Macchine Agricole, Programma di Sviluppo Rurale, gestione delle Assicurazioni in campo agricolo).

Per accompagnare il cambiamento, particolare attenzione dovrà essere data, oltre che alla predisposizione di sistemi informativi adeguati alla complessità della materia, allo sviluppo delle competenze degli operatori, sia dal lato dei CAA che da quello delle strutture della Regione, necessarie a migliorare la qualità delle basi dati ortofotografiche, nonché a tenerle costantemente aggiornate.

Anagrafe Unica delle Aziende Agricole: si tratta dell'istituzione di un database federato degli Organismi Pagatori operanti sul territorio nazionale che integra e rende disponibili, attraverso sistemi di sincronizzazione dei dati, tutte le informazioni dematerializzate aggiornate su base territoriale. I meccanismi di sincronizzazione dei dati tra gli organismi pagatori e la base dati comune nazionale (Sian) sono attuati attraverso un graduale coinvolgimento dei diversi ambiti: domande relative ai diversi regimi di aiuto, dati del fascicolo anagrafico, registri (es.: agricoltori attivi, debitori, certificati, controlli).

Altri progetti da realizzare entro la fine della legislatura riguardano:

- l'implementazione di un sistema di supporto informatico per la gestione delle autorizzazioni per le superfici vitate;
- la costruzione di un sistema di controllo e gestione delle particelle (SIPAR) che usufruiscono di aiuto nelle misure agro-clima-ambiente del PSR e nell'OCM ortofrutta.

Risultati attesi

2019

- presentazione di domande uniche basate sull'uso di strumenti geo – spaziali (ca. 42.000 domande attese)
- presentazione di domande PSR superfici basate sull'uso di strumenti geo – spaziali (75% della superficie impegnata nel 2018 per circa 15.000 domande)
- completamento della realizzazione del SIAG per la gestione e il controllo delle domande PSR (complessivi 500 nuovi moduli di domanda a disposizione delle aziende che presentano istanze di contributo)
- RUC – incremento di utilizzo delle attuali informazioni fornite dagli enti competenti che operano sul territorio regionale
- realizzazione sistema SIPAR per gestione della demarcazione e complementarietà aiuti agro-clima-ambiente

2.2.24 Energia e Low Carbon Economy

Le politiche per la *green economy*, in un territorio così fortemente dipendente dalle fonti energetiche tradizionali, necessitano di scelte di medio periodo coerenti con le strategie nazionali ed europee.

La *green economy* non sarà intesa solo come promozione del settore rilevante dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma deve diventare il *greening the industry*, cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale che torna ad essere il primo obiettivo della nostra vita comune.

L'economia verde e sostenibile sarà promossa valorizzando e promuovendo la responsabilità sociale delle imprese e degli enti territoriali nella nuova dimensione dell'*Economia Circolare*, al fine di rendere i principali attori consapevoli e partecipi di un processo di cambiamento che riguarda tutti e soprattutto il futuro delle nuove generazioni. Gli attori economici, come le imprese e i consumatori, saranno fondamentali per guidare questo processo; una transizione verso un'economia in cui il valore dei prodotti, dei materiali, delle risorse necessarie per produrli e trasformarli sarà mantenuto il più a lungo possibile e la produzione del rifiuto verrà ridotta al minimo. Una transizione che diventa componente indispensabile per sviluppare un'economia che sia sostenibile, rilasci poche emissioni di biossido di carbonio, utilizzi le risorse in modo efficiente e resti competitiva. Si dovrà quindi innanzitutto garantire l'esistenza di un quadro normativo adeguato attraverso il quale promuovere l'efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici.

Una particolare attenzione sarà riservata al comparto edilizio, in relazione all'alto fabbisogno energetico derivante dalla climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e con riferimento all'attuazione delle disposizioni della Direttiva Europea 2010/31/UE. Nell'ambito di un approccio sistemico, dovranno quindi essere assunti e implementati opportuni provvedimenti per garantire:

- Il rispetto e l'applicazione di requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici di nuova costruzione (con particolare riferimento alla realizzazione di edifici "NZEB", ovvero a "energia quasi zero") o oggetto di intervento edilizio;
- un sistema di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica);
- un sistema di controllo ed ispezione dell'efficienza energetica degli impianti termici.

Occorre continuare ad innovare su materiali, processi produttivi, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili sarà oggetto di politiche puntuali volte: a comprendere il ruolo che nel sistema metanizzato della regione avranno i nuovi combustibili, come il bio-metano, a ricorrere in modo più esteso alla geotermia a bassa entalpia, a sostenere la diffusione delle reti. Indispensabile per aumentare il contributo delle fonti rinnovabili alla copertura del fabbisogno energetico regionale sarà l'intervento da parte dei distributori sulle infrastrutture a rete, in particolare sulla rete elettrica, per consentire l'immissione nella stessa di quote sempre maggiori di energia prodotta da tali fonti, per agevolare il cittadino-consumatore ad assumere un ruolo più attivo e più consapevole nel mercato energetico, per esempio diffondendo l'utilizzo delle tecnologie domotiche per il controllo degli elettrodomestici e l'installazione di sistemi per la misura e il monitoraggio dei consumi, per aumentare la capacità della rete stessa di far fronte alla variabilità della produzione anche attraverso sistemi e soluzioni per lo stoccaggio distribuito dell'energia, in sostanza trasformare la rete in una vera "smart grid".

Altrettanto rilevante è agire sulla mobilità, sostenendo l'attuazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS), attraverso specifiche misure volte a ridurre l'inquinamento nelle aree urbane e a ridisegnare i modelli di mobilità delle città: tra le azioni prioritarie rientra il sostegno agli interventi di rinnovo del materiale rotabile attraverso l'acquisto di veicoli a basso

o nullo impatto ambientale, la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e la diffusione di soluzioni ICT per l'informazione e l'assistenza all'utenza del Trasporto pubblico locale. Tutto questo con un forte coinvolgimento delle imprese del settore al fine di contribuire affinché l'industria regionale del settore automotive possa interpretare in questa transizione verso modelli di mobilità nuovi e più sostenibili un ruolo da protagonista.

La nuova stagione delle politiche energetiche per lo sviluppo della *Low Carbon Economy* è stata definita nel nuovo Piano Energetico Regionale e nel relativo Piano Triennale di Attuazione, costruiti, attraverso un percorso attivo e partecipato della società regionale, insieme ai Sindaci impegnati a realizzare le azioni previste dall'Iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", alle parti sociali impegnate anche a livello nazionale negli Stati generali della green economy, alle Università e ai Centri di Ricerca della rete Alta tecnologia e punterà su efficienza energetica, fonti rinnovabili e adozione di piani energetici metropolitani o di area vasta che mirino alla costituzione di esperienze innovative prevedendo una maggiore democraticità nella filiera energetica, sia nel processo di produzione che in quello di distribuzione. Attraverso il Piano Energetico si sosterrà la diffusione di una maggiore conoscenza dei livelli di efficienza nell'uso dell'energia nel settore produttivo attraverso il sostegno alla realizzazione di diagnosi energetiche e alla adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001. Attraverso il POR FESR 2014-2020 verrà assicurato il sostegno agli investimenti *green* delle imprese e degli enti pubblici anche mediante nuove modalità come il ricorso alle ESCo; si tratta infatti di diffondere soluzioni volte al risparmio di energia e alla produzione di energie rinnovabili mediante l'utilizzo di impianti innovativi che sfruttino il potenziale energetico locale, riducendo l'impatto sull'ambiente e creando nuova occupazione. Uno sforzo particolare riguarderà i beni pubblici e quelli dell'edilizia residenziale pubblica sui quali sono previsti interventi di riqualificazione energetica.

Risultati attesi

Intera legislatura

- coordinamento delle attività funzionali all'aggiornamento del Sistema Informativo Energetico Regionale (SIER) attraverso lo sviluppo dell'Osservatorio dell'Energia istituito dalla LR 26/2004 e s.m.i. e degli accordi con tutti i soggetti nazionali, regionali e locali detentori di informazioni su produzione e consumo di energia ai fini della gestione dei relativi flussi informativi
- gestione del sistema di monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano Triennale di Attuazione del PER 2030
- conclusione dei progetti già finanziati per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e sostegno all'avvio di ulteriori progetti
- sostegno al miglioramento dell'attrattività del trasporto pubblico locale attraverso agevolazioni finanziarie per l'utilizzo dei mezzi pubblici e per garantire un più alto livello di sicurezza
- incremento dei mezzi a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico locale
- gestione del piano di sviluppo delle nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile e dei sistemi di trasporto intelligenti
- gestione del programma di diffusione delle diagnosi energetiche e dei sistemi di gestione dell'energia nelle piccole e medie imprese
- implementazione e gestione del sistema di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica)
- implementazione e gestione del sistema di controllo ed ispezione dell'efficienza energetica degli impianti termici

2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma

Il DL 148 del 16 ottobre 2017, convertito con modificazioni della L 172 del 4 dicembre 2017, ha prorogato al 31 dicembre 2020 lo stato di emergenza relativo agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Si tratta di perseguire con il massimo impegno il processo di ricostruzione dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalle trombe d'aria di cui al DL 74/2014, mantenendo la prospettiva temporale del 2020 per la conclusione sostanziale dei cantieri di abitazioni e imprese.

Il 2018 è l'anno in cui i lavori dell'intero sistema economico e produttivo sono portati nella quasi totalità a completamento. Il 31/12/2017 si sono chiusi i termini per il deposito delle domande per i contributi per la ricostruzione degli edifici privati a destinazione prevalentemente abitativa, questo permetterà nel 2018 e 2019 di concentrarsi sulla chiusura delle concessioni e, nella maggior parte degli interventi, anche dei lavori. Rimane per il 2020 l'obiettivo di completare la maggioranza dei lavori relativi alla ricostruzione pubblica delle opere già finanziate e di completare le approvazioni dei progetti degli interventi finanziati con le nuove risorse.

L'attività di ricostruzione proseguirà sempre affiancata da quella di condivisione e supporto agli attori pubblici e privati per le problematiche più complesse. Continua e si amplia nella sua composizione il Tavolo tecnico congiunto con rappresentanti dei comuni, ordini professionali e associazioni di categoria della filiera delle costruzioni.

Proseguono anche le attività degli altri due Tavoli di condivisione istituiti con gli EELL: il tavolo delle Unioni per la gestione del personale straordinario assunto a seguito del sisma e il Tavolo finanziario per la gestione delle problematiche connesse ai bilanci degli EELL.

Lo sviluppo regionale riceverà nuovo impulso dal completamento del processo di ritorno alla normalità nelle aree colpite dal sisma nel maggio 2012; un processo ben avviato che deve vedere anche in questo percorso l'occasione per una svolta nella qualità del costruito residenziale, produttivo e pubblico dal punto di vista delle prestazioni antisismiche, delle tecnologie energetiche, dei nuovi materiali e dell'incremento della capacità produttiva delle imprese introducendo innovazioni tanto nelle strutture edilizie che in quelle relative agli impianti.

Dal 2 gennaio 2019 usciranno dal cratere, per effetto di quanto previsto dal DL 148/2017, 29 comuni in cui le attività di ricostruzione sono terminate o in uno stato di avanzamento molto elevato, come rappresentato nel report su sei anni di ricostruzione "2012-2018 L'Emilia dopo il sisma", tanto da essere compatibili con le attività ordinarie delle amministrazioni locali.

L'attenzione dei prossimi due anni sarà maggiormente orientata agli interventi nei centri storici che ospitano gli interventi più complessi. L'obiettivo, oltre a ripristinare la fisicità dei luoghi sarà anche quello di rivitalizzare con misure ad hoc come ad esempio il Programma d'Area "Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma - attuazione dei piani organici" che sta procedendo in maniera spedita e parallela alla ricostruzione degli edifici privati e in stretta connessione con il Programma delle Opere Pubbliche finanziato.

Nel 2018 si è chiuso uno dei bandi INAIL che ha concesso contributi per la messa in sicurezza degli immobili produttivi non danneggiati; tra fine 2018 e inizio 2019 si aprirà un ulteriore bando. Nel corso del 2019 saranno conclusi anche tali interventi che permetteranno di avere strutture produttive più sicure.

È in piena fase attuativa lo sviluppo del Programma di ricostruzione delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali attraverso l'esecuzione dei Piani attuativi, con i quali è stata avviata a pieno regime la ricostruzione del patrimonio pubblico, storico testimoniale e religioso. Il processo è complesso sia per le caratteristiche costruttive che per la collocazione di questo patrimonio, quasi sempre nella parte più antica dei centri storici e quindi anche la più danneggiata.

Con una quota delle risorse messe a disposizione dalla Legge di stabilità 2018 è stato finanziato un nuovo stralcio di interventi per il 2018 e una seconda tranche sarà finanziata nel 2019. Questo

dovrà portare al completamento totale della fase di finanziamento degli interventi e permetterà nei prossimi due anni di concentrarsi sull'approvazione dei progetti e la realizzazione delle opere.

Fondamentale pertanto sarà il proseguimento dell'attività della commissione congiunta con il MiBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) e il Servizio Geologico, sismico e dei suoli, per accelerare il rilascio delle autorizzazioni ed il lavoro fianco a fianco tra i Comuni e la struttura tecnica commissariale, per risolvere in tempo reale le criticità che si presentano nel corso della ricostruzione, esempio operativo di semplificazione e cooperazione inter-istituzionale.

In accompagnamento alla ricostruzione nel suo complesso prosegue l'impegno per ottenere l'adeguamento normativo necessario ad accompagnare le attività del Commissario e degli Enti Locali. Oltre a quanto già realizzato finora, diventano imprescindibili le autorizzazioni fino al termine dello stato di emergenza e le risorse per garantire il funzionamento delle strutture, risulta inoltre di fondamentale importanza la norma per rendere i contributi per la ricostruzione impignorabili, in analogia a quanto già avvenuto per le ordinanze di protezione civile; soprattutto quest'ultima questione diventa fondamentale per impedire il blocco dei cantieri a causa di fallimenti e procedure esecutive individuali.

Centrale è il tema della legalità. In tale direzione una grande operazione trasparenza è già stata compiuta con la pubblicazione di tutti i dati relativi alla ricostruzione in formato aperto e si continuerà a sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con Prefetture, Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna (GIRER) e gli altri organi dello Stato, realizzando ulteriori supporti informativi, ottimizzando l'interoperabilità delle banche dati, con politiche di rafforzamento e formazione del personale dedicato.

Continuerà nel 2019 l'implementazione e il miglioramento degli strumenti per il monitoraggio degli interventi della ricostruzione ed in particolare del Database Unico per la Ricostruzione e dell'applicativo Web GIS per la georeferenziazione, che permettono di tracciare e localizzare tutti gli interventi di ricostruzione pubblica e privata monitorando anche lo stato d'avanzamento e le relative liquidazioni.

Proseguirà anche il perfezionamento di Open Ricostruzione, il portale attraverso il quale vengono restituiti a tutti i risultati del processo di ricostruzione, permettendo di monitorare lo stato di avanzamento intervento per intervento.

Con l'avanzare della ricostruzione privata si sono notevolmente ridotti i nuclei familiari in assistenza, prosegue comunque l'impegno a supportare la popolazione fino al completo rientro nelle proprie abitazioni.

Va infine evidenziato come pur nell'emergenza, si sono realizzate esperienze positive sul piano della semplificazione amministrativa e della collaborazione inter-istituzionale, utili non solo nell'affrontare possibili future situazioni d'emergenza, che ci auguriamo molto lontane nel tempo, ma soprattutto estendibili alla prassi amministrativa ordinaria.

Sul fronte delle imprese, al fine di favorire il rilancio dei centri storici e delle aree urbane interessate dal sisma, sarà definita ed attuata una specifica misura di incentivazione rivolta alle imprese insediate nei territori già oggetto dei precedenti interventi di ricostruzione.




2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - Speranza di vita alla nascita (numero medio di anni)	2016	83,2	82,8
bes - Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio di anni)	2016	62,3	58,8
bes - Tasso di mortalità infantile (decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi)	2015	2,4	2,9
bes - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (tassi di mortalità per tumori standardizzati* all'interno della fascia di età 20-64 anni, per 10.000 residenti)	2015	8,4	8,9
bes - Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati* all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2015	31,7	32,0
bes - Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (numero medio di anni)	2016	10,9	9,8
bes - Eccesso di peso (proporzione standardizzata* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2017	47,0	44,8
bes - Fumo (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più)	2017	19,8	19,9
bes - Alcol (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2017	18,1	16,7
bes - Sedentarietà (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2017	30,6	37,9
bes - Alimentazione (proporzione standardizzata* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2016	26,7	19,8
bes - Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2017	81,9	75,5
bes - Quota di part time involontario (% di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale)	2017	10,0	11,4
bes - Reddito medio annuo disponibile pro capite (euro)	2016	22.127	18.191
bes - Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2015	4,6	6,3
bes - Indice di grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2016	6,3	12,1
bes - Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2017	4,6	12,3
bes - Persone in famiglie a intensità lavorativa molto bassa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2016	6,5	12,8
bes - Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2016	26,7	24,1
bes - Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2016	11,5	10,7
bes - Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2015	60,7	55,4

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - Tasso di violenza fisica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0
bes - Tasso di violenza sessuale sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes - Tasso di violenza domestica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9
bes - Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 1.000 abitanti)	2015	9,1	6,4
bes - Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia – asili nido, micronidi, servizi integrativi e innovativi (% sul totale dei bambini di 0-2 anni)	2014/15	25,6	12,6
bes - Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della popolazione 65 anni e oltre)	2016	4,2	3,0

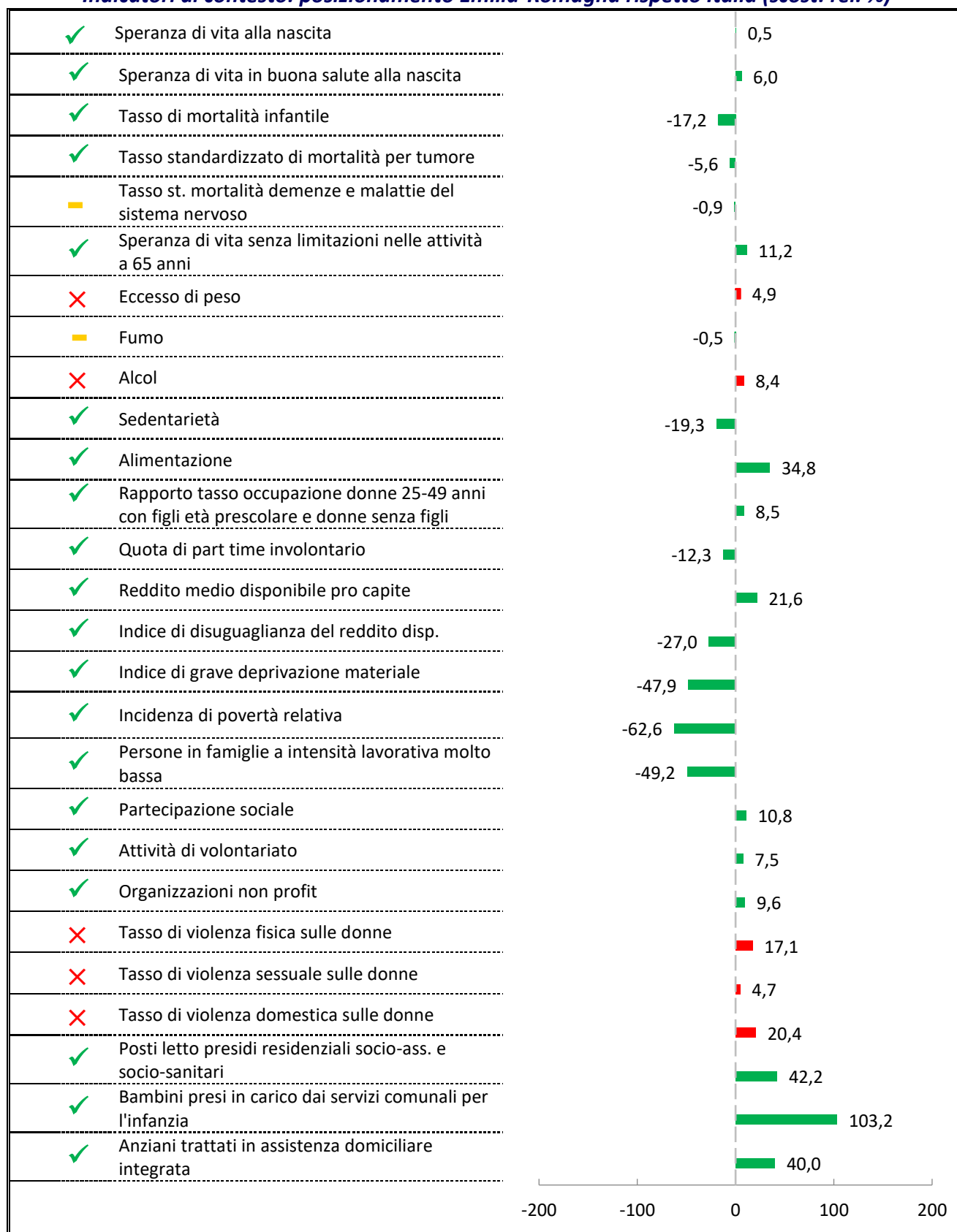
bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

* Standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



Fonte: Istat. Per il commento agli altri indicatori si rimanda al DEFR 2019

2.3.2 Infanzia e famiglia

Garantire alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie servizi educativi di qualità, secondo le competenze previste dal D.Lgs. 65/2017 *“Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della Legge 13 luglio 2015, n. 107”*, dal *“Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del sistema integrato di educazione e di istruzione, di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, concernente l’istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione sino a sei anni”* e dai conseguenti decreti di riparto delle risorse nazionali, dalla LR 19/2016 in materia di Servizi educativi per la prima infanzia e dai relativi nuovi *“Indirizzi di programmazione degli interventi per il consolidamento e la qualificazione del sistema integrato dei servizi educativi per l’infanzia per i bambini in età 0-3 anni con un progressivo orientamento alla creazione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai 6 anni. Triennio 2018-2019-2020.”* La Regione è impegnata a promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico, sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario, in cui le diverse articolazioni del sistema collaborano attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni. La Regione supporta con propri finanziamenti destinati a Enti locali e loro forme associative le spese di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia e la qualificazione del sistema integrato, anche sostenendo la funzione del coordinamento pedagogico territoriale e la realizzazione di iniziative di formazione. La Regione è impegnata inoltre nella puntuale programmazione annuale delle relative risorse statali, individuando precisamente l’elenco dei singoli beneficiari e le somme a ciascuno assegnate, concorrendo altresì con lo Stato al monitoraggio e alla valutazione del Sistema integrato.

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse regionali destinate ai servizi educativi per l’infanzia e relativo riparto (Obiettivo 1 - DAL 156/2018)
- programmazione delle risorse statali (Obiettivo 2 - DAL 156/2018)
- attuazione dei nuovi indirizzi di programmazione per i servizi educativi per il triennio 2018-2019-2020 e presidio delle priorità in essi indicate

Risultati attesi

Intera Legislatura

- promozione di azioni di miglioramento delle condizioni di fruibilità e qualità diffusa dei servizi educativi, nell’ottica della sostenibilità di sistema, con particolare attenzione all’attuazione dei nuovi indirizzi triennali 2018-2019-2020
- attuazione monitoraggio della rete dei servizi e dei posti disponibili in relazione ai bambini residenti in classe d’età 0-3-6 anni

2.3.3 Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia

Attuazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019 approvato con Deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 120/2017; supporto all’attuazione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale distrettuale attraverso la ripartizione del Fondo sociale regionale; monitoraggio della realizzazione dei contenuti del PSSR e coordinamento del relativo Tavolo permanente di monitoraggio e valutazione; monitoraggio e supporto all’attuazione delle linee guida di riordino del Servizio Sociale Territoriale (SST) sostenendo i territori nel proseguimento delle riorganizzazioni di livello distrettuale del SST anche nell’adeguamento delle dotazioni

organiche agli standard regionali, promuovendo il lavoro di rete e l'aggiornamento e formazione degli operatori; monitoraggio e supporto delle Linee guida per l'attività dei Centri per le Famiglie con particolare riferimento al sostegno alle competenze genitoriali nelle diverse fasi di transizione della vita familiare e dell'area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie; monitoraggio e supporto all'attuazione e degli interventi di promozione, protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza. Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini e adolescenti e neomaggiorenni che vivono in contesti sociali e familiari connotati da grave vulnerabilità ed esclusione sociale. Supporto, attraverso azioni di ricerca-intervento e formative, al sistema a rete dei servizi pubblici socio-sanitari, del privato sociale nelle aree di lavoro afferenti alla tutela dei minori, quali l'adozione, l'affidamento familiare, la collocazione in comunità educative.

Un'attenzione particolare per il 2019 sarà dedicata all'adolescenza anche attraverso attività di promozione di un uso consapevole delle nuove tecnologie, prevenzione e contrasto al bullismo, cyberbullismo e violenza tra pari, nonché attività di sostegno delle competenze educative degli adulti di riferimento, genitori, insegnanti, educatori, allenatori.

Risultati attesi

Intera Legislatura

- attuazione e monitoraggio Piano Sociale e Sanitario Regionale
- azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori e sostegno alla genitorialità
- confronto con gli enti locali sulla programmazione territoriale del sistema di accoglienza dei minorenni e neomaggiorenni fuori famiglia sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria
- attivazione di politiche mirate al benessere in adolescenza

2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Risultati attesi

Intera Legislatura

- attuazione e consolidamento di una misura regionale per il contrasto alla povertà (RES)
- consolidamento e monitoraggio della programmazione regionale integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari in attuazione della LR 14/2015
- conclusione degli interventi di superamento delle aree sosta di grandi dimensioni ai sensi della DGR 242/2016 e monitoraggio quali-quantitativo delle presenze nelle aree e nei campi sosta della regione anche attraverso il sistema informativo collegato alla LR 11/2015

2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità

Contrasto alla violenza di genere:

Attuazione della LR 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 69/2016) attraverso l'attività dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, l'istituzione dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni, la formazione degli operatori di area sociale e sanitaria.

Riparto e assegnazione del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 19, comma 3 DL 223/2006 convertito con modificazioni dalla L. 248/2006) di cui al DPCM 2017 e 2018.

Pari opportunità:

promozione del *mainstreaming* di genere anche attraverso l'attività dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali; coordinamento del lavoro per la predisposizione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità; prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere; attuazione della LR 6/2014 per le parti di competenza.

Istituzione del Tavolo regionale permanente delle politiche di genere (art. 38 LR 6/2014).

Emanazione del terzo bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”
- Piano Sociale e Sanitario regionale 2017-2019 approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 120 del 12 luglio 2017
- Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere di cui alla DGR 1677/2013
- LR 6/2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”
- Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L. 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del DPCM del 27 novembre 2014
- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015
- Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 69/2016)
- DGR 629/2014 “Approvazione del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016”
- DGR 459/2015 “Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/2014”
- DGR 1835/2017 “Approvazione del bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere”
- DGR 335/2017 “Attuazione dell'art.18 della LR 6/14 e del punto 6 della dal n. 69/16 per lo svolgimento delle funzioni dell'osservatorio regionale contro la violenza di genere”
- DGR 1890/2017 “Promozione interventi formativi in attuazione del piano regionale contro la violenza di genere, approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 69 del 04/ maggio 2016. assegnazione di finanziamenti ad aziende sanitarie della Regione”

Risultati attesi

Intera Legislatura

- consolidamento di azioni regionali sui temi delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere
- approfondimenti tematici sul tema donne e lavoro (ad esempio accesso delle donne alle carriere e ai percorsi formativi, divario salariale e pensionistico, informazione sull'uso consapevole degli strumenti di conciliazione, ecc.) in preparazione di una campagna informativa sui diritti delle donne che lavorano e di un Forum delle donne/convegno regionale da tenersi nel 2019.

- avvio rilevazione in forma sperimentale dei dati relativi ai centri antiviolenza e alle loro dotazioni in collaborazione con il gruppo interregionale, CISIS e Istat;
- ripartizione e assegnazione ai Comuni/Unioni delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” – DPCM 2017 e 2018

2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore

Risultati attesi

Intera Legislatura

- messa a regime delle banca dati TeSeO per tutto il Terzo Settore
- attuazione della riforma del Terzo settore a livello territoriale in armonia con il dettato normativo nazionale e gestione della fase transitoria

2.3.21 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari

L’obiettivo strategico riguarda l’individuazione di nuovi ambiti territoriali “ottimali” per le Aziende Sanitarie che tengano conto sia della nuova configurazione dei servizi sanitari e sociali -territoriali ed ospedalieri- sia del nuovo contesto istituzionale derivante dalla riduzione delle competenze delle Province e dalla costituzione della Città Metropolitana, che porterà alla costituzione di aree vaste sul territorio regionale.

Tali fattori concorrono a far prevedere un aumento delle dimensioni ottimali delle Aziende Sanitarie e, di conseguenza, una diminuzione del loro numero, sviluppando ulteriormente le esperienze maturate con la costituzione della Azienda Sanitaria di Bologna prima e, più recentemente, di quella della Romagna.

In coerenza con le politiche istituzionale sul riordino territoriale, adeguare pertanto i confini e le dimensioni delle Aziende Sanitarie Usl e delle loro articolazioni distrettuali, facendo definitivamente coincidere queste ultime con le Unioni dei Comuni o con gli ambiti ottimali individuati per l'aggregazione delle funzioni comunali, ed armonizzando le loro forme di rappresentanza istituzionale (Comitato di Distretto - Giunte delle Unioni). Al contempo, si rende necessario rimodulare i confini, le funzioni ed i meccanismi di funzionamento delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie per garantirne operatività coerente con i nuovi assetti istituzionali e dei servizi sanitari.



2.4 AREA CULTURALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore*	anno	E-R	IT
Tasso di scolarità 14-18enni (rapporto % tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni)	2015/16	96,3	92,8
bes - Livello di competenza alfabetica degli studenti (punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016/17	202,7	200,0
bes - Livello di competenza numerica degli studenti (punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016/17	207,7	200,0
bes - Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2017	67,0	60,9
bes - Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2016/17	51,5	50,3
bes - Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2017	29,9	26,9
bes - Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto tre o più attività culturali**)	2017	35,6	27,1
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	55,1	52,2
Fruitori di attività culturali - siti archeologici o monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	26,1	24,9
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	20,6	20,0
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	35,2	31,1
Lettori di quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana)	2017	51,0	40,6
Lettori di libri (% di persone di 6 anni e più che hanno letto libri negli ultimi 12 mesi)	2017	48,3	41,0
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport)	2016	38,2	33,9

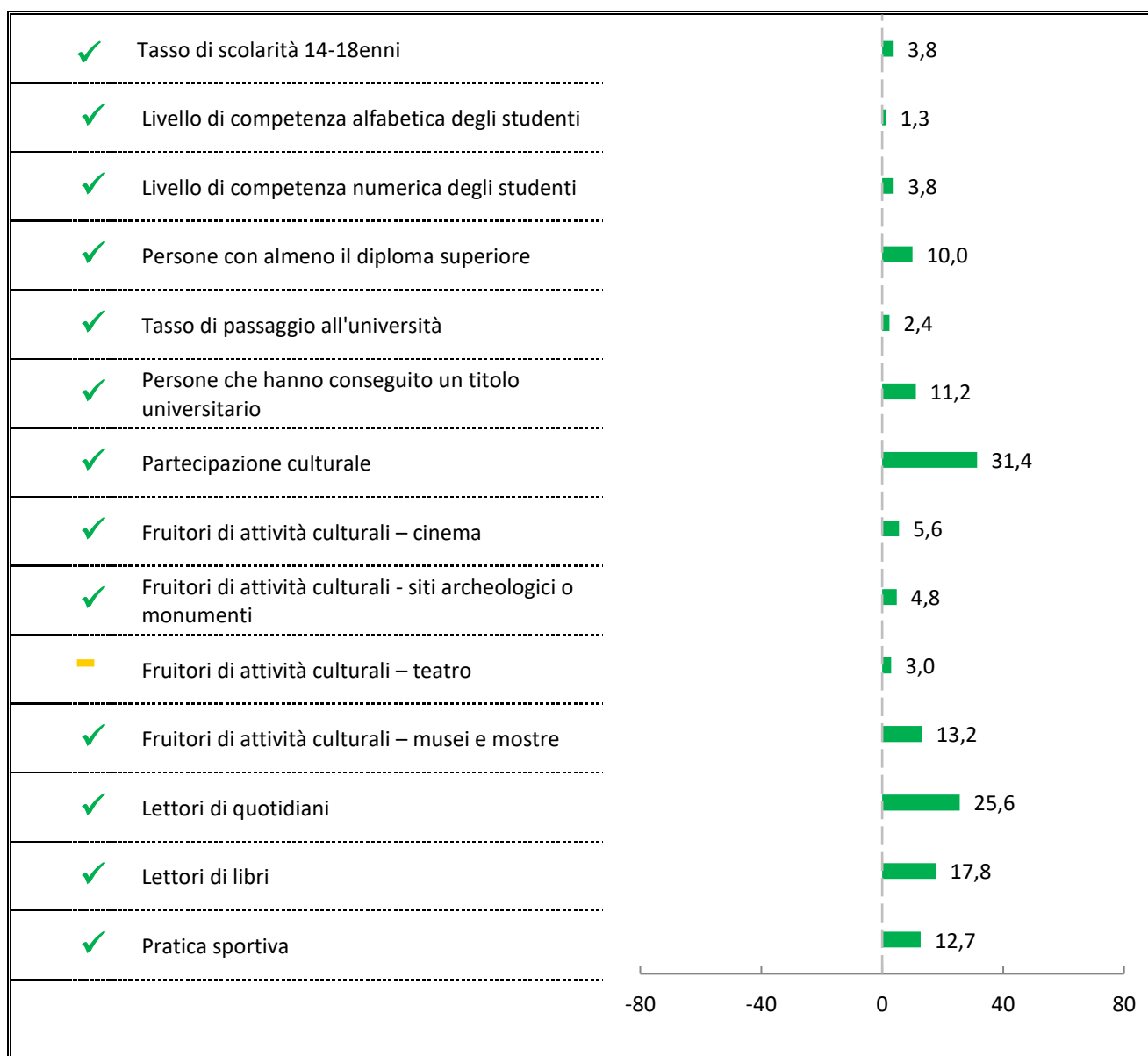
bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

* L'indicatore "Dotazione di risorse del patrimonio culturale", presente nelle precedenti edizioni, è stato eliminato a seguito della revisione del set di indicatori operata da Istat nell'ultimo Rapporto Bes.

**Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; leggere il quotidiano almeno tre volte a settimana; leggere almeno 4 libri.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel.%)



2.4.7 Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive

Favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva e creare condizioni di pari opportunità per l'accesso a strutture e servizi delle persone con disabilità

La Regione si propone di attuare pienamente la *LR n. 8/2017 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive"* e consolidare per il triennio 2018-2020 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata al perseguimento degli obiettivi strategici previsti dal Piano Triennale dello Sport 2018-2020 approvato con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 144/2018. In particolare:

- ✓ confermare un significativo budget finanziario per sostenere la promozione e la diffusione della pratica motoria e sportiva su tutto il territorio regionale e per tutti i target, senza alcuna discriminazione o limitazione, in collaborazione col diffuso sistema delle associazioni sportive dilettantistiche, delle federazioni sportive, delle associazioni di promozione sociale e del volontariato;
- ✓ consolidare le sinergie e intensificare le azioni a valenza trasversale con i settori dell'amministrazione regionale che realizzano programmi di intervento su tematiche inerenti lo sport e l'attività motoria: in particolare si vuole rafforzare il rapporto di collaborazione con gli Assessorati regionali competenti in materia di turismo e di politiche per la salute;
- ✓ favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva, in particolare dei giovani, attraverso interventi intersettoriali da realizzare con gli Enti locali, le associazioni che operano senza fini di lucro, gli operatori del settore;
- ✓ sostenere progetti finalizzati al mantenimento psico-fisico della salute attraverso l'attività motoria e lo sport;
- ✓ incentivare le attività che contribuiscono alla promozione del territorio regionale e all'aumento dell'attrattività delle destinazioni turistiche attraverso il sostegno alla realizzazione di manifestazioni sportive di particolare valenza di carattere nazionale o internazionale e di eventi sportivi di interesse regionale in linea con gli obiettivi strategici regionali;
- ✓ promuovere ulteriori forme di collaborazione e accordi con l'Associazione sportiva maggiormente rappresentativa sul territorio regionale per la realizzazione di obiettivi comuni di promozione della pratica sportiva;
- ✓ sostenere la realizzazione degli interventi per l'ampliamento, il miglioramento e la qualificazione del sistema regionale dell'impiantistica sportiva esistente e della sua sicurezza, anche al fine di favorirne la perequazione nel territorio emiliano-romagnolo;
- ✓ incentivare l'accesso al credito per gli impianti, gli spazi e le attrezzature sportive da parte dei soggetti operanti nel settore dello sport attraverso l'attivazione di appositi accordi finalizzati alla stipula di convenzioni per l'utilizzo di strumenti finanziari idonei.

Strumenti e modalità di attuazione

- sottoscrizione di convenzioni con soggetti pubblici e privati per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla L.R. 8/2017 e, in particolare, attuazione della convenzione sottoscritta col CONI per realizzare il censimento degli impianti sportivi
- studi e analisi sul settore realizzati nell'ambito delle attività di Osservatorio del sistema sportivo regionale in particolare per verificare i risultati conseguiti con le misure di finanziamento regionale per la promozione della pratica motoria e sportiva e per la qualificazione del patrimonio regionale dell'impiantistica sportiva

Altri soggetti che concorrono all'azione

Le rappresentanze degli Enti Locali e degli stakeholder più rappresentativi del sistema sportivo regionale in qualità di componenti la Conferenza sullo Sport

Destinatari

Associazioni (APS, ASD), organizzazioni del volontariato, federazioni sportive, istituzioni scolastiche riconosciute dal competente Ministero, Enti pubblici proprietari di impianti sportivi

Risultati attesi

Intera legislatura

- finanziare almeno cinque interventi significativi per l'aumento o il miglioramento dello stato dell'impiantistica regionale in ogni area territoriale di livello provinciale

2.4.8 Promozione di aggregazione, informazione e protagonismo rivolto alle giovani generazioni

L'obiettivo che l'Assessorato alla cultura, alle politiche giovanili e alle politiche per la legalità persegue, nell'ambito dell'attuazione della LR 14/2008, è quello di sostenere quelle progettualità e quei servizi che offrono ai giovani opportunità di crescita sia nel campo formativo che professionale, che li aiutano a costruire dei percorsi di indipendenza e autonomia, che promuovono la cultura d'impresa, anche e soprattutto nel settore creativo, che li rendono protagonisti di azioni utili per la comunità in cui vivono e li spingono ad attivare o riattivare reti di collaborazioni anche intergenerazionali. L'impegno che assumiamo è pertanto quello di continuare ad intervenire con azioni che possano garantire un costante collegamento tra giovani generazioni, luoghi e comunità del territorio regionale e di consolidare, implementare e valorizzare la rete degli spazi e dei servizi rivolti alle giovani generazioni, a partire dagli Informagiovani e dagli spazi di aggregazione giovanile, luoghi polifunzionali in cui ragazze e ragazzi trovano servizi molteplici: *coworking*, sale prova, *fablab*, *radioweb*, sportelli per l'avvio d'impresa, per esperienze in Europa, per l'ingresso nel mercato del lavoro.

Inoltre, sono favorite le iniziative di ricerca e i progetti di formazione rivolti alle giovani generazioni riguardanti l'educazione alla comprensione e all'uso dei linguaggi mediali, anche rivolti al contrasto della dipendenza e del *cyberbullismo*.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire, in coerenza con quanto attivato dal Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani 2014-2015, sono i seguenti:

- rafforzare le politiche regionali a favore dei giovani, attraverso una programmazione degli interventi di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo, in una logica sempre più sinergica e di coordinamento del sistema;

- rafforzare le progettualità capaci di valorizzare le competenze acquisite, negli ambiti di intervento di:

- AGGREGAZIONE GIOVANILE, anche intesa come il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione, rivitalizzazione e ripensamento degli spazi in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio per la realizzazione di corsi, eventi, laboratori e workshop
- INFORMAZIONE riguardante percorsi di attività di comunicazione rivolte ai giovani che prevedano la condivisione tra più soggetti pubblici e privati, di competenze, metodologie di lavoro e strumenti operativi
- *PROWORKING*, promozione dell'occupazione giovanile finalizzato all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, a partire dagli spazi di aggregazione giovanile

- PROTAGONISMO GIOVANILE/*youngERcard*, inteso come promozione di percorsi del protagonismo diretto dei giovani e valorizzazione delle esperienze di coinvolgimento del mondo giovanile, attraverso progetti sociali, ambientali, artistici, culturali, educativi, informatici e sportivi, attivati nel sistema.
 - promuovere le politiche giovanili, valorizzando le esperienze più consolidate e il loro radicamento, supportando le realtà più deboli e promuovendo l'equilibrio territoriale.



2.4 AREA CULTURALE

Normativa

Provvedimenti di fonte statale

- [Decreto-Legge 12 settembre 2013, n. 104](#) *“Misure urgenti in materia di istruzione, Università e ricerca”, convertito con modificazioni dalla L. 8 novembre 2013, n. 128*
- [Decreto Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 29 novembre 2016 n. 937](#) *“Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l’erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per strutture residenziali universitarie, di cui alla Legge 14 novembre 2000, n. 338”*

Provvedimenti di fonte regionale



- [Decreto del Presidente della Regione 9 novembre 2017, n. 177](#) *“L.R. 8/2017 - DGR 1463/2017 – Nomina della conferenza sullo sport”*
- [Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 2](#) *“Norme in materia di sviluppo del settore musicale”*
- [Legge Regionale 31 maggio 2017, n. 8](#) *“Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive”*
- [Legge Regionale 3 marzo 2016, n. 3](#) *“Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna”*
- [Legge Regionale 23 luglio 2014, n. 20](#) *“Norme in materia di Cinema e Audiovisivo”*
- [Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14](#) *“Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”*
- [Legge Regionale 27 luglio 2007, n. 15](#) *“Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l’alta formazione”*
- [Legge Regionale 28 luglio 2006, n. 12](#) *“Disciplina della diffusione dell’esercizio cinematografico”*
- [Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 18](#) *“Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”*
- [Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 13](#) *“Norme in materia di sport”*
- [Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 13](#) *“Norme in materia di spettacolo”*
- [Legge Regionale 22 agosto 1994, n. 37](#) *“Norme in materia di promozione culturale”*
- [Delibera di Giunta Regionale 20 aprile 2017, n. 524](#) *“Decreto ministeriale 937/2016 sostegno agli interventi di edilizia universitaria ai fini della partecipazione al bando statale. approvazione schemi di protocollo di intesa tra regione Emilia-Romagna, Er.go - azienda regionale per il diritto agli studi superiori e Alma Mater Studiorum - Università di bologna e Università di Parma”*





2.5 AREA TERRITORIALE

Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

Indicatore*	anno	E-R	IT
bes - Aree protette (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2016	12,4	21,8
bes - Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2016	7,1	19,6
bes - Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana - urban sprawl (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	27,0	22,2
bes - Erosione dello spazio rurale da abbandono (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	42,6	36,1
Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2016	72,0	72,6
Famiglie che dichiarano di essere state in arretrato col pagamento dell'affitto (% di famiglie che dichiarano di essere state in arretrato almeno una volta negli ultimi 12 mesi sul totale delle famiglie in affitto)	2016	8,7	14,5
bes - Indice di bassa qualità dell'abitazione (% di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione, non avere bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità)	2016	5,3	7,6
bes - Trattamento delle acque reflue (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2015	67,7	59,6
bes - Qualità delle acque costiere marine (% di coste balneabili)	2016	61,7	67,2
bes - Qualità dell'aria urbana - PM₁₀ (% di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM ₁₀)	2016	26,9	26,7
bes - Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (% di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno superato il valore limite annuo previsto per il biossido di azoto)	2016	12,5	17,4
bes - Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2016	16,3	24,7
bes - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2016	60,7	52,5
Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2016	2,0	1,8
Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2016	29,4	27,6
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi a scuola/università (% di studenti fino a 34 anni, inclusi i bambini che frequentano asilo nido e scuole dell'infanzia, che si recano sul luogo di studio utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	31,0	32,7
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro (% di persone di 15 anni e più occupate che si recano al lavoro utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	6,2	11,2
bes - Soddisfazione per i servizi di mobilità (% di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana - sul totale degli utenti assidui)	2017	23,9	16,4
Tasso di incidentalità stradale (incidenti stradali per 100.000 abitanti)	2016	391,3	290,0
Indice di mortalità stradale (rapporto % tra i morti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2016	1,8	1,9
Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2016	135,6	141,7
bes - Tasso di omicidi (numero di omicidi per 100.000 abitanti)	2016	0,6	0,7
bes - Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2016	26,3	16,9
bes - Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2016	9,6	6,5
bes - Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2016	7,6	2,3

Indicatore*	anno	E-R	IT
 Persone con alti livelli di competenza digitale (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework": informazione, comunicazione, creazione di contenuti, <i>problem solving</i>)	2016	22,1	19,5
 Copertura della banda larga (popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente)	2015	36,6	26,4

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

* A seguito della revisione operata da Istat nell'ultimo Rapporto Bes, sono stati eliminati gli indicatori, presenti nelle precedenti edizioni: "Urbanizzazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico", "Consistenza del tessuto urbano storico", "Intensità d'uso di internet". Gli indicatori "Aree terrestri protette" e "Aree di particolare interesse naturalistico" sono stati accorpate in "Aree protette" mentre l'indicatore relativo alla Qualità dell'aria urbana è stato distinto in PM10 e NO2. Sono stati inseriti due nuovi indicatori: "Copertura della banda larga" e "Soddisfazione per i servizi di mobilità".

**Nell'aggiornamento di luglio 2018, Istat ha rivisto la serie storica dal 2012 utilizzando i nuovi fattori di correzione per la stima del sommerso aggiornati in base al numero delle vittime stimate dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016. Pertanto, i valori riportati non sono confrontabili con quelli dei precedenti Defr e con l'indice composito riferito al 2015 (calcolato su dati ante revisione).

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



2.5.4 Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale

A seguito dell'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017 "*Disciplina regionale sull'uso e la tutela del territorio*"), l'obiettivo da realizzare entro la fine della legislatura (2019) è di pervenire all'approvazione dei provvedimenti attuativi della legge indispensabili a coadiuvare le amministrazioni del sistema regionale (i Comuni e le loro Unioni, le Province, la Città metropolitana di Bologna, e la Regione stessa) nella transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale, garantendo il perseguimento degli obiettivi della legge (tra i quali, in primis, il contenimento del consumo di suolo e il riorientamento, verso il riuso e la rigenerazione urbana, delle azioni urbanistiche pubbliche e private). In particolare, i provvedimenti attuativi devono garantire l'avvio da parte delle amministrazioni comunali delle attività attinenti al periodo transitorio triennale, che prevede sia la conclusione dell'attuazione della pianificazione urbanistica vigente, sia la predisposizione dei nuovi piani generali, disciplinati dalla legge di riforma. A tale scopo è essenziale svolgere su tutto il territorio regionale un ampio processo di formazione e informazione degli amministratori e tecnici comunali e un capillare monitoraggio degli atti di pianificazione urbanistica, per assicurare che gli stessi siano improntati alla riconsiderazione critica dei contenuti dei piani previgenti, orientati all'espansione urbana, ed alla loro sostituzione con previsioni volte al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato, che valorizzino al massimo i processi di trasformazione dei tessuti urbani esistenti, privi di qualità edilizia e urbanistica, e i processi di addensamento volti al recupero delle aree interstiziali e degradate.

Sarà decisivo assicurare che i principi innovativi introdotti dalla nuova legge urbanistica siano correttamente attuati nei nuovi strumenti elaborati in detta fase transitoria triennale, provvedendo all'assunzione degli atti di coordinamento tecnico che risultassero necessari per fornire alle autonomie locali e agli operatori indicazioni vincolanti sui contenuti delle previsioni normative, sulle migliori prassi rispondenti alla finalità di ampliare l'attrattività e competitività del territorio regionale. A tale scopo dovrà essere attivato il Tavolo di monitoraggio espressamente previsto dalla legge, che vede la partecipazione dei medesimi soggetti che devono essere coinvolti nella elaborazione degli atti di coordinamento tecnico e che sono stati gli interlocutori privilegiati nell'arco di formazione della nuova legge (autonomie locali, forze economiche, sindacali e professionali, associazioni portatrici di interessi diffusi).

Sarà inoltre essenziale porre in essere un insieme di programmi di promozione e di finanziamento agli enti locali (Comuni e loro Unioni, Province e Città metropolitana) per sostenere sia i processi di costituzione degli "Uffici di piano" (che nella realtà dei Comuni medio piccoli dovranno essere costituiti a livello di Unione, o comunque assumere carattere intercomunale), sia l'elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici, preferibilmente in forma intercomunale, sia l'elaborazione dei nuovi piani territoriali di livello provinciale (piani territoriali d'area vasta e piano territoriale metropolitano).

Allo scopo di favorire l'avvio di questi processi di pianificazione le strutture regionali dovranno rendere disponibili le basi conoscitive del territorio in proprio possesso, attraverso la realizzazione di una piattaforma, interoperabile da parte degli enti locali.

Come accennato, in tema di rigenerazione urbana, le politiche di intervento saranno orientate all'azzeramento del consumo di suolo e alla contestuale incentivazione di pratiche strutturali, non episodiche, di rigenerazione e riqualificazione dei sistemi insediativi intesi nella loro accezione più ampia: nelle loro componenti fisiche, spaziali ed ambientali; nella loro dimensione economica e produttiva (con specifica attenzione alla integrazione di usi, funzioni e servizi ed alle più efficienti forme di aggregazione e sinergia), nella componente sociale, con particolare riguardo alle fasce più deboli, attraverso azioni di innovazione sulla filiera dell'abitare. Le azioni

riguarderanno prioritariamente lo sviluppo del sistema insediativo esistente a partire dalla rigenerazione urbana, sociale ed ambientale delle città, e dalla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato.

Le politiche integrate per le aree urbane vengono articolate nel rapporto tra pianificazione di area vasta, sostenibilità ambientale, programmi di riqualificazione urbana e azioni locali finalizzate a contenere il consumo di suolo e la valorizzazione del patrimonio esistente, anche attraverso la rigenerazione ecosostenibile dei tessuti edilizi e la riqualificazione dello spazio pubblico e delle funzioni urbane.

Per le tematiche della pianificazione territoriale il nuovo Piano Territoriale Regionale delineato dalla nuova legge urbanistica, dovrà integrare i precedenti PTR, PTPR e PRIT, fornendogli al contempo, da un lato, una aggiornata visione strategica dello sviluppo territoriale e, dall'altro, chiari riferimenti per l'assetto territoriale declinati sia sul versante paesaggistico-ambientale-insediativo, sia sugli assetti infrastrutturali che reggeranno la nuova fase, che, infine, per individuare più espliciti indirizzi per la programmazione territoriale delle risorse.

Tale prospettiva incrocia tuttavia i due processi/procedimenti aperti: il primo sull'aggiornamento del PRIT al 2025 ed il secondo sull'adeguamento al Codice dei beni culturali del PTPR vigente, che per opportunità, che per le loro specifiche modalità di redazione non potranno che proiettarsi sulla conclusione dei percorsi già intrapresi.

Nel dettaglio dei rispettivi Piani gli obiettivi sono i seguenti.

- Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento di pianificazione dei trasporti attraverso cui definire le caratteristiche della mobilità e accessibilità al territorio regionale per i cittadini e le imprese; promuovere la mobilità sostenibile, un sistema integrato di mobilità con ruolo centrale del trasporto collettivo e lo sviluppo dell'intermodalità; favorire l'organizzazione del trasporto merci e la logistica; favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica; promuovere la sicurezza stradale e la qualità dei servizi e delle infrastrutture. Attraverso il Piano si intende rilanciare una strategia coordinata per il governo della mobilità, con approccio integrato anche con i temi della pianificazione territoriale, per il miglioramento complessivo della qualità della vita, degli aspetti ambientali e il contenimento dei consumi energetici. A tal fine, per il medio e lungo periodo, il Piano dovrà recepire le previsioni strategiche europee e nazionali, coordinarsi con gli altri piani settoriali della regione, quali PAIR e PER, stabilire specifici indirizzi e direttive per la mobilità regionale, definire il sistema infrastrutturale regionale individuandone i livelli di gerarchizzazione e i principali interventi necessari, definire obiettivi generali di settore, indirizzare e coordinare le azioni degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema dei trasporti.
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è il primo e principale riferimento per il sistema regionale della pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché della pianificazione settoriale regionale, attraverso cui definire le invarianti paesaggistico-ambientali e storico-culturali ed insediative che presiedono lo sviluppo dell'intero sistema territoriale regionale.

Attraverso il Piano si intende aggiornare e qualificare quella strategia spostandone la focalizzazione dalla sola tutela e salvaguardia a quella di un processo integrato che ricostruisce le catene del valore, locale e territoriale, a quelle proprie caratteristiche.

Tale processo, che muove dalla piena integrazione dei vincoli statali e della loro "vestizione" nella strategia regionale, è condotto in co-pianificazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e vedrà una approvazione condivisa, come prescritto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (artt. 135, co. 1, 143, co. 2, e 156, DLGS 42/2004) e dalla nuova legge urbanistica regionale (art. 65, LR 24/2017).

Tale attività è regolata dall'intesa Stato-Regione, allo scopo sottoscritta nel dicembre 2015, e, al netto di possibili rilasci parziali ed intermedi dei quadri conoscitivi regolanti l'attività amministrativa-autorizzativa, dovrebbe concludersi, salvo proroghe motivate, entro la fine del 2019.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica I "Arrestare la perdita di biodiversità", obiettivo I.5 "Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità", Area Pianeta, scelta II "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo II.2 Arrestare il consumo del suolo
- Area Pianeta, scelta III "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo III.1 "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", obiettivo III.2 "Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", obiettivo III.3 "Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", obiettivo III.4 "Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali", obiettivo III.5 "Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale"
- Area Persone, scelta I "Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali", obiettivo I.3 Ridurre il disagio abitativo
- Area Pace, scelta III. Assicurare la legalità e la giustizia, obiettivo III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

Strumenti e modalità di attuazione

Attuazione nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017)

- predisposizione e attivazione del Tavolo di monitoraggio della nuova legge urbanistica
- supporto agli enti locali e agli operatori nella interpretazione e attuazione della nuova legge
- predisposizione della delibera regionale per la riforma della disciplina del contributo di costruzione (art. 30, co. 3 e 4, LR 15/2013; art. 10, LR 7/2016; artt. 8 e 9 LR 24/2017)
- predisposizione degli atti regionali, previsti dalla nuova legge urbanistica, per l'erogazione di contributi agli enti locali, per la costituzione dei Comitati urbanistici (art. 42, co. 2) e degli Uffici di piano (art. 55, co. 5), e per l'avvio della elaborazione dei nuovi piani urbanistici

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane

- predisposizione di bandi e procedure concorsuali per l'attribuzione di finanziamenti, e valorizzazione di pratiche concorsuali nella predisposizione dei progetti di rigenerazione urbana
- attività di monitoraggio e di valutazione dei programmi e delle azioni finanziate
- predisposizione di parametri di valutazione e monitoraggio, con particolare riferimento agli interventi ed alle azioni di rigenerazione urbana
- collaborazione ad attività di formazione per la costruzione di figure professionali specifiche nel campo della gestione di processi di rigenerazione urbana, anche attraverso attività di divulgazione di buone pratiche e messa in rete di esperienze
- sostegno e valorizzazione delle azioni volte alla partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi della rigenerazione a scala urbana e di quartiere (PUG e Accordi operativi)

PTPR, PRIT:

- osservazioni pubbliche e controdeduzioni al Piano adottato, per il PRIT
- eventuale deliberazione di quadri conoscitivi su singole tipologie di vincoli paesaggistici da parte dell'Assemblea regionale, per il PTPR

Eventuali impatti sugli enti locali

Attuazione nuova legge urbanistica regionale (LR 24/2017):

- Costituzione degli Uffici di piano di Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana
- Costituzione dei Comitati urbanistici delle Province (CUAV) e della Città metropolitana (CUM)
- Gestione dell'attuale pianificazione urbanistica e territoriale secondo la disciplina del periodo transitorio
- Predisposizione e approvazione dei nuovi Piani urbanistici generali (PUG) e dei nuovi piani territoriali generali delle Province e della Città metropolitana (PTAV e PTM), da avviare entro il 01.01.2021

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane:

- nuove forme di organizzazione interna
- formazione di rinnovate figure professionali
- collaborazione con nuovi soggetti professionali

PRIT, PTPR:

- cartografie, norme, direttive, linee di indirizzo

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

- esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica e territoriale secondo i principi di partecipazione, trasparenza e imparzialità, definiti dalla nuova LR 24/2017
- politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane: trasparenza tramite il ricorso a forme di selezione di evidenza pubblica, coinvolgimento delle categorie più deboli nei processi decisionali
- PRIT: considerazione nei contenuti del Piano della dimensione di genere ai fini, in particolare: del contrasto dei rischi di isolamento dei soggetti deboli; del soddisfacimento delle esigenze di mobilità e di uso dei trasporti dei soggetti deboli

Banche dati e/o link di interesse

Codice del governo del territorio: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/codice-territorio/>

Territorio: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/>

Mobilità – PRIT Piano Regionale integrato dei Trasporti: <http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti>

Territorio – Paesaggio: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/>

Territorio – Paesaggio – Portale MIBACT sui vincoli paesaggistici: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/vincoli-paesaggistici>

2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio

La conoscenza approfondita del territorio nei suoi aspetti geologici, pedologici, morfologici, delle sue risorse e dei rischi naturali (idrogeologico, idraulico, costiero, sismico e climatico), sono alla base della costruzione dei quadri conoscitivi finalizzati alla definizione delle strategie di sicurezza territoriale e alla attuazione di piani e programmi di intervento. A tal fine annualmente vengono definite le attività prioritarie di studio e garantita la gestione delle banche dati tematiche, oltre

che delle interfacce web per la diffusione e condivisione delle informazioni con gli enti territoriali e con i cittadini. Parallelamente vengono anche messe in campo le attività finalizzate all'aggiornamento della pianificazione di bacino e territoriale e della programmazione e attuazione degli interventi per la sicurezza del territorio.

- Difesa del suolo

Per quello che concerne la difesa del suolo, la riorganizzazione dei distretti idrografici prevista dal testo unico ambientale (DLGS 152/2006) vede la Regione Emilia-Romagna ricompresa interamente nel distretto padano²³, comportando la necessità di un ancor più stretto raccordo con l'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e di un coordinamento degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti, nell'ottica di una loro organica sistematizzazione. Un primo impegno in questa direzione è l'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni (cd Direttiva Alluvioni) sul territorio regionale attraverso l'attuazione del primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2016-2021) soprattutto in relazione ad una gestione razionale ed efficace delle nuove perimetrazioni delle aree potenzialmente inondabili, che interessano principalmente i territori di fondovalle, di pianura e le zone costiere.

Un particolare impegno in questo senso viene dedicato all'aggiornamento delle conoscenze, obiettivo peraltro ritenuto prioritario non solo nel PGRA 2016-2021 ma anche nella Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici regionale, con priorità per le aste fluviali ove si sono verificati recenti e gravosi eventi di piena e i dati risultano caratterizzati da un livello di confidenza non adeguato (Enza, Tresinaro, Arda, Reno per citare i più significativi) e per le aree costiere.

L'attuazione delle misure del PGRA potrà favorire anche una maggiore riqualificazione e valorizzazione degli ambiti fluviali, in stretto raccordo con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico (Direttiva 2000/60/CE).

Con l'avvio del secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, inoltre, la Regione è impegnata nella collaborazione con le Autorità di distretto per l'individuazione delle Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR, art. 5) entro dicembre 2018 e con l'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni entro dicembre 2019.

Sempre su scala regionale, sarà necessario garantire l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione del reticolo idrografico, dei versanti e del sistema costiero. A tal fine, il coordinamento con l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e Protezione civile, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, tutti i soggetti gestori, gli Enti locali, le organizzazioni agricole, le associazioni ambientaliste e le comunità locali assume rilevanza strategica, per garantire l'informazione e la conoscenza, la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, il monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi, ottimizzando il rapporto tra gli interventi per la sicurezza idraulica ed idrogeologica e la tutela degli habitat e della biodiversità.

La strategia è definita e già in attuazione, coerentemente a quanto indicato anche nel primo PGRA 2016 – 2021: a partire dal 2010 è infatti stato avviato un piano decennale per la sicurezza del territorio regionale grazie all'Accordo di Programma allora siglato con il Ministero dell'Ambiente nello stesso anno.

Questo, integrato con cinque Atti integrativi già operativi, sottoscritti rispettivamente nel 2011, 2013 e 2016, è attuato al 91% per quanto finanziato fino al 2013 (lavori in corso o ultimati) e ha visto un ulteriore impulso grazie a risorse derivanti da rimodulazioni e nuove assegnazioni da parte del Ministero dell'Ambiente nel dicembre 2017 (DGR 416/2017, con una somma da destinare a nuovi interventi pari a € 13.114.726 nell'ambito del terzo atto integrativo), nell'aprile

²³ Salvo una piccola porzione di territorio facente parte del distretto dell'Appennino Centrale, in Provincia di Forlì-Cesena, ove si trovano le sorgenti del fiume Tevere

2018 (DGR 458/2018, con nuove somme assegnate alla Regione pari a € 12.924.000 nell'ambito del quarto atto integrativo) ed infine nell'agosto 2018 (DGR 1335/2018, con nuove somme assegnate alla Regione pari a € 73.930.000 nell'ambito del quinto atto integrativo), che consentiranno, tra l'altro, di completare la realizzazione del primo Piano Stralcio Aree Metropolitane approvato con DPCM 15 settembre 2015 e di attuare gli "Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e l'erosione costiera" (Piano Frane) finanziati dal Piano Operativo Ambiente (FSC 2014-2020).

Il riferimento per le suddette programmazioni resta il Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico, che viene aggiornato con continuità attraverso l'inserimento di nuove proposte di intervento nella banca dati RENDIS-web dell'ISPRA grazie allo stretto raccordo tra gli uffici regionali e i soggetti attuatori.

Si ricorda inoltre che nel 2018 è proseguita l'attuazione della prima tranche di finanziamento del primo Piano Stralcio Aree Metropolitane, finanziato con un Accordo ad hoc nel 2015 (DGR n. 1276/2016) e ad oggi attuato al 67% (lavori in corso o ultimati), e del cosiddetto "Piano Clima" (DGR 1275/2016), attualmente in fase di attuazione.

Il Ministero dell'Ambiente sta inoltre concludendo l'istruttoria per l'assegnazione delle risorse derivanti dal Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico²⁴, il cui utilizzo consentirà di disporre di un congruo gruppo di progetti cantierabili.

All'attuazione di questo Piano contribuisce anche la Regione attraverso importanti fondi regionali messi a disposizione per la prevenzione del territorio attraverso interventi di manutenzione del sistema fiumi-versanti-costa e interventi di urgenza e somma urgenza.

Negli anni dal 2015 al 2018 la Regione ha infatti complessivamente destinato a tali obiettivi una somma di oltre 51,5 milioni di euro, di cui 16,7 milioni trasferiti direttamente all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile in attuazione della LR 13/2015.

Nell'insieme, quanto appena citato rappresenta una buona base programmatica per poter incidere sulla diminuzione del rischio idraulico e idrogeologico nel nostro territorio, attraverso un calibrato sistema di interventi sui principali nodi idraulici della Regione (Enza, Parma-Baganza, Secchia-Naviglio-Panaro, Area Metropolitana di Bologna, Cervia-Cesenatico), di ripascimento della costa, di manutenzione ordinaria e programmata del reticolo idrografico e dei versanti di frana.

Un ulteriore rafforzamento della strategia operativa di contrasto al dissesto a scala regionale è atteso grazie alla concretizzazione della programmazione di cui alla Legge di Stabilità 2018 (L. 2015/2017, art. 1, commi 1072-1075), per la quale la Regione ha svolto un'ampia istruttoria sulla banca dati RENDIS-web dell'ISPRA segnalando interventi prioritari su corsi d'acqua, versanti e costa per oltre 108 milioni di euro.

Il quadro normativo e di *governance* generale dell'attuazione del programma è rappresentato dalla riforma del sistema di difesa del suolo e di protezione civile, ormai in fase avanzata, a partire dalla piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali sino al riordino della legislazione inerente il funzionamento dell'Agenzia di sicurezza territoriale e Protezione Civile istituita ai sensi della [LR 13/2015](#), che punti ad un'efficace e ormai inderogabile necessità di coordinamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

- Sicurezza sismica

L'aggiornamento della LR 19/2008 ("*Norme per la riduzione del rischio sismico*") avrà luogo una volta completata e approvata la revisione del DPR 380/2001 recante la nuova disciplina delle costruzioni, avviata al tavolo tecnico della conferenza stato-regioni. Nel frattempo, si procederà all'aggiornamento di alcuni atti di indirizzo regionali in materia sismica.

²⁴ L'importo complessivo ad oggi assegnato all'Emilia-Romagna ammonta a € 2.547.340

La Regione proseguirà, coinvolgendo gli enti e le strutture interessate, nel favorire la gestione autonoma delle funzioni sismiche dei Comuni e delle Unioni di Comuni che ancora si avvalgono del supporto tecnico regionale la cui conclusione è fissata al 31 dicembre 2018 al termine del periodo decennale previsto dalla legge regionale (art. 3 LR 19/2008; art.35 della LR 25/2017).

Prosegue l'obiettivo di dare attuazione ai programmi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati e degli studi di microzonazione sismica con le risorse statali e regionali (art. 11 DL 39/2009 conv. con legge 77/2009); lo stesso per i programmi di adeguamento degli edifici scolastici con fondi statali (art. 32 bis DL n. 269/2003 conv. con legge 326/2003).

Nelle aree dell'Emilia colpite dal sisma del 2012, prosegue la collaborazione delle strutture regionali per l'attuazione del processo di ricostruzione degli edifici pubblici e dei beni culturali tutelati (piano delle opere pubbliche) e degli edifici privati. La Struttura del Commissario delegato per la ricostruzione e la Regione sono fortemente impegnate nel garantire il rispetto dei tempi e la qualità degli interventi.

Prosegue lo sviluppo delle attività a supporto della Protezione Civile che riguardano il sistema delle conoscenze sui rischi naturali, le banche dati tematiche e il supporto alle valutazioni dei rischi in atto di tipo idrogeologico e idraulico costiero, come stabilito dalla DGR 417/2017.

- Attività estrattive e minerarie

Si pone l'esigenza di dare risposta alle istanze di semplificazione e di aggiornamento, anche in relazione al mutato quadro di competenze previsto dalla LR 13/2005, e concorrere a garantire la trasparenza e la legalità del settore estrattivo e minerario, nell'ottica dello sviluppo delle imprese.

L'approfondimento evidenzierà se è necessario procedere con la revisione delle leggi di settore (LR 17/1991 sulle attività estrattive e LR 32/1988 sulle acque minerali), con l'obiettivo di accrescere le sinergie fra la programmazione e gestione sostenibile delle stesse con gli obiettivi più generali di garantire la sicurezza e un corretto uso del territorio.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori";
- Area Pianeta, scelta strategica "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo "Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione";
- Area Persone, scelta strategica "Promuovere la salute e il benessere", obiettivo "Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico".

Strumenti e modalità di attuazione

Difesa suolo

- riordino del sistema di governance della difesa del suolo
- attuazione del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA)
- attuazione del piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- individuazione dei soggetti che concorrono all'azione (es. Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, ARPAE, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, AIPo, Consorzi di Bonifica, enti locali)

Sicurezza sismica

- promozione della gestione autonoma delle funzioni sismiche da parte dei Comuni e delle Unioni di Comuni che ancora si avvalgono del supporto delle strutture tecniche regionali, la cui conclusione è stabilita entro il 31 dicembre 2018;

- attuazione dei piani per la riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, gli edifici privati (residenziali e produttivi) e realizzazione degli studi di microzonazione sismica per tutto il territorio regionale

Attività estrattive e minerarie

- coordinamento ed indirizzo nel settore estrattivo e minerario a supporto del nuovo quadro di competenze previsto dalla LR 13/2015

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Consorzi di Bonifica, AIPo, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri competenti, Dipartimento della Protezione Civile

Risultati attesi

2019

Difesa suolo

- 100% di avvio delle gare per gli interventi di nuova programmazione nell'ambito del quarto Atto integrativo dell'Accordo 2010, conclusione delle attività di progettazione per gli interventi di nuova programmazione nell'ambito del quinto Atto integrativo dell'Accordo 2010, ed in particolare avvio delle procedure di gara per la realizzazione delle casse di espansione sul Baganza (PR) e sul Senio (RA); 67% ultimazione interventi della fase attuativa Accordo Aree metropolitane e avvio dei lavori del restante 33%, 100% di ultimazione di interventi Piano Clima; 100% di lavori avviati o conclusi relativamente alle risorse regionali del bilancio 2018
- supporto all'attuazione delle misure previste dal PGRA 2016-2021 secondo l'ordine di priorità assegnato, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi: "migliorare la conoscenza del rischio" (valutazioni della pericolosità e del rischio), "migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti", "assicurare maggiore spazio ai fiumi", "difesa delle città e delle aree metropolitane"
- *reporting* alla Commissione Europea della Valutazione preliminare del Rischio di Alluvioni e delle Aree a Potenziale Rischio Significativo di cui agli articoli 4 e 5 della Direttiva 2007/60/CE e del DLGS 49/2010
- aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni di cui al secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, secondo le indicazioni fornite dal MATTM e in stretto coordinamento con le Autorità di Distretto

Sicurezza sismica

- promozione della gestione autonoma delle funzioni sismiche da parte dei Comuni e delle Unioni di Comuni che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali
- aggiornamento di alcuni atti di indirizzo della LR 19/2008 "Norme per la riduzione del rischio sismico"
- Studi di microzonazione sismica di secondo livello, adeguati agli standard regionali e nazionali nei Comuni della Regione

Supporto alla Protezione civile

- Aggiornamento della cartografia inventario delle frane sull'intero territorio regionale e diffusione sul portale regionale dedicato <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>

Attività estrattive e minerarie

- atti di indirizzo in materia di attività estrattive e minerarie in relazione al mutato quadro di competenze previsto dalla [LR 13/2015](#)

2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti

- Rifiuti

È necessario procedere all'attuazione della LR 16/2015 e del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti. Confermando l'obiettivo della riduzione della produzione pari al 20-25% al 2020 si intende rafforzare con decisione la strategia del recupero di materia, anticipando a livello regionale gli obiettivi dell'Europa sull'economia circolare attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Juncker, ponendo l'obiettivo di assicurare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani pari al 70% entro il 2020 con particolare attenzione al nuovo pacchetto comunitario sull'economia circolare.

Questo comporterà l'esigenza di rafforzare le tecniche di raccolta differenziata per aumentare le quantità di materiali da intercettare, contemporaneamente la loro qualità, tutelando allo stesso tempo la qualità del lavoro degli operatori e generando flussi di materia che potranno consentire anche attraverso l'innovazione, lo sviluppo e il potenziamento di nuove filiere produttive, con interessanti risvolti sul fronte occupazionale.

Strumento fondamentale per conseguire gli obiettivi del Piano è l'implementazione entro il 2020 in tutto il territorio regionale della tariffazione puntuale.

È necessario dare nuovo vigore agli Accordi territoriali sulla filiera (Distretti) del recupero (plastica, rifiuti elettrici e elettronici etc.) previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti, attraverso la cui attuazione si consente l'industrializzazione del recupero di materia (economia circolare), si promuovono nuova occupazione e investimenti industriali sui territori interessati.

È necessario elaborare il Piano Regionale delle Bonifiche per dar seguito a impegni e obblighi di carattere nazionale (Anagrafe dei Siti), per consentire uno sviluppo strategico e armonizzato con altri settori con particolare riferimento alle iniziative in materia di attrattività degli investimenti e riduzione del consumo di suolo attraverso la rigenerazione di siti dismessi e da bonificare.

È prevista la collaborazione nel percorso di attuazione del Piano Regionale Amianto per mettere in valore le attività svolte in questi anni con iniziative congiunte salute-ambiente-attività produttive.

- Servizi pubblici locali ambientali

È necessario proseguire l'azione di rafforzamento della regolazione pubblica, potenziando ATERSIR e dialogando in modo costruttivo con l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). I temi aperti sono molteplici: gare pubbliche, introduzione della tariffazione puntuale rifiuti attraverso l'attuazione di quanto previsto nello specifico protocollo di intesa con ANCI-ER e ATERSIR, investimenti del settore idrico, costi ambientali del Servizio Idrico, nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica II "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", obiettivo II.3 "Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali", obiettivo II.4 "Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione", obiettivo II.5 "Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.";
- Area Prosperità, scelta strategica III "Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo", obiettivo III.1 "Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare", obiettivo III.4 "Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle

amministrazioni”, obiettivo III.5 “Abbatere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde”;

- Area Prosperità, scelta strategica IV “Decarbonizzare l’economia”, obiettivo IV.1 “Incrementare l’efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio”;
- Area Vettori di sostenibilità, scelta strategica V “Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica”, obiettivo V.1 “Rafforzare la governance pubblica”, obiettivo V.2 “Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione”.

Strumenti e modalità di attuazione

Rifiuti

- attuazione della LR 16/2015
- attuazione del piano regionale per la gestione dei rifiuti
- introduzione tariffazione puntuale
- ridare vigore agli Accordi di Filiera per potenziare il recupero
- elaborazione Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso di attuazione del Piano regionale Amianto

Servizi pubblici locali ambientali

- potenziare ATERSIR
- affidamento dei servizi
- implementazione nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell’intero settore dei servizi idrici

Risultati attesi

2019

- attuazione della legge regionale 16/2015 in materia di rifiuti e del piano regionale per la gestione dei rifiuti;
- piano regionale per la gestione dei rifiuti: certificazione di ulteriori 2 filiere nell’elenco regionale dei sottoprodotti;
- attivazione del portale della prevenzione;
- piano regionale per la gestione dei rifiuti: elaborazione del monitoraggio annuale di Piano
- completamento dell’implementazione dell’anagrafe dei siti contaminati e adozione del Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso di attuazione del Piano regionale Amianto

Intera legislatura

Rifiuti

- ridurre la produzione di rifiuti pari al 20-25% al 2020
- incrementare la percentuale di raccolta differenziata al 73% entro il 2020
- incremento dell’effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l’obiettivo di raggiungere il 70% al 2020
- diminuire le contaminazioni del territorio
- finanziamento di progetti di bonifica

2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione delle procedure ambientali

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti burocratici, rafforzare la *governance*, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'esercizio delle funzioni nelle materie dell'ambiente, della difesa del suolo, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, nel contesto dei rapporti con le Agenzie strumentali ARPAE, ASTePC, e AIPO, e degli altri soggetti del sistema territoriale, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida. Tutti i temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo. Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti, l'organizzazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale, articolate in sedi territoriali, e un ruolo di programmazione e di indirizzo unitario da parte della Regione.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Vettori di sostenibilità, scelta strategica V "Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica", obiettivo V.1 "Rafforzare la governance pubblica", obiettivo V.2 "Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione".

Strumenti e modalità di attuazione

Organizzazione strutture tecnico-amministrative unitarie e omogenee a livello regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure amministrative

Risultati attesi

2019

- attuazione della legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015 attraverso emanazione di direttive alle Agenzie ambientali
- aggiornamento della LR 44/1995, della LR 1/2005, e della LR 24/2011 in esito alla valutazione degli effetti della [LR 13/2015](#) relativamente all'efficacia e all'efficienza del riparto delle attività tra Regione e proprie Agenzie ambientali e più in generale all'assetto delle competenze nel territorio regionale

Intera legislatura

- rispetto dei tempi di rilascio autorizzazioni, AIA, AUA, VIA nel 100% dei procedimenti regionali

2.5.11 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste

Per quanto riguarda le aree protette va fatta un'attenta rilettura del disegno di riforma approvato a fine 2011, in particolare per quanto riguarda la loro *governance*, soprattutto in relazione al riordino istituzionale regionale attuato a seguito della Legge Regionale n.13 del 2015. Il tutto anche con l'obiettivo di snellire e sburocratizzarne la gestione, accrescere la partecipazione e rendere più efficace l'azione di conservazione della biodiversità. In particolare, si pone il problema di rendere più semplice il sistema di pianificazione dei parchi regionali e di integrarlo con gli strumenti di gestione previsti dalla Direttiva Habitat per i territori dei Siti della

Rete natura 2000 compresi al loro interno. Per le aree di Rete Natura poste invece al di fuori delle aree protette (cioè i Parchi, le Riserve ed i Paesaggi Protetti) si pone l'esigenza, di rafforzare il coinvolgimento degli attori sociali ed economici nell'attuazione delle Misure di Conservazione dei Siti. È inoltre indispensabile ricercare ulteriori fonti di finanziamento attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici.

In particolare, si dovrà poi operare per raggiungere l'intesa con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e con la Regione del Veneto per l'istituzione del Parco unico del Delta del Po.

In materia forestale si tratta di attuare le azioni previste nel nuovo Piano di Sviluppo Regionale (PSR) per favorire l'affermazione di un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multi-obiettivo che consentano di:

- favorire l'incremento della superficie forestale nei territori di pianura
- incrementare le superfici forestali gestite in forma associata da parte dei relativi proprietari
- accrescere la funzione di conservazione della biodiversità delle foreste
- migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità
- rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa anche in chiave energetica favorendo la certificazione forestale

Occorre approfondire le opportunità in termini di nuova occupazione legata alle attività di riutilizzo delle biomasse derivante dalla manutenzione dei boschi della regione, che apre interessanti opportunità di nuovo lavoro.

A questo scopo è necessario dare attuazione rapida al nuovo Regolamento Forestale Regionale e operare per favorire a livello nazionale la predisposizione dei vari regolamenti attuativi del "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" di cui al DPR 3 aprile 2018, n. 34

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Arrestare la perdita di biodiversità", obiettivo "Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici", obiettivo "Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive", obiettivo "Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione", obiettivo "Proteggere ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura", obiettivo "Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità";
- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo "Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali".

2.5.15 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario

Per il sistema della mobilità pubblica, che deve identificarsi come infrastruttura portante del trasporto regionale, si pone l'obiettivo di creare un vero e proprio Sistema, alimentato attraverso specifici e mirati sostegni al trasporto ferroviario regionale e alla sua promozione e in particolare, concentrando su di esso risorse regionali, nazionali ed europee, per continuare a riqualificarlo, in particolare sostenendo il potenziamento e l'ampliamento della flotta dei treni e

il rinnovo delle stazioni. All'interno del sistema ferroviario regionale rientra il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Bologna, da completare e valorizzare maggiormente.

Il sistema della mobilità pubblica deve ricomprendere il collegamento, con mezzi di trasporto in sede propria, e quindi con percorso e sede dedicata, tra la stazione Alta Velocità e l'aeroporto di Bologna.

La gestione dei servizi ferroviari regionali dovrà essere unitaria e fortemente mirata al miglioramento della regolarità e della qualità dei servizi offerti, accompagnata dal radicale rinnovo del materiale rotabile. Con l'avvenuta conclusione della gara per l'affidamento dei servizi si potrà infatti realizzare la previsione del pressoché completo rinnovo del materiale rotabile.

Tra i principali interventi in attuazione dell'obiettivo:

- ✓ completamento dei lavori di interconnessione ferroviaria della linea Bologna-Venezia, che consentirà di attenuare le interferenze con i servizi ferroviari del trasporto regionale - tra questi in particolare quelli del Servizio Ferroviario Metropolitano - eliminando anche quelle attualmente presenti sulla linea Bologna-Prato
- ✓ velocizzazione delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- ✓ attuazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese (PIMBO) che consiste in: completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna (4 nuove fermate - Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse - e l'adeguamento di 2 fermate esistenti - San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità, sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni, completamento dei lavori di interrimento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna per eliminare le interferenze alla viabilità determinate da diversi passaggi a livello;
- ✓ acquisto di materiale rotabile ferroviario dedicato al servizio ferroviario regionale e metropolitano;
- ✓ lavori per la Metropolitana di Costa, razionalizzazione dei servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini;
- ✓ completamento dell'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) e contestuale adeguamento degli impianti di segnalamento per incrementare le condizioni di sicurezza nella circolazione dei treni sull'intera rete ferroviaria regionale e completamento del nuovo Centro unico per il governo centralizzato dell'intera rete regionale;
- ✓ completamento dei lavori per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione anche per i disabili, delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali.
- ✓ interventi di manutenzione straordinaria degli oltre 350 km di rete ferroviaria e del materiale rotabile della Regione Emilia-Romagna, oltre 60 convogli. che sono essenziali in termini di mantenimento in efficienza e sicurezza oltreché strategici per il sistema del trasporto regionale

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Prosperità, scelta strategica "Decarbonizzare l'economia", obiettivo "Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci"; obiettivo "Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS"

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- contratti di programma
- contratti di servizio
- gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali

- gare per l'aggiudicazione della realizzazione degli interventi
- conferenze di servizi
- accordi con Enti Locali
- deliberazioni CIPE
- decreti ministeriali
- fondi FSC

Risultati attesi

2019

- realizzazione della Bretella AV per Venezia
- velocizzazione a 200 km/h delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- a seguito dell'esecutività della delibera CIPE con definitiva acquisizione dei fondi statali per la realizzazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese-PIMBO, avvio lavori/espletamento delle gare per l'attuazione degli interventi da parte dei soggetti attuatori
- assegnazione e concessione delle risorse statali per acquisti di nuovi treni
- proseguimento lavori per la Metropolitana di Costa, razionalizzazione dei servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini
- prosecuzione degli interventi per migliorare le condizioni di sicurezza sull'intera rete regionale (posizionamento CMT/SST, adeguamento sistemi di segnalamento, adeguamento passaggi a livello, eliminazione PL). È prevista la conclusione dei primi tre lotti di interventi finanziati per complessivi 22,900 milioni di € e la prosecuzione di quelli previsti all'interno del piano nazionale per la sicurezza ferroviaria di complessivi 50,550 milioni di €. E' previsto inoltre il completamento del sistema di Controllo Centralizzato del Traffico per l'intera rete al netto delle verifiche finali e collaudi.
- attuazione del piano per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per disabili delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali. In particolare si ritiene che verrà completato il lotto relativo agli interventi le cui risorse sono da collocare nell'ambito dei POR FESR 2014/2020 per l'attuazione dell'Asse 4, Obiettivo 4.6 - Promozione della mobilità sostenibile nelle aree urbane – Azione 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti, che prevede l'installazione dei dispositivi di informazione all'utenza, oltre che di sistemi di videosorveglianza, per riqualificare e rilanciare le fermate/stazioni della Rete Ferroviaria Regionale, per renderle più accessibili, gradevoli e sicure
- prosecuzione degli interventi previsti nei singoli piani di manutenzione straordinaria in proporzione all'entità dei finanziamenti che stanzierà la Giunta regionale

2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile

L'azione regionale sul sistema dei trasporti è finalizzata a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e miglioramento della qualità della vita attraverso strategie di regolazione e di supporto agli investimenti e ai servizi, volte a modificare i comportamenti individuali delle persone e la distribuzione delle merci verso una maggior sostenibilità ambientale, trasportistica, economica e sociale.

Il coordinamento di queste politiche si sviluppa attraverso il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), che declina in modo coordinato le strategie su diverse scale dalle grandi

infrastrutture, alla logistica, fino alla mobilità sostenibile e ciclabile e al supporto alle amministrazioni nel governo della mobilità urbana, attraverso il supporto nella redazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Il ruolo centrale nelle politiche regionali viene svolto dal trasporto pubblico, sia attraverso l'attività di sostegno economico al servizio, sia attraverso la promozione e il finanziamento di azioni volte a migliorarne l'accessibilità e la competitività nei confronti del mezzo privato.

Fermo restando tali obiettivi è stata recentemente espressa la volontà di attuare una riforma condivisa e complessiva per rendere più efficace e di qualità il trasporto pubblico in Emilia-Romagna. Il percorso ha portato alla condivisione e definizione di principi, di linee guida e di misure utili ad assicurare un adeguato quadro di riferimento per il triennio 2018-2020 contenuto nel "Patto per il trasporto pubblico regionale e locale per il triennio 2018-2020" approvato con DGR 1882/2017 e firmato nel dicembre 2017 dai rappresentanti degli enti pubblici, Città metropolitana di Bologna, società di gestione pubbliche e private e parti sociali.

Il Patto prevede impegni e investimenti a carico di ogni firmatario, un'assunzione collettiva di responsabilità attraverso la definizione di obiettivi e tappe comuni, per promuovere e rafforzare il sistema dei trasporti pubblici, una realtà che interessa oltre 1 milione di passeggeri al giorno (850 mila su gomma e 150 mila su ferro) e 7.230 lavoratori in aziende che, insieme, hanno un fatturato annuo di 650 milioni euro e più in generale la cultura della mobilità sostenibile.

Tra i principali obiettivi è previsto di "aumentare del 10% i passeggeri del trasporto pubblico su gomma (oggi quasi 41 milioni all'anno) e del 20% il numero di chi viaggia in treno (oltre 283 milioni all'anno). Accanto al rinnovo pressoché totale del materiale rotabile ferroviario entro il 2019 e di un ulteriore 20% dei mezzi sulle strade da qui al 2020 (75 nuovi treni e 600 autobus), il Patto punta a realizzare l'integrazione tariffaria ferro-gomma (circa 36 mila pendolari del servizio ferroviario potranno viaggiare gratis in bus in 13 città), e poi la bigliettazione elettronica, oltre ad un nuovo progetto di riforma della governance sia su ferro sia su gomma che punta a rafforzare il servizio e a ridurre i costi.

Semplificare e modernizzare l'accessibilità ai servizi di TPL, migliorando la qualità dei servizi ed offrendo all'utenza capillarità e diversificazione delle reti di vendita, sono gli obiettivi prioritari per il completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo. L'attivazione della vendita e ricarica degli abbonamenti integrati Mi Muovo su smart card anche da parte di Trenitalia e l'attivazione di ulteriori canali tecnologicamente avanzati per l'acquisto e la ricarica di titoli integrati regionali, sono le principali azioni messe in campo per conseguire l'obiettivo di incremento dell'uso del mezzo pubblico nel territorio.

Attraverso il finanziamento dei fondi POR-FESR 2014-2020 sono previsti e avviati investimenti di oltre 6 milioni di euro, cofinanziati al 50% dalle società di trasporto per la realizzazione di sistemi di acquisto dei titoli di viaggio in ambito urbano e a bordo in modalità contact-less attraverso l'uso di carta di credito, tramite smartphone, tablet e simili (tecnologia NFC).

Particolare attenzione va posta nello sviluppo di progetti di integrazione modale dal progetto PIMBO (Progetto integrato per la mobilità Bolognese), al *People Mover*, al Trasporto Rapido Costiero (TRC), e della integrazione tariffaria attraverso il completamento della bigliettazione elettronica Mi Muovo.

In tale contesto risulta essenziale non solo la gestione dei contributi per l'esercizio regionale ai servizi offerti ma anche l'investimento regionale su interventi per la mobilità urbana sostenibile anche in relazione ai temi della qualità dell'aria, della congestione e della sicurezza.

Risulta essenziale integrare, non solo a livello regionale, gli obiettivi e le azioni di tali piani anche nell'ambito delle politiche a livello di pianificazione locale. In questo ambito i PUMS (Piani Urbani di Mobilità Sostenibile) promossi dalla Commissione Europea, dal Ministero (in fase di recepimento) e già dal 2015 incentivati dalla Regione attraverso un finanziamento ai Comuni con più di 50.000 abitanti e alla città Metropolitana di Bologna rappresentano un momento di necessario coordinamento tra i piani regionali e quelli locali.

Allo stato attuale è in fase di elaborazione il PRIT 2025, mentre risultano approvati nel 2017 il PAIR 2020 con le misure periodiche di limitazioni all'accesso alle aree urbane dei veicoli più inquinati ed il PER 2030 con la prevista promozione dei veicoli "puliti" e riduzione del consumo energetico nei trasporti.

Tra i principali interventi di sostegno e promozione di tali tematiche si prevedono:

- acquisto di autobus per un rinnovo complessivo dei primi 400 mezzi a livello regionale su complessivi 600 al 2020 (Decreti Ministeriali di finanziamento sostituzione autobus e POR FESR 2014-2020) su un totale di oltre 3.100 autobus per tutta la regione, per un ricambio complessivo di circa il 13% del materiale circolante, cercando di mantenere inalterata l'età media di vetustà del parco TPL regionale
- attuazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese (PIMBO) che consiste in: estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL, garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti e previste nel territorio, riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali, acquisto di 55 mezzi filoviari
- completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo attraverso l'attivazione della vendita e ricarica degli abbonamenti integrati Mi Muovo su *smart card* da parte di Trenitalia e attivazione di ulteriori canali tecnologicamente avanzati per l'acquisto e la ricarica di titoli integrati regionali
- completamento del sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma con il *Travel Planner* Dinamico e le azioni d'infomobilità a bordo bus e alle fermate finanziate nell'ambito dell'Asse 4 dei POR FESR 2014 2020 che consente inoltre il contributo per importanti interventi di mobilità sostenibile nelle maggiori città (ciclopedità, zone 30, ZTL, telecontrollo); nella infomobilità (*travel planner* dinamico, completamento tariffazione integrata, nuove tecnologie dell'informazione all'utenza)
- attuazione del progetto *People Mover* di Bologna, di collegamento tra l'aeroporto e la stazione centrale
- attuazione del progetto Trasporto Rapido Costiero – TRC tratta Rimini FS-Riccione FS

La politica di mobilità sostenibile si concretizza in parte determinante nell'ambito del progetto "Mi Muovo", articolato sotto molteplici aspetti tra cui: "Mi muovo in bici", *bike sharing* regionale integrato e attivo sul territorio regionale; "Mi muovo elettrico", rete regionale di ricarica elettrica interoperabile diffusa e integrata con la tariffazione, accompagnata da azioni condivise per l'accesso e la regolamentazione delle ZTL, ora in fase di ulteriore implementazione per la parte dei punti di ricarica pubblica per i veicoli elettrici grazie agli accordi sottoscritti dalla Regione con le maggiori città e i distributori di energia elettrica e ai finanziamenti del PNIRE (Piano nazionale delle Infrastrutture di Ricarica Elettriche) del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per i progetti regionali "Mi muovo MARE" e "PNIRE-R".

La nuova legge di riferimento per il sistema regionale della ciclabilità (LR 10/2017 "Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità") definisce il Sistema regionale della ciclabilità. Il Sistema è articolato in reti urbane ed extraurbane e nella Rete delle Ciclovie regionali -RCR- (DGR 1157/2014 e relativi Protocolli d'Intesa) integrata con le infrastrutture ed i servizi per la mobilità ciclistica in sicurezza ed in continuità sull'intero territorio regionale.

L'attuazione della LR 10/2017 prevede di finanziare interventi prioritari nell'ambito dei fondi nel prossimo triennio con un contributo regionale per oltre 27,5 milioni di euro a cui si devono aggiungere e nello specifico:

- Fondo FSC di 10 milioni di euro per interventi sulle ciclovie regionali e promozione della mobilità sostenibile (percorsi ciclopedità e velostazioni e servizi per le biciclette)

aperta a tutti gli EE.LL., con uscita del Bando avvenuto a giugno 2018 e scadenza per la presentazione delle proposte a settembre 2018;

- Fondi POR-FESR (2014-2020) per oltre 8,2 milioni di euro di contributo regionale agli Enti Locali tenuti alla elaborazione dei PUMS, che hanno già presentato le loro proposte progettuali prioritariamente di ritessitura della rete ciclabile urbana per oltre 30 km di nuovi percorsi ciclopedonali;
- Ciclovia SOLE (Verona-Firenze per oltre 650 km) con Regione capofila l'Emilia-Romagna, su cui la Città Metropolitana di Bologna ha bandito con 1,1 milioni di euro di contributo MIT, la gara per il progetto di fattibilità tecnico-economica con aggiudicazione del servizio prevista a novembre 2018. Inoltre, la CM sta predisponendo il progetto esecutivo del tratto modenese e bolognese relativo all'ex sedime della linea ferroviaria Bologna Verona con finanziamento del Ministero dell'Ambiente per la sua realizzazione di 5 milioni di euro.
- 100.000 euro previsti annualmente dalla LR 10/2017 per attività di promozione della ciclabilità (corsi, meeting, comunicazione, informazione sulla ciclabilità).

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Prosperità, scelta strategica "Decarbonizzare l'economia", obiettivo "Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci"; obiettivo "Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS".

Strumenti e modalità di attuazione

- PRIT 2025 in fase di elaborazione e atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- accordi di programma prorogati al 2018
- deliberazioni CIPE e decreto ministeriale di finanziamento sostituzione mezzi TPL
- POR FESR 2014-2020
- Fondi Mit PNIRE 2014-2016
- Fondi FSC
- Protocolli d'intesa sulla ciclabilità
- accordi con Enti Locali
- deliberazioni CIPE

Risultati attesi

2019

- avvio e conclusione fase pre-esercizio a valle del completamento dei lavori relativi al *People Mover* e avvio dell'esercizio
- completamento opere infrastrutturali e tecnologiche del TRC Rimini FS-Riccione FS e completamento fornitura dei 9 veicoli
- prosecuzione del processo di accorpamento delle Agenzie locali per la mobilità
- a seguito dell'esecutività della delibera CIPE con definitiva acquisizione dei fondi statali per la realizzazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese-PIMBO, espletamento delle gare per l'attuazione degli interventi da parte dei soggetti attuatori
- continuazione attività previste per il completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- continuazione attività previste per il Sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma con l'utilizzo dei fondi POR_FESR 2014-2020
- assegnazione e concessione delle risorse per acquisti di nuovi autobus
- completamento progetto "Mi Nuovo mare" 24 punti di ricarica elettrici in 8 comuni del Bacino Adriatico

- convenzione per la realizzazione del *travel planner* dinamico del trasporto pubblico ferro-gomma
- pubblicazione bandi per manifestazione di interesse Infomobilità TPL
- approvazione degli EE.LL. con popolazione >50.000 abitanti e della città metropolitana di Bologna dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) elaborati con contributo regionale

Intera legislatura

- aumento numero passeggeri trasportati pari a +10%
- numero abbonamenti integrati ferroviari/trasporto urbano mensili e annuali: 400.000
- rinnovo del 10% del numero dei mezzi circolanti del TPL
- costanza dell'età media dei mezzi circolanti del TPL; 600 nuovi autobus/filobus; 12,9 anni
- avvio dell'esercizio *People Mover*
- completamento opere infrastrutturali TRC
- completamento progettazione e avvio lavori PIMBO
- stato di avanzamento progetto "Mi muovo elettrico" con installazione di 160 punti di ricarica in regione
- approvazione di 12 Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) elaborati con contributo regionale

2.5.17 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

In considerazione del ruolo strategico del porto di Ravenna, snodo intermodale fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale e regionale, nonché primo punto di approdo per le merci di importazione in Emilia-Romagna, continueranno le azioni regionali di supporto alle strategie di accompagnamento allo sviluppo dei piani e dei programmi dell'Autorità di Sistema Portuale e degli Enti territoriali interessati attraverso, in particolare, il coordinamento del tavolo sull'*hub* portuale, il monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale, dell'avanzamento degli interventi di potenziamento *dell'hub* portuale.

Per il sistema idroviario padano veneto continueranno le azioni di promozione per lo sviluppo della navigazione interna, nonché la definizione del riassetto istituzionale del relativo sistema di gestione.

Si prevedono i seguenti principali interventi.

Completamento dei lavori

Idrovia Ferrarese: rettifica curva canale ad Ostellato, nuovo Ponte di Ostellato; allargamento di Porto Garibaldi e ponte Valle Lepri; realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino; Fiume Po: nuova conca di navigazione ad Isola Serafini.

Avvio e completamento dei lavori.

Idrovia ferrarese: adeguamento canale Boicelli attraverso sostituzioni due botti a sifone

Avvio dei lavori.

Fiume Po: realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio fino a Ferrara.

Hub portuale di Ravenna: prima fase del progetto di approfondimento dei fondali canali Candiano e Baiona, adeguamento delle banchine esistenti e realizzazione nuovo *terminal container* in penisola Trattaroli e messa in quota delle aree a destinazione logistica.

Rispetto ad alcuni interventi previsti ad inizio legislatura si segnala che, a seguito delle importanti restrizioni imposte dallo Stato a partire dal 2016 legate agli equilibri di bilancio ed

alla possibilità di utilizzo limitata delle risorse in avanzo non è stato possibile procedere con i seguenti interventi:

Idrovia ferrarese: avvio dei lavori di adeguamento canale Boicelli attraverso risezionamenti e innalzamento di alcuni ponti e risoluzione attraversamento città di Ferrara con ponte ferroviario e vari ponti storici (lotto I – 2° stralcio) e completamento dei lavori del nuovo tratto di canale a Final di Rero (lotto II – 1° stralcio) e dei lavori di adeguamento canale Boicelli attraverso innalzamento di due ponti lotto I – 1° stralcio (canale Boicelli) (INIWAS)

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo è riconducibile a:

- Area Prosperità, scelta strategica “Decarbonizzare l'economia”, obiettivo “Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci”.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico centro-settentrionale, Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), Autorità di bacino distrettuale padano, Altre Regioni, Enti locali, Soggetti privati, Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la protezione civile

Risultati attesi

2019

- *Hub* portuale di Ravenna: Avvio gara per la selezione del general contractor per la realizzazione dei lavori di approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo *terminal container*
- avvio dell'iter di istituzione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) - Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centro settentrionale
- ridefinizione della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto
- Idrovia Ferrarese: completamento lavori botte a sifone canale cittadino sul canale Boicelli e approvazione e avvio dei restanti lavori (Ponte Bardella e ponte ferroviario merci) degli interventi del lotto I – 1° stralcio (canale Boicelli) (INIWAS), conclusione lavori lotto Ponte di Ostellato
- opere per il PO: completamento progettazione definitiva, ottenimento autorizzazione VIA, e progettazione esecutiva per la realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio

Intera legislatura

- chiusura attività per Idrovia ferrarese in capo alla Provincia di Ferrara e avvio attività di competenza regionale attraverso l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
- ridefinizione della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto
- Idrovia Ferrarese: completamento lavori lotto III - 1° stralcio (allargamento di Porto Garibaldi) e 2° stralcio (ponte Valle Lepri), lotto ARNI (rettifica curva canale ad Ostellato), lotto Ponte di Ostellato, parte degli interventi (botte a sifone del canal Bianco e del canale cittadino sul canale Boicelli) del lotto I – 1° stralcio (canale Boicelli – INIWAS) e lavori di realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino e avvio dei restanti lavori (Ponte Bardella e ponte ferroviario merci) del lotto I – 1° stralcio (canale Boicelli) (INIWAS)
- opere per il PO: completamento lavori e inaugurazione della nuova conca di Isola Serafini e conclusione della progettazione esecutiva dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio

- *Hub* portuale di Ravenna approvazione al CIPE del progetto definitivo per approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo terminal container e avvio realizzazione intervento
- attivazione dei protocolli attuativi del sistema del trasporto ferroviario merci sottoscritti nel 2017 e 2018 tra Regione Emilia-Romagna, RFI, Autorità Portuale e Comune di Ravenna per il miglioramento dell'accessibilità ferroviaria e stradale del porto di Ravenna finalizzate all'incremento del traffico ferroviario merci

2.5.19 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali

Si intende operare affinché le attività di pianificazione, programmazione e progettazione svolte dai vari soggetti competenti per le infrastrutture stradali di interesse regionale possano trovare sbocco verso la realizzazione degli interventi strategici, anche considerando la necessità di assicurare competitività al sistema regionale, sviluppo economico e creazione di lavoro. Ciò comporterà un serio confronto con i territori interessati, contemperando le esigenze delle Amministrazioni locali con l'interesse generale per l'intero territorio regionale, anche al fine di concorrere con il MIT alla definizione del Documento Programmatico Pluriennale (DPP) per le opere strategiche di competenza regionale.

Tra gli interventi strategici, in gran parte già finanziati e la cui realizzazione compete ad ANAS, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) o Società autostradali, si prevedono i seguenti:

- Completamento dei lavori per: Variante di valico, primo lotto del Nodo di Rastignano; nuovi Caselli di Valsamoggia e Borgonuovo sulla A1; Nuova Bazzanese, di competenza della Città Metropolitana di Bologna, finanziata in parte da Autostrade per l'Italia e in parte dalla Regione;
- Avvio e completamento dei lavori per: opere connesse (nel territorio regionale) all'ampliamento a III corsie della A14 nella tratta Rimini Nord - Pedaso;
- Avvio dei lavori per: 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane; nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo; potenziamento del Nodo di Bologna e opere di adduzione; quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e la A14 dir (diramazione per Ravenna) con la realizzazione dei nuovi caselli autostradali di Ponte Rizzoli, Castel Bolognese/Solarolo (Ravenna) e di Toscanella di Dozza (Bologna), delle opere connesse a favore del territorio e della Complanare Nord fra Ponte Rizzoli e S. Lazzaro; tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno; Complanare Sud di Modena; terza corsia dell'autostrada A22 da Campogalliano a Verona; tangenziale di Reggio Emilia; completamento tangenziale di Forlì; tangenziale di Castel Bolognese; varianti alla SS 16 Adriatica, con priorità alla variante di Argenta.

Fra i principali interventi sulla rete di interesse regionale finanziati dalla Regione, si prevede il completamento dei seguenti: Nuova Galliera (BO), messa in sicurezza della SS64 in comune di Casalecchio di R. (BO), variante nord di Budrio, adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 254 e fra la SS16 e la SP71bis (RA), messa in sicurezza della SP306R Casolana (RA), manutenzione straordinaria ponte sul fiume Trebbia (PC); e l'avvio dei seguenti: completamento tangenziale di Busseto (PR), messa in sicurezza della SP302R Brisighellese (RA); lotti di completamento della Pedemontana di Modena; Lungo Savena lotto II bis (BO).

Alcune opere di cui si prevedeva l'avvio hanno subito un rallentamento, in particolare: l'autostrada Cispadana ha concluso il procedimento di VIA solo a luglio 2017 e pertanto è ora in corso l'adeguamento del progetto definitivo alle prescrizioni e dovrà successivamente essere concluso il procedimento di localizzazione urbanistica, a cui farà seguito l'approvazione del

progetto definitivo con la revisione del PEF; la terza corsia dell'autostrada A13 tra Bologna e Ferrara è ancora in fase di procedura di VIA a cui deve seguire localizzazione urbanistica e progetto esecutivo, prima dell'avvio dei lavori; per la riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara-Mare non è ancora noto l'esito della project review avviata dal MIT; per la prevista autostrada E45-E55 il MIT ha avviato una revisione complessiva e la Regione ha avanzato una proposta alternativa, su cui non è stata ancora presa una decisione; il nuovo Casello di Rottofreno (PC) nel tratto Torino-Piacenza della A21 sarà oggetto della nuova concessione di tale autostrada, per la quale è scaduta la concessione attuale; la bretella autostradale fra Castelvetro piacentino e il porto di Cremona, non è stata al momento inserita nella nuova concessione autostradale del tratto Piacenza – Brescia della A21 e sarà oggetto di valutazione al termine del primo periodo regolatorio della stesa concessione; la tangenziale di Noceto, da finanziare e realizzare da parte di Auto Camionale della Cisa, deve essere riconfermata nel Piano finanziario di tale società; un primo lotto della variante alla SS16 fra Rimini nord e Misano A. è stato inserito nel contratto di programma ANAS, nell'annualità 2020; il tratto stradale sud del Nodo di Casalecchio è stato inserito nel contratto di programma ANAS, nell'annualità 2019, mentre lo stralcio ferroviario solo alla fine del 2017 è stato inserito nel contratto di programma RFI e pertanto è prevedibile la sua attuazione non prima del 2021.

A seguito dell'approvazione, il 1° dicembre 2016, da parte del CIPE del Piano Operativo Infrastrutture che individua gli interventi a livello nazionale da finanziarsi a valere sul fondo FSC (Fondo Sviluppo e Coesione), sono stati individuati, per la Regione Emilia-Romagna, interventi nel settore delle infrastrutture stradali per un importo complessivo di 168,125 mln€ di cui 120,100 mln€ a valere sul fondo FSC. Per tali interventi si prevede l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante (contratto d'appalto) entro il 31/12/2019.

Inoltre, con Delibera n. 75 CIPE del 7 agosto 2017, è stato approvato il Piano Operativo per la Città Metropolitana di Bologna a valere sul Fondo FSC, nell'ambito del quale ha trovato finanziamento, fra l'altro, il secondo lotto del Nodo di Rastignano, anch'esso con il vincolo della stipula del contratto d'appalto entro il 31/12/2019.

Si evidenzia l'importanza di garantire la manutenzione straordinaria sulla rete provinciale, con priorità per quella di interesse regionale, imprescindibile per consentire la percorribilità delle strade garantendo i necessari livelli di sicurezza.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo relativo alle infrastrutture stradali è riconducibile a:

- Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali, obiettivo "Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti";
- Area Prosperità, scelta strategica "Decarbonizzare l'economia", obiettivo "Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci".

In riferimento alle politiche di mobilità sostenibile è importante sottolineare il tema della sicurezza stradale, evidenziando l'obiettivo posto dall'Unione Europea, di riduzione delle vittime della strada del 50% dal 2011 al 2020, obiettivo ambizioso e difficile da raggiungere, ma utile per sottolineare l'impegno per il miglioramento della sicurezza stradale e come catalizzatore degli impegni delle varie organizzazioni pubbliche e private. Infatti, la Regione Emilia-Romagna ha raggiunto il precedente obiettivo definito dal terzo Program ma di azione europeo per la sicurezza stradale (adottato dalla Commissione nel 2003) del dimezzamento del numero di vittime della strada entro il 2010, mentre a livello nazionale ed europeo, tale obiettivo non è stato uniformemente conseguito.

Benché la Regione Emilia-Romagna abbia confermato il proprio concreto impegno nel proseguimento delle azioni necessarie per il nuovo obiettivo, il trend attualmente registrato non permetterà il suo completo raggiungimento. Il risultato non è ancora sufficiente, nel 2016 il numero di morti è stato 307, al di sopra del valore atteso pari a 281. Nel 2017 si rileva inoltre un

aumento del dato di mortalità con un evidente rallentamento verso l'obiettivo del dimezzamento delle vittime al 2020 rispetto al 2010. Ciò in parte è sicuramente dovuto alla maggiore difficoltà generale dell'obiettivo e alla necessità di individuare nuove azioni capaci di incidere maggiormente sia sull'infrastruttura che sui comportamenti.

L'azione regionale è riferita infatti sia allo sviluppo della cultura della sicurezza, attraverso l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale sia al miglioramento delle infrastrutture anche attraverso l'attuazione della programmazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNSS); nell'ambito del PNSS ad oggi sono stati sviluppati in particolare piani di interventi per il riordino della segnaletica verticale, piani pilota per la valorizzazione delle aree urbane elevandone i livelli di sostenibilità e di sicurezza della mobilità, programmi per la circolazione ciclistica.

In riferimento al programma ciclabili, si segnala che i lavori degli interventi finanziati con le risorse rese disponibili dal DM 481/2016, sono stati avviati entro la scadenza prevista (16 agosto 2018), mentre gli interventi finanziati dal DM 468/2017, le cui procedure sono in corso di attivazione, saranno avviati presumibilmente entro il 2019.

Con riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile l'obiettivo relativo alla sicurezza stradale è riconducibile a Area Persone, scelta strategica "Promuovere la salute e il benessere", obiettivo "Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione"; Area Pianeta, scelta strategica "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", obiettivo strategico "Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni".

Risultati attesi

2019

- avvio dei lavori del Nodo di Bologna e relative opere di adduzione: Intermedia di Pianura, 3° lotto Lungo Savena, miglioramento dell'accessibilità all'Interporto di Bologna e al Centergross nei comuni di Bentivoglio e Argelato, collegamento via del Chiù/via Triumvirato in comune di Bologna. Inserimento del 2° lotto del Nodo di Rastignano nel Patto per la Città metropolitana di Bologna
- autostrada regionale Cispadana: istruttoria sul progetto definitivo adeguato alle prescrizioni del Decreto VIA ai fini della relativa approvazione
- Nodo ferro-stradale di Casalecchio: riavvio della gara per l'affidamento dei lavori
- quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14 e della Complanare Nord: completamento delle procedure convenzionali con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il finanziamento dell'intervento e avvio delle procedure per l'affidamento dei lavori
- inizio dei lavori del nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo
- affidamento dei lavori per l'attuazione dei finanziamenti dei fondi FSC
- attuazione azioni dell'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale
- avvio dei lavori relativi al programma ciclabili nell'ambito del PNSS (DM 481/2016 e DM 468/2017)

Intera legislatura

Completamento dei lavori:

- Variante di Valico
- Primo lotto del Nodo di Rastignano
- Nuovi Caselli di Valsamoggia e Borgonuovo sulla A1
- Nuova Bazzanese
- Nuova Galliera (BO)
- messa in sicurezza della SS64 in comune di Casalecchio di R. (BO)
- Variante nord di Budrio

- adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 254 e fra la SS16 e la SP 71 bis (RA)
- messa in sicurezza della SP306R Casolana (RA)
- manutenzione straordinaria ponte sul fiume Trebbia (PC)
- Pedemontana di Parma fra la SP 665 Massese e la SP17 di Calestano
- Variante di Novellara III lotto (RE)

Avvio dei lavori:

- opere connesse (nel territorio regionale) all'ampliamento a III corsie della A14 nella tratta Rimini Nord – Pedaso
- 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane
- nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo
- quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14 e della Complanare Nord
- Nodo di Bologna e relative opere di adduzione: Intermedia di Pianura, 3° lotto Lungo Savena, miglioramento dell'accessibilità all'Interporto di Bologna e al Centergross
- tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio
- complanare Sud di Modena
- terza corsia dell'autostrada A22 da Campogalliano a Verona
- tangenziale di Reggio Emilia
- messa in sicurezza della SP302R Brisighellese (RA)
- lotti di completamento della Pedemontana di Modena
- Lungo Savena lotto II bis (BO)
- lavori relativi al programma ciclabili nell'ambito del PNSS (D.M. 481/16 e D.M.468/17)
- conclusione gare per l'affidamento dei lavori finanziati mediante il Fondo FSC
- riduzione numero vittime su rete stradale regionale e locale pari al 15%

2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)

Risultati attesi

Intera legislatura

- 100% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (≥ 30 Mbps) ed effettiva disponibilità del collegamento finale per le utenze domestiche, ovunque ubicate
- 85% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (≥ 100 Mbps)
- 200 aree industriali abilitate a connettività a banda ultra larga (≥ 1 Gbps)
- 100% dei municipi collegati a banda ultra larga (di cui il 90% con banda di 1 Gbps)
- 1 punto *wifi* ogni 1000 abitanti (4.000 punti) per un accesso ubiquo, libero e gratuito alla rete
- 100% scuole coperte da servizi in banda ultra larga (di cui almeno il 50% collegate in fibra ottica)
- 4 datacenter realizzati per l'efficienza dei servizi e la sicurezza dei dati delle Pubbliche Amministrazioni
- 1.000 dataset, banca regionale del dato per favorire l'individuazione e riutilizzo dei dati in formato aperto della PA
- Festival del digitale annuale, anche per concretizzare forme strutturate di cooperazione e dialogo con le comunità e i singoli attivi in regione

PARTE III

Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate

Gli Enti di seguito riportati integrano la parte III del DEFR 2019

Agrea – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura

Presentazione

L'Agenzia è un ente strumentale della Regione Emilia-Romagna di diritto pubblico non economico, istituita nel 2001 (LR n. 21), che svolge funzioni di Organismo pagatore di aiuti, contributi e premi comunitari previsti dalla normativa dell'Unione Europea e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia – FEAGA e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR.

L'obiettivo principale perseguito con la sua istituzione è stato quello di consentire una semplificazione delle procedure e garantire così una maggiore tempestività nei pagamenti, facilitata dalla presenza sul territorio.

L'Agenzia è garante, nei confronti dell'Unione Europea, degli adempimenti connessi allo svolgimento di tutte le procedure di erogazione dei contributi.

Nell'esercizio delle funzioni di organismo pagatore, ai sensi della normativa dell'Unione Europea che detta disposizioni per il riconoscimento degli organismi pagatori e la liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR, l'Agenzia provvede a:

- a) definire le procedure applicative della regolamentazione ed emanare il nulla osta all'erogazione degli importi oggetto di autorizzazione;
- b) eseguire i pagamenti;
- c) contabilizzare i pagamenti.

Nello svolgimento di queste funzioni l'Agenzia può contare sull'esperienza acquisita nella materia dei controlli sui fondi destinati all'agricoltura e su un rapporto ormai consolidato con organismi delegati, ed in particolare con i Centri di Assistenza Agricola (CAA), che sono ormai diventati partner fondamentali, rappresentando l'immediata l'interfaccia dell'Agenzia nel territorio e concretamente il primo contatto con le imprese agricole regionali.

L'Agenzia svolge anche attività di controllo relativamente ai programmi e progetti finanziati con i Fondi europei, secondo quanto definito nei programmi operativi regionali (POR) di Cooperazione Territoriale Europea e nazionali e funzioni connesse all'esercizio di "Autorità di certificazione" dei fondi SIE.

Indirizzi strategici

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata interessata, nel corso degli anni, da un significativo processo di cambiamento, che ha introdotto una nuova e più complessa organizzazione del sistema di erogazione dei contributi e di attuazione dei controlli, anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti della Commissione Europea.

Sotto il profilo attuativo, la nuova regolamentazione ha introdotto nuovi strumenti di gestione delle procedure sia di pagamento che di controllo, che puntano ad una maggiore efficienza gestionale e alla riduzione del carico burocratico per le imprese.

Uno dei perni principali di questa azione è l'introduzione della cd" domanda grafica", l'altro è la messa a punto di un più efficace sistema di controlli, sia amministrativi, sia in loco.

Si tratta di innovazioni che richiedono, per la loro attuazione, competenze specifiche ed investimenti appropriati in sistemi informativi e in formazione del personale.

L'introduzione della domanda grafica, ossia di una domanda di contributi non fondata su dati inseriti in tabelle, bensì su supporto GIS, deve essere oggetto di grande attenzione in quanto può comportare variazioni, sia in aumento sia in diminuzione, della superficie eleggibile a contributo, a fronte dei quali i Regolamenti comunitari vigenti prevedono applicazioni di riduzioni, recuperi e sanzioni esercitarsi a ritroso sui pagamenti ricevuti dall'inizio dell'impegno, con conseguenti ripercussioni di natura economica a carico di imprenditori.

Il sistema dei controlli prevede la combinazione di varie procedure – verifiche documentali, controlli in loco, analisi – e devono essere caratterizzati da un elevato livello di professionalità del personale addetto, dalla pertinenza delle informazioni già acquisite e/o da acquisire, dalla disponibilità di attrezzature tecniche e/o sistemi di sorveglianza particolarmente affidabili nonché dalla accurata individuazione del calendario di esecuzione di alcuni controlli in loco. L'efficacia dei controlli passa anche attraverso l'attuazione delle disposizioni comunitarie sulla prevenzione delle frodi (art. 58 del Reg. UE 1306/2013) e la corretta gestione e manutenzione evolutiva del Registro Unico dei Controlli (RUC).

Rispetto a questi obiettivi la disponibilità di un sistema informativo in grado di gestire con efficienza, efficacia e sicurezza (l'Agenzia è certificata ISO 27001) la grande mole di dati e di informazioni da raccogliere, elaborare e rendere disponibili per le diverse esigenze dei soggetti coinvolti – programmazione, gestione e controllo – costituisce uno dei principali fattori critici di successo insieme alla professionalità delle risorse umane dedicate a questa attività.

In questo quadro gli indirizzi strategici assegnati dalla Regione all'Agenzia non possono pertanto prescindere, per il 2019, dallo sviluppo e implementazione di soluzioni ICT che puntino ad avvicinare ulteriormente l'imprenditore agricolo alle Istituzioni intervenendo prioritariamente sui seguenti aspetti:

- piano colturale grafico per arrivare alla predisposizione della Domanda Grafica;
- registro unico dei controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari;
- coinvolgimento e formazione di tutti gli attori della filiera ovvero strutture regionali, Centri di assistenza agricola, aziende e CAA.

Eventuali collegamenti con obiettivi strategici

◆ 2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

Lepida Spa

Presentazione

Come previsto dalla LR 11/2004 e successive modifiche, Lepida SpA (società *in-house* delle PA del territorio regionale) ha la funzione di assicurare unitariamente le funzioni di servizio pubblico degli enti soci nella materia di sviluppo della Società dell'Informazione (Agenda Digitale), quale strumento esecutivo e servizio tecnico.

Indirizzi strategici

Lepida SpA è lo strumento operativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione omogenea ed unitaria delle infrastrutture di telecomunicazione degli enti della regione, per garantire l'erogazione dei servizi informatici inclusi nell'architettura di rete e per una ordinata evoluzione verso le reti di nuova generazione. Il piano di razionalizzazione delle società *in-house* della Regione Emilia-Romagna (LR 1/2018) prevede, attraverso la fusione tra le società *in-house* Lepida SpA e Cup2000, la costituzione di un polo aggregatore a supporto dei piani nello sviluppo dell'ICT regionale in termini di progettazione, realizzazione, manutenzione, attivazione ed esercizio di infrastrutture e della gestione e dello sviluppo dei servizi per l'accesso e servizi a favore di cittadini, imprese e pubblica amministrazione, con una linea di alta specializzazione per lo sviluppo tecnologico ed innovativo della sanità e del sociale.

Posizionamento nel settore di riferimento

Lepida SpA, quale società *in house* della Regione Emilia-Romagna, opera come motore dell'attuazione delle politiche digitali per gli oltre 400 soci (440 al 3/7/2018) ed enti collegati alla rete Lepida.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

Lepida Spa partecipa al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

- ◆ **2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT**
- ◆ **2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali**
- ◆ **2.5.21 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

CUP 2000 S.c.p.A.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Presentazione

CUP 2000 è una società consortile per azioni interamente a capitale pubblico, partecipata dalla Regione Emilia-Romagna, dalle 12 aziende sanitarie e ospedaliere della Regione, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, e dal Comune di Ferrara; è la società strumentale dei soci, *in-house providing*, che promuove, progetta, mette in opera e gestisce sistemi di sanità elettronica, per il servizio sanitario regionale e la rete socio-sanitaria.

È definito con LR 1/2018 il percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna, in tale contesto si colloca la fusione per incorporazione della società CUP2000 S.c.p.A. in Lepida S.p.A. in quanto società che forniscono servizi in ambito di *Information Communication Technology* agli enti locali, alle aziende sanitarie ed alla Regione. Con la fusione fra CUP 2000 S.c.p.A. e Lepida Spa viene di fatto creato il polo nel comparto dell'Ict – *Information and communications technology*, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, digitale e web - e il rafforzamento, fra gli altri, di due obiettivi: l'implementazione dei servizi sanitari e di welfare attraverso le nuove tecnologie (basti pensare al sistema informatizzato di prenotazione di visite, esami e prestazioni, e al Fascicolo sanitario elettronico) e l'infrastrutturazione digitale dei territori.

Indirizzi strategici

L'*Information Communication Technology* (ICT) è ormai uno strumento consolidato, necessario e strategico per l'innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.

Gli indirizzi forniti alla società *in house* CUP 2000 S.c.p.A. sono coerenti con quanto previsto dalla DGR 2100/2017, che approva il "*Piano pluriennale 2018 – 2020 per lo sviluppo ICT del sistema sanitario e socio sanitario Regionale*" nell'ambito del quale si individuano, con pianificazione pluriennale, la *vision*, le strategie, gli ambiti di intervento, le azioni e le priorità in materia di *information technology* a supporto degli ambiti sanitario e sociale.

La redazione del piano ha coinvolto molteplici soggetti, individuati con determinazione n° 15086 del 27/09/2017 che ha aggiornato i componenti del Comitato Tecnico ICT, composto da professionisti della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, da esperti professionisti ICT delle aree vaste e dell'Azienda USL Romagna e da rappresentanti ICT della Società CUP2000 S.c.p.A..

Il piano presenta un introduttivo inquadramento di contesto e, in stretta relazione alla *vision* della Regione Emilia-Romagna in merito allo sviluppo ICT a supporto del Servizio Sanitario Regionale e del Welfare, descrive i modelli di riferimento utilizzati, definisce le aree di intervento attraverso l'analisi dei bisogni da indirizzare, descrive in dettaglio gli strumenti, i metodi e i percorsi da adottare, e include la rappresentazione delle azioni prioritarie. Contestualmente al piano pluriennale si approva annualmente il "*Programma delle attività da affidare alla società*

partecipata CUP2000 S.c.p.A.” ove si definiscono puntualmente le caratteristiche della pianificazione e la quantificazione dei finanziamenti. Il programma della attività affidate alla società in *house CUP 2000* si articola poi in piani operativi e successivamente i piani esecutivi (entrambi elaborati dalla società) finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e dei bisogni richiesti. Il controllo ed il monitoraggio dei piani operativi predisposti da CUP 2000 sono affidati al Gruppo ICT, istituito con determina del Direttore Sanità e Politiche Sociali e per l’Integrazione.

I principali obiettivi da perseguire sono:

- offrire ai cittadini servizi *online* interattivi al fine di garantire la trasparenza e facilitare l’accesso alle informazioni e ai servizi sanitari con una particolare attenzione alla usabilità delle interfacce utente, e alla comprensibilità delle architetture di navigazione
- progettare ed erogare i servizi assumendo il punto di vista del cittadino che si relaziona con il sistema sanitario regionale, assecondando una strategia regionale volta ad andare gradualmente verso interfacce omogenee ed indipendenti dall’azienda sanitaria erogante
- assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell’assistenza e sostenibilità del sistema, anche rendendo disponibili in tempo reale i dati accurati e completi necessari a tale mantenimento
- supportare le aziende nella gestione del rischio attraverso la disponibilità di infrastrutture informative che consentano di garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità
- supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie mediante strumenti utili a perseguire l’innovazione dei processi attraverso strumenti e infrastrutture informatiche adeguate, facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende
- supportare le esigenze di programmazione sanitaria del livello regionale, garantendo l’alimentazione del *datawarehouse* e del sistema di Business Intelligence regionale mediante un’integrazione nel rispetto della tempestività e della sicurezza nella trasmissione dei dati e nello sviluppo di progetti di open data, in collaborazione tra il Comitato CTA e il Servizio Regionale preposto ed in sintonia con il modello DAF nazionale
- indagare su come l’informatica agisce sui processi di organizzazione e razionalizzazione sia economica che di utilizzo efficace delle risorse, partecipare al raggiungimento degli obiettivi relativi all’Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna
- sviluppare un progetto di realizzazione di un sistema di welfare digitale mediante lo strumento delle Comunità tematiche con il coinvolgimento degli operatori delle aziende, con riferimento a tutte le professionalità coinvolte (amministrativi, sanitari impegnati negli aspetti organizzativi, informatici, comunicatori)
- bilanciare la gestione dei flussi informativi confluenti nel datawarehouse con le esigenze di *privacy* e le relative criticità derivanti dalla natura sensibilissima dei dati trattati

Progetti prioritari in corso di realizzazione e da realizzare:

- Unificazione a livello regionale del sw per la Gestione del Personale (GRU)
- Unificazione a livello regionale del sw per il sistema Amministrativo Contabile regionale (GAC)
- Sviluppi del Fascicolo Sanitario Elettronico e servizi correlati
- Ricetta Dematerializzata – superamento del promemoria cartaceo
- Anagrafe Regionale Assistiti, interoperabilità con ANA/ANPR
- Sistema informativo della donazione per la Procreazione Medica Assistita
- Cartella SOLE per le Cure Primarie
- Promozione e tutela della salute negli Istituti Penitenziari con la somministrazione delle terapie farmacologiche mediante dispositivi “mobile”.

Posizionamento nel settore di riferimento

CUP2000 garantisce la coerenza dello sviluppo della rete informatica della sanità on line regionale integrando i software di mercato presenti utilizzati dal sistema sanitario, e provvedendo a sviluppare in autoproduzione i servizi strategicamente rilevanti per i quali non siano disponibili sul mercato soluzioni con livelli di personalizzazione e caratteristiche adeguati alle necessità, o su cui vi sia una scelta strategica da parte della Regione. Le prestazioni non eseguite in autoproduzione vengono acquisite sul mercato nel rispetto del Codice degli appalti pubblici DLgs n. 50/2016 e ss.mm.ii.

Risultati attesi

La fusione di CUP 2000 e Lepida permetterà agli enti pubblici soci di disporre di un operatore che:

- integra i diversi ambiti dell'ICT per la pubblica amministrazione, gestendo sia la rete infrastrutturale che lo sviluppo e l'assistenza software per i diversi enti soci e i cittadini (pubbliche amministrazioni locali, Regione, aziende sanitarie ed ospedaliere)
- permette una gestione integrata e razionale dei servizi ICT per i diversi settori pubblici diminuendo il rischio di diseconomie derivanti dalla presenza di più soggetti che parallelamente sviluppano soluzioni simili e rispondenti alle medesime esigenze, supportando proattivamente la Regione nella definizione delle linee guida per gli acquisti di *software* e soluzioni da parte delle aziende sanitarie al fine di garantirne l'interoperabilità e l'integrabilità nel sistema regionale
- permette una gestione integrata dei punti di accesso ai servizi sanitari tradizionali (*front office* e telefonici) al fine di gestire adeguatamente la transizione al digitale, il calo di utenza di tali servizi e la crescita di assistenza e *customer care* per gli strumenti di accesso digitali
- consente l'efficace strutturazione dei servizi amministrativi e generali in linea con le previsioni regionali nell'ambito di implementazione di servizi trasversali per il sistema delle società *in-house* della Regione

I principali risultati attesi dalle azioni dipendenti da CUP 2000 S.c.p.A. sono:

- garantire il monitoraggio in tempo reale delle performance delle aziende sanitarie
- affermare l'FSE come archivio unico di riferimento, ovvero dematerializzare i dati e le informazioni clinico sanitarie, per l'alimentazione completa e strutturata del FSE
- incrementare consistentemente la percentuale di cittadini utilizzatori dei servizi on line attivi tipicamente amministrativi (prenotazione, prescrizione, pagamenti e consegna referti ed altre funzionalità) tramite FSE in via prevalente
- trasferire sulle piattaforme digitali (FSE) le interazioni riferite all'assistenza tra cittadini e SSR (monitoraggio parametri fisiologici, percorsi di *follow up*, *screening*, servizi sociosanitari e servizi *e-Care*; DAT; dematerializzazione dei buoni celiachia)
- realizzare l'omogeneizzazione e l'integrazione dei sistemi informativi gestionali, clinici e scientifici delle aziende sanitarie
- sviluppare un progetto di realizzazione di un sistema di welfare digitale mediante lo strumento delle Comunità tematiche appoggiate a piattaforme elettroniche di collaborazione
- eliminare gli ostacoli digitali che attualmente impediscono ai cittadini di prenotare, dal proprio territorio di residenza, prestazioni sanitarie di 2° e 3° livello erogate soltanto da altre aziende sanitarie rispetto a quella di riferimento.

- BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *L'economia italiana in breve*, ottobre 2018

Confcommercio, *Nota sulle economie territoriali*, settembre 2018

Confindustria Emilia-Romagna, *Indagine congiunturale*, ottobre 2018

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale <http://www.imf.org/external/index.htm>

Fondo Monetario Internazionale, *World economic outlook*, (ottobre, luglio, aprile 2018)

Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*, settembre 2018

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, settembre 2018

MEF, *Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2018*, 27 settembre 2018

OCSE, <http://www.oecd.org/>

Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, ottobre 2018

Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna*, ottobre 2018

